

# Lettera del Ministro Letizia Moratti

29 gennaio 2003

L'educazione e l'istruzione sono prima di tutto servizio alle famiglie, in continuità e cooperazione con esse, per dare ai giovani le massime opportunità di sviluppo sereno e armonioso, per fronteggiare i complessi problemi della loro crescita, dello svantaggio e del disagio.

L'adolescenza è uno dei periodi in cui il rapporto tra scuola e famiglie diventa ancor più importante perché, in questo periodo, i ragazzi vivono molti cambiamenti, sono alla ricerca di una personale identità e avvertono la spinta a progettare il proprio futuro.

La scuola come comunità educativa può offrire loro occasioni per rafforzare il livello di autostima, per arricchire la sfera cognitiva e affettiva, per rendere più costruttivo l'atteggiamento verso il sociale. L'incontro con gli altri ed il confronto generazionale, adeguatamente sorretti e orientati, migliorano il dialogo e aiutano a compiere scelte consapevoli nel passaggio da un ciclo formativo ad un altro più impegnativo.

La partnership educativa tra scuola e famiglie si fonda su una condivisione di valori e priorità largamente sentiti, di cui è espressione il Forum nazionale delle associazioni dei genitori, recentemente insediato.

Nello scorso mese di ottobre, con la prima Giornata Europea dei Genitori e della Scuola, è iniziata una nuova stagione di interrelazione e di dialogo.

Questa esperienza è stata l'occasione per riflettere insieme su alcuni temi specifici e progettare azioni comuni, a partire dall'orientamento scolastico e professionale.

Il Forum delle associazioni dei genitori ha svolto un ruolo determinante nella elaborazione dell'unito documento "Famiglie e scuola orientano i ragazzi", che viene diffuso per il tramite di internet nell'area del sito ad esso riservata.

Il documento ha lo scopo di accrescere la partecipazione delle famiglie alle attività di orientamento, nel quadro di una più stretta alleanza educativa tra genitori e scuola, per contrastare la dispersione scolastica e formativa, affrontare i problemi della crescita e del disagio, rimotivare i giovani all'apprendimento per il loro successo formativo.

I Direttori generali degli Uffici scolastici regionali vorranno raccogliere i suggerimenti e le indicazioni contenute nel documento per mobilitare e rilanciare una più stretta collaborazione tra scuola e famiglie sul territorio, in relazione alle prossime scadenze che chiamano i giovani e i loro genitori a scegliere il percorso da seguire nel ciclo secondario, per proseguire l'istruzione e la formazione nella scuola, nella formazione professionale o nell'apprendistato.

I Dirigenti e i docenti delle scuole autonome vorranno tradurre questo invito a rendere più fattiva la presenza dei genitori per sviluppare quello spirito di appartenenza dei giovani alla comunità che li educa e li fa crescere.

Il mio sentito ringraziamento è rivolto a quanti vorranno impegnarsi nel consolidare e rilanciare la collaborazione tra la scuola e le famiglie.

- Letizia Moratti -

Dipartimento per i Servizi nel Territorio  
Direzione generale per l'istruzione post-secondaria e degli adulti e per i percorsi integrati  
Direzione generale per lo status dello studente, per le politiche giovanili e per le attività motorie

---

# **LE FAMIGLIE E LA SCUOLA ORIENTANO I RAGAZZI**

---

## **INDICE**

### *PRESENTAZIONE*

#### **PARTE PRIMA IL CONTESTO**

IL QUADRO DI RIFERIMENTO .....	5
IL SUCCESSO FORMATIVO E LA PREVENZIONE DELLA DISPERSIONE .....	10
L'ORIENTAMENTO NEL PROCESSO EDUCATIVO .....	14
LA CENTRALITÀ DELLE FAMIGLIE NELL'ORIENTAMENTO .....	17

#### **PARTE SECONDA INDICAZIONI OPERATIVE**

CONSIDERAZIONI PRELIMINARI .....	24
----------------------------------	----

#### **ALCUNE SCELTE STRATEGICHE**

1. IL POTENZIAMENTO E LA RIQUALIFICAZIONE DELLE RELAZIONI COMUNICATIVE .....	27
2. IL CONTRATTO FORMATIVO .....	29
3. LA FORMAZIONE DEI GENITORI .....	31
4. I RAPPORTI CON IL TERRITORIO .....	33

**ALCUNE SCELTE METODOLOGICHE**

1. GLI ELEMENTI CONOSCITIVI .....	36
2. IL GRUPPO INTEGRATO .....	38
3. LA DEFINIZIONE DEL PROGETTO .....	39
4. LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO E LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI .....	42

**PARTE TERZA REPERTORIO DI PRATICHE**

LE BUONE PRATICHE PER LA DIFFUSIONE DELLE INIZIATIVE .....	44
PROGETTI DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE – SCHEDE DI SINTESI .....	45
PROGETTI DEI CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE – SCHEDE DI SINTESI .....	80

## PRESENTAZIONE

*Il presente documento non rappresenta un'analisi teorica né, tanto meno, esaustiva delle problematiche connesse al ruolo delle famiglie nel processo orientativo e formativo. Esso costituisce piuttosto un contributo al dibattito, un'occasione di stimolo - in primo luogo per gli operatori delle strutture scolastiche - per eventuali successivi approfondimenti e per l'assunzione di specifiche iniziative sul territorio in ordine alle azioni di orientamento.*

*Il lavoro fa seguito alla prima Giornata Europea dei Genitori e della Scuola organizzata nell'ottobre scorso dalla European Parents Association (E.P.A.) con la partecipazione dei rappresentanti del Forum nazionale dei genitori e del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Finalità prioritaria dell'iniziativa è stata quella di richiamare l'attenzione sulla necessità di collaborazione tra scuola e famiglie sui temi educativi ed in particolare sulla problematica dell'orientamento dei giovani nelle situazioni di transizione: nel segmento obbligatorio e nei segmenti del post-obbligo di istruzione e di formazione.*

*Sulla base di esperienze condotte in varie regioni italiane sia nelle scuole che nei centri di formazione professionale, un gruppo di studio, composto da rappresentanti delle associazioni dei genitori e da esperti del mondo della scuola e dei centri di formazione professionale, ha elaborato una serie di osservazioni e proposte operative per valorizzare il rapporto tra scuole e famiglie nelle attività di orientamento all'interno della prassi didattica ed in collaborazione con altri soggetti.*

*Il documento si compone sostanzialmente di tre parti:*

- nella prima, dopo una sintetica definizione del quadro di riferimento generale e delle principali cause del fenomeno della dispersione scolastica, si evidenziano alcuni aspetti dell'orientamento inteso come processo continuo e sistematico. Le associazioni dei genitori hanno sviluppato, in particolare, il tema della centralità delle famiglie nell'orientamento;*
- la seconda parte, più operativa, contiene alcune indicazioni utili a istituzioni e operatori coinvolti nel processo orientativo, con suggerimenti e ipotesi di lavoro desunti da progetti già realizzati;*
- nella terza parte vengono riportate alcune esperienze delle scuole e dei centri di formazione: buone pratiche che possono costituire un punto di riferimento e di riflessione per la diffusione, a vario livello e in differenti contesti territoriali, delle iniziative di orientamento.*

Roma, dicembre 2002

*PARTE PRIMA*  
**IL CONTESTO**

## **IL QUADRO DI RIFERIMENTO**

Il *diritto-dovere delle famiglie* all'educazione ed istruzione dei figli, costituzionalmente riconosciuto, nel corso degli anni ha conosciuto una considerevole evoluzione giuridica e sociale, e con essa una crescente sensibilità verso il ruolo che le famiglie sono chiamate a svolgere nella comunità scolastica.

Anche i documenti europei, sempre più di frequente, fanno appello a questa esigenza, inserendo la collaborazione dei genitori tra gli elementi fondamentali per il successo formativo dei giovani, così che le riforme già introdotte nel nostro sistema scolastico e formativo, e quelle in corso di definizione, vanno via via accentuando la sfera di incidenza delle famiglie nelle scelte curriculari e didattiche, oltre che in quelle gestionali, influenza questa già riconosciuta, sebbene in modo ritenuto da molti troppo marginale, dai "decreti delegati" degli anni '70.

### *L'autonomia scolastica*

Il regolamento (D.P.R. 275 del 8 marzo 1999), seguito al riconoscimento dell'autonomia didattica e organizzativa a tutti gli istituti scolastici (art. 21 L.59/97), identifica la stessa autonomia con la capacità di progettare e realizzare interventi educativi e formativi mirati allo sviluppo della persona e adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle *famiglie* ed alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti.

### *Il Piano dell'Offerta Formativa*

Il documento che esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare ed organizzativa della scuola, costituito dal Piano dell'Offerta Formativa (POF), deve essere elaborato tenuto conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni anche di fatto dei genitori, e, per le scuole secondarie superiori, di quelle degli studenti. Esso deve essere reso pubblico e consegnato agli alunni e alle famiglie all'atto dell'iscrizione. In particolare bisogna tener conto delle esigenze e delle attese degli studenti e dei genitori quando si definisce il curriculum scolastico o si variano le scelte già effettuate.

### *Iniziative di orientamento nelle scuole*

Contemporaneamente, il regolamento dispone che nell'esercizio dell'autonomia didattica, al fine di adoperarsi per il successo formativo di ciascun allievo, le scuole devono tra l'altro assicurare la realizzazione di

iniziative di orientamento scolastico e professionale, coordinandosi con quelle eventualmente assunte dagli enti locali in materia di interventi integrati (a norma dell'art. 139 del decreto legislativo n. 112/98) e potendo fare ricorso al supporto di reti di scuole. In queste disposizioni confluiscono alcune delle principali conquiste pedagogiche e di riorganizzazione del servizio scolastico degli ultimi anni:

- *la centralità della funzione di orientamento*, anche per facilitare il raggiungimento degli obiettivi europei in tema di istruzione e occupazione
- *il decentramento istituzionale*, con il quale sono stati attribuiti nuovi poteri decisionali e gestionali alle Regioni e agli Enti Locali (destinati ad ampliarsi ulteriormente) e si è stimolata la diffusione di una cultura fondata sull'integrazione ed il radicamento sul territorio degli interventi
- l'esperienza positiva emersa dalla sperimentazione di *reti di scuole* e di servizi che, collegandosi tra loro, potenziano le loro risorse e, di conseguenza, l'efficacia delle iniziative.

### *Il sostegno alla genitorialità*

L'introduzione di nuove disposizioni per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e per il miglioramento delle condizioni di vita delle donne sta contribuendo a far entrare nel senso comune che la genitorialità va sostenuta, che le famiglie sono una risorsa sociale da potenziare servendosi anche di apposite occasioni di formazione, informazione e di confronto.

Significativi richiami alla partecipazione dei genitori alla vita della scuola e alla valorizzazione di ciascun allievo, anche attraverso le iniziative di orientamento, sono altresì contenute nello *statuto degli studenti*, nei provvedimenti relativi alla promozione delle attività complementari e integrative nelle scuole (DPR n. 567/96 e successive modifiche), nonché in specifiche linee di indirizzo sull'orientamento e di contrasto alla dispersione scolastica.

### *Famiglie e scuola*

Un accenno a parte meritano quei tanti progetti che hanno attraversato negli anni '90 tutti gli ordini di scuola e che, pur con i limiti da taluni evidenziati, hanno promosso una pedagogia fondata sulla fiducia in se stessi, sulla solidarietà, su un miglior clima di relazioni, su una maggiore e più consapevole partecipazione degli alunni e delle loro famiglie.

Quest'ultimo aspetto ha poi trovato la sua massima espressione organizzativa nell'istituzione delle *Consulte provinciali degli studenti*, del *Forum nazionale delle associazioni studentesche* e del *Forum nazionale delle associazioni dei genitori*.

### *Le associazioni dei genitori*

Tutto il complesso dell'attività progettuale è stata sostenuta dal punto di vista e dall'azione delle associazioni dei genitori che si sono impegnati per un generale cambio di mentalità sui temi educativi e sui rapporti scuola/famiglia.

E pur se la partecipazione dei genitori alle elezioni dei propri rappresentanti negli organi collegiali della scuola è andata via via scemando perdendo l'iniziale entusiasmo, il loro intervento è stato spesso significativo per sensibilizzare gli Enti Locali su problemi riguardanti le attrezzature e le strutture, e per trovare soluzioni organizzative più idonee (es. assegnazione più tempestiva dei docenti sulle cattedre), superando non trascurabili difficoltà di una corretta informazione e di una reciproca, serena collaborazione.

### *La formazione delle famiglie*

Un'attenzione particolare le Associazioni dei genitori hanno rivolto alla formazione delle famiglie, organizzando corsi, seminari, e producendo studi e ricerche.

L'esigenza di promuovere specifiche iniziative di informazione e formazione per i genitori degli alunni, nell'ambito delle attività in favore degli adulti, è stata infine recepita dal *regolamento sull'autonomia delle scuole*.

Non pochi progetti sono stati sviluppati nel quadro dei programmi europei, i quali, nel corso del tempo, hanno assunto un approccio sempre più integrato, sensibile alle esigenze di una formazione permanente e del recupero di situazioni di abbandono prematuro della scuola.

### *Il Forum nazionale delle associazioni dei genitori*

Di recente è stato insediato il Forum nazionale delle associazioni dei genitori maggiormente rappresentative (D.M. del 18 febbraio 2002). Attualmente ne fanno parte: l'*Associazione Italiana Genitori* (A.G.E.), l'*Associazione Genitori Scuole Cattoliche* (A.G.E.S.C.) e il *Coordinamento Genitori Democratici* (C.G.D.), ma si va verso un'integrazione della rappresentanza nazionale con altre associazioni e la costituzione di analoghi organismi a livello locale.

Il Forum costituisce la sede di incontro e di confronto tra il Ministero ed i genitori, per rappresentare le esigenze delle famiglie, formulare proposte ed esprimere pareri sui provvedimenti riguardanti l'istruzione.

Si è così dato un ulteriore impulso a un modo di partecipare ispirato alle più avanzate esperienze europee, secondo le quali la partnership educativa non si limita a compiti di semplice rappresentanza ma diventa cooperazione concreta per un'offerta formativa più qualificata.

## *I genitori in Europa*

Le associazioni di genitori che si occupano di scuola da tempo sono riunite nella *European Parents Association* (E.P.A.). Questa mantiene i collegamenti con i governi dei Paesi dell'U.E., promuovendo progetti educativi, iniziative di formazione per i genitori, incontri di studio e scambi di esperienze.

Da ultimo, nello scorso mese di ottobre, è stata organizzata, con la partecipazione del Ministero, la prima *Giornata Europea dei Genitori e della Scuola* per diffondere il tema del partenariato tra scuola e famiglia, elemento indispensabile per la buona riuscita dell'educazione e della formazione dei giovani.

## *Le famiglie nel disegno di legge delega*

Il disegno di legge delega al Governo in materia di istruzione e formazione professionale, all'esame del Parlamento, accentuando l'importanza della partecipazione delle famiglie alla vita della scuola, esordisce affermando che *“Al fine di favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno e delle scelte educative della famiglia, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori, in coerenza... il Governo è delegato ad adottare...”*. Il testo prosegue precisando che nel piano programmatico di interventi finanziari da predisporre entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge, sono compresi gli *“interventi di orientamento contro la dispersione scolastica e per assicurare la realizzazione del diritto-dovere di istruzione e formazione”*.

La valorizzazione delle capacità di ogni studente ed un'adeguata azione di orientamento per i giovani, nel rispetto della loro libertà di scelta e di quella delle famiglie, sono temi ripresi dal disegno di legge allorché, articolando il percorso scolastico-formativo nei vari segmenti, si fissano i principi e i criteri direttivi cui dovranno conformarsi i decreti per la definizione del sistema educativo di istruzione e di formazione.

## *L'attività di orientamento continuo*

Una continua e sistematica attività di orientamento, con l'apporto di tutti gli enti e le parti interessate, comprese le famiglie, costituisce una delle priorità del nostro sistema educativo, che continua ad essere segnato da una rilevante dispersione nonostante l'elevamento dell'obbligo scolastico (legge n. 9/99), l'introduzione dell'obbligo formativo fino al diciottesimo anno di età (L. 144/99 e successivo regolamento) con una crescente varietà e flessibilità di opzioni formative, e l'aver messo in campo ulteriori competenze e risorse quali quelle dei Centri per l'impiego.

In questo contesto, se ci si limita a considerare il ben più vasto problema dell'orientamento dal punto di vista della scelta dell'indirizzo scolastico-

formativo da seguire, diventa importante non solo il momento conclusivo della scuola media, ma anche quello immediatamente successivo (anno durante il quale si registra la maggiore percentuale di dispersione) e ogni occasione a seguire, affinché, verificando l'idoneità della scelta compiuta e riorientando diversamente il giovane, gli sia consentito di completare la propria formazione nel modo più rispondente al suo progetto di vita.

### *Il ruolo fondamentale delle famiglie*

Sull'importanza delle famiglie si sofferma, infine, il *Piano d'Azione per l'Occupazione* del giugno 2002, il quale, peraltro, tra le azioni prioritarie delle politiche per l'occupazione include la riforma del sistema educativo-formativo, per accrescere il livello culturale e le competenze delle persone, superando gli elementi di squilibrio connessi a gradi estremamente differenziati di scolarizzazione e ad inefficienti transizioni scuola-lavoro; elementi che non consentono di raggiungere una formazione che sia contemporaneamente fattore di crescita individuale e di sviluppo economico per il Paese.

## **IL SUCCESSO FORMATIVO E LA PREVENZIONE DELLA DISPERSIONE**

I documenti europei da tempo richiamano l'attenzione sulla necessità di sviluppare l'inclusione sociale e la partecipazione allargata al sistema di istruzione e formazione, al fine di costruire una Europa della conoscenza, con tutte le implicazioni sulla vita sociale, culturale e economica che ciò comporta.

Coerentemente con queste indicazioni, le nostre scuole hanno sperimentato una serie di iniziative, specialmente nelle aree più a rischio, che rappresentano un patrimonio abbastanza ricco di buone pratiche da sviluppare. E soprattutto i progetti cofinanziati dall'UE, accanto ai moduli per gli alunni, hanno previsto moduli specifici per i genitori, con l'intento di creare una forte alleanza educativa tra istituzioni scolastiche e famiglie, nonché studi e ricerche finalizzate.

### *Il fenomeno della dispersione*

La dispersione scolastica e formativa negli ultimi anni è stata ridefinita sia in rapporto alle sue manifestazioni (evasione dall'obbligo, abbandoni, proscioglimento dall'obbligo senza conseguimento del titolo, ripetenze, bocciature, frequenze irregolari, ritardi rispetto all'età, assolvimento formale dell'obbligo, qualità scadente degli esiti), sia ulteriormente analizzata con riguardo alle cause, interne ed esterne alla scuola, che la determinano.

Pertanto, la dispersione, intesa nella sua accezione più ampia, attraversa in vario modo l'intero sistema di istruzione e formazione e comprende casistiche che vanno dalla classica evasione scolastica, che ancora persiste in aree sociali e geografiche significative del Paese, fino al disagio esistenziale di giovani che, pur ottenendo un certo successo scolastico, hanno difficoltà a tradurlo in un orientamento nella vita e in un progetto di partecipazione sociale.

L'analisi dei dati rilevati dal Sistema Informativo del MIUR, riferiti a ripetenze, ritardi, interruzioni di frequenza, evidenziano che la dispersione, pur se in riduzione, è ancora fortemente presente nel nostro sistema scolastico. Inoltre, le percentuali di ripetenze e di interruzioni di frequenza, sempre più alte nel primo anno degli istituti superiori, confermano la criticità dei primi ingressi e dei passaggi.

Ma, la complessità e l'articolazione del fenomeno richiedono una lettura sempre più attenta dei dati stessi, per correlarli alle realtà territoriali ed individuare, quindi, anche gli specifici fattori prevalenti e i punti di criticità locali.

### La dispersione nei vari livelli di scuola

Da un esame generale emerge che:

- nella *scuola di base*, le difficoltà si intrecciano con fenomeni di marginalità linguistica, sociale, produttiva e riguardano principalmente il sud d'Italia e le Isole, le grandi aree metropolitane e quelle a forte immigrazione;
- nella *scuola superiore*, il fenomeno si presenta sostanzialmente omogeneo sul territorio nazionale; esso ha certamente una base socio-culturale, ma chiama in causa soprattutto la scuola, dentro cui vengono compiuti accidentati ed inefficaci percorsi di formazione e di orientamento;
- la presenza, infine, di un evidente e diffuso stato di *disagio esistenziale* che tocca anche ragazzi di buona posizione sociale e di normale rendimento scolastico. Questo fattore rimanda genericamente ad un clima relazionale non positivo che coinvolge le famiglie, la scuola e più in generale i rapporti di vita nei singoli territori.

Si può quindi affermare che un reale cambiamento postula anzitutto un diverso approccio culturale, sostenuto da appropriate azioni nei confronti di tutti i protagonisti del sistema di istruzione e formazione e, in particolare, delle famiglie.

### Le ricerche e le indagini

Già nella ricerca effettuata dal CENSIS nei primi anni '90 ("*Analisi della dispersione scolastica in Italia in aree di rischio e disagio educativo*" – MPI La Documentazione Educativa 1990 n.3, 4, 5) emergeva una stretta correlazione tra condizioni socio-culturali della famiglia di appartenenza e insuccesso scolastico, tra disadattamento familiare e scolastico e disadattamento personale. L'indagine metteva in evidenza anche le interrelazioni del fenomeno con le dinamiche soggettive degli studenti, con l'attività pedagogica dell'insegnante, con la grave insufficienza di strutture, con la mancanza di interscambio tra sistema scolastico formale, sistema formativo allargato ed istituzioni presenti sul territorio.

Anche gli studi più recenti, nell'analizzare la cause del fenomeno, sottolineano l'importanza delle famiglie e del loro contesto culturale per superare le attuali difficoltà. In particolare, l'*indagine conoscitiva sul problema della dispersione scolastica*, condotta dalla Commissione VII della Camera dei Deputati nella scorsa legislatura e che si è sviluppata lungo tutto un anno (2000) anche attraverso studi di casi in alcune significative realtà italiane, ha sottolineato ancora una volta come, per comprendere il fenomeno, occorra prendere in esame sia le cause interne sia quelle esterne alla scuola; cause che si intrecciano con le problematiche del vissuto minorile e adolescenziale e

si correlano in modo diverso a seconda del contesto sociale, economico e culturale.

### *Le cause dell'insuccesso e della dispersione*

Tra le *cause interne* l'indagine inserisce: la debolezza del rapporto tra scuola e famiglie; la complessa organizzazione e articolazione degli studi superiori che conferiscono una certa rigidità al sistema e un'inadeguatezza dei percorsi scolastici a coprire i diversificati bisogni formativi; il tipo di leadership proposto dalla scuola, in prevalenza femminile; la crescita del bullismo e teppismo scolastico e ogni situazione di particolare debolezza dell'alunno.

Tra le *cause esterne* vengono citate: il grado di sviluppo socio-economico del contesto territoriale di appartenenza, il patrimonio culturale di base dell'alunno, strettamente legato al titolo di studio posseduto dai genitori, la "cultura del lavoro" che in alcune zone del Paese, come nel nord-est, prevale su quella del titolo di studio.

In questo intreccio di cause che determinano tra i giovani una forte disuguaglianza nel raggiungere il successo formativo, giocano un ruolo ancora più importante la cultura e il titolo di studio dei genitori, piuttosto che il reddito familiare.

Nonostante tutte le politiche sociali realizzate, infatti, le culture familiari continuano ad esercitare un forte discrimine tra gli alunni, indirizzandone modelli di socializzazione e definendone le capacità effettive di apprendimento.

### *Le culture familiari e gli stili educativi*

E' lo stile educativo delle singole famiglie che ha un ruolo determinante, al di là dell'appartenenza a ceti sociali e culturali diversi, anche tra quelle del ceto medio di cui è nota la tradizionale correlazione con il successo scolastico. Lo stile educativo delle famiglie può segnare l'insuccesso scolastico dei figli e, spesso, con risultati contraddittori ed inattesi rispetto ai livelli sociali di appartenenza.

Una ricerca interdisciplinare del Dipartimento di Scienze dell'educazione di Bologna (1996-99) mette in rilievo come lo *stile educativo dei genitori* e lo *stile metodologico-didattico* dei docenti possono interagire positivamente o negativamente e concorrere al successo o all'insuccesso scolastico e formativo, così come le *aspettative eccessive delle famiglie*, le reazioni non costruttive di fronte agli insuccessi, sono rilevate come fattore negativo in una ricerca dell'Eurispes (2002) sulla dispersione scolastica condotta in collaborazione con i docenti dei Centri di informazione e consulenza (CIC).

Condizioni di partenza favorevoli, come l'alto livello di stimolazione cognitiva e di interazioni verbali, l'alto livello di aspirazioni, possono assumere progressivamente una valenza negativa.

In questo aprirsi di contrapposte possibilità di influenza delle culture e degli stili educativi familiari si rileva che, se spesso è la scarsa presenza dei genitori a far mancare la necessaria rassicurazione, anche la loro presenza invasiva e direttiva può inasprire la situazione, così come il considerare il successo scolastico del figlio come forma di riscatto personale e sociale e, in ogni modo, il non accettare o il non capire le difficoltà che un figlio incontra, limitandosi a colpevolizzarlo.

### *Il ruolo insostituibile delle famiglie*

Questi pochi accenni alle principali cause del problema dell'insuccesso scolastico dei ragazzi, valgono a porre in evidenza la concordanza delle opinioni sull'importanza del ruolo che le famiglie sono chiamate a svolgere, non solo all'interno del nucleo familiare, ma anche in una rinnovata e sinergica azione orientativa in collaborazione con le istituzioni scolastiche e formative.

Infatti, come ha sottolineato l'indagine parlamentare citata, la scuola rimane pur sempre il luogo privilegiato per ridurre il rischio dell'insuccesso formativo, attraverso l'individuazione al suo interno delle cause del fenomeno e ponendo in atto iniziative con il coinvolgimento di genitori e studenti.

Solo con un impegno forte delle famiglie e della scuola in un processo di orientamento continuo, facendo convergere sugli stessi obiettivi i diversi soggetti, possono porsi le condizioni utili a contrastare il fenomeno della dispersione.

## **L'ORIENTAMENTO NEL PROCESSO EDUCATIVO**

La lunga evoluzione teorica e l'esperienza sul campo hanno fatto maturare la convinzione che *l'orientamento è un processo continuo*, parte del più ampio e articolato progetto educativo, *una strategia trasversale* a qualsiasi percorso di istruzione e formazione: accompagna la crescita del giovane, si traduce in una maggiore efficacia del suo lavoro, ne sollecita, infine, la personale maturazione.

La progressiva realizzazione personale si raggiunge attraverso una libera assunzione e interiorizzazione di valori. Ognuno è un individuo unico e originale, con un suo progetto di vita, un mondo di pensieri, sentimenti e con individuali e specifiche possibilità di scelta.

L'orientamento quindi, in quanto anche attivazione dello sviluppo vocazionale dei giovani, è ritenuto a sua volta un processo complesso che va messo in atto intenzionalmente da quanti agiscono nella formazione e supportato con strategie comunicative appropriate.

### *Il momento di uscita dalla scuola media*

Momento nodale dell'intervento orientativo è quello rappresentato dal passaggio dalla scuola media verso altri percorsi scolastici o di istruzione e formazione professionale; è questo lo snodo in cui i ragazzi e i genitori si trovano a dover fare le prime scelte importanti, e proprio in una fase molto delicata dello sviluppo adolescenziale.

Altri momenti cruciali si possono presentare nel primo anno successivo alla scuola media e durante il percorso per l'adempimento dell'obbligo formativo, con l'eventuale necessità di azioni di riorientamento.

Tutto il processo orientativo è finalizzato a mettere l'individuo in grado di ritrovare la via dell'adattamento più funzionale alle varie situazioni ambientali e di acquisire gli strumenti adatti per valorizzare al massimo le proprie risorse, accompagnandone lo sviluppo attitudinale; esso diventa quindi fattore di sviluppo dell'autonomia personale nella gestione responsabile delle scelte di lavoro e di vita.

I vari soggetti istituzionali (scuola, famiglie, associazioni...) cui è affidata l'azione educativa assumono un impegno, coordinato e continuo, perchè le iniziative di orientamento forniscano agli studenti occasioni di sviluppo della personalità nelle sue molteplici dimensioni (intellettiva, etica, socio-relazionale, affettiva, etc.) per favorirne la progressiva, personale maturazione e quella del loro rapporto col mondo esterno.

### *Le priorità dell'azione orientativa*

Le scelte di vita e professionali richiedono, specialmente nei momenti più delicati dello sviluppo evolutivo dei giovani, capacità e prestazioni per affrontare sfide che superano quasi sempre le loro reali potenzialità. Per rafforzare il processo di maturazione, solitamente si pone l'accento su alcune priorità dell'azione orientativa delle scuole e delle famiglie:

- *la centralità della persona*, in riferimento al suo stato di disorientamento di fronte alle scelte ed alle concrete vicende personali con le necessità individuali che da esse scaturiscono;
- *la centralità del progetto di vita* della persona, con una metodologia d'azione che ha come riferimento il percorso di vita dell'individuo e la sua capacità di produrre scelte in prima persona usufruendo del supporto di un accompagnamento dall'esterno;
- *l'approccio orientativo di tipo processuale*, che dovrà caratterizzarsi come stimolo alla capacità di progressiva chiarificazione del progetto personale di vita;
- *l'attivazione e lo sviluppo di una rete orientativa*, composta da diversi soggetti, operatori ed istituzioni che intervengono nell'orientare, definire, sostenere, l'elaborazione di un progetto individualizzato, fornendo alla persona gli strumenti per lo sviluppo di capacità di analisi e di comprensione di se stessa e dei meccanismi in gioco nella scelta.

Da questo punto di vista, i diversi contesti e ambienti di vita (famiglia, gruppo dei pari, scuola, ambiente di lavoro, associazioni, spazio del tempo libero...) vengono considerati come potenziali risorse da integrare in funzione progettuale.

### *La progettazione di interventi orientativi nelle scuole*

In una visione ampia e multidimensionale, l'orientamento assume quindi una molteplicità di funzioni di cui bisogna tenere conto nella individuazione delle strategie operative e nella definizione dei modelli di interventi, sia da parte delle famiglie che delle istituzioni scolastiche e formative e di concerto tra di loro.

In ambito scolastico le proposte progettuali, elaborate sulla base di metodologie differenziate a seconda dell'età degli studenti e delle competenze dei diversi operatori, privilegeranno modelli che recuperino il nesso di *reciprocità tra formazione ed orientamento*, valorizzando le dimensioni affettive e relazionali oltre che cognitive.

Il processo orientativo si caratterizza anzitutto attraverso l'*individualizzazione dei percorsi di apprendimento* e la *programmazione curricolare in chiave orientativa*.

Docenti e operatori di formazione sono impegnati quindi a far emergere costantemente le valenze orientative delle varie discipline, non trascurando *specifiche attività* che mettano l'alunno in condizione di fare scelte in funzione delle proprie attitudini, capacità ed interessi.

#### *Le dimensioni dell'orientamento*

E' frequente il riferimento a tre principali aspetti o "dimensioni" dell'orientamento. Uno di questi è quello cosiddetto *informativo*. Le notizie utili perché ogni allievo possa fare scelte congruenti con il proprio progetto di vita e, nel contempo, compatibili con i vincoli del contesto ambientale di riferimento, riguardano in particolare: le caratteristiche dei corsi scolastici e formativi, formali e non formali, e quelle del mercato del lavoro, entrambe nella dimensione locale, nazionale ed internazionale, specialmente europea; lo studio e l'analisi dell'organizzazione aziendale e la conoscenza delle strategie aziendali che consentono al giovane un primo avvicinamento al mondo imprenditoriale; la conoscenza delle professioni, anche emergenti, e dei relativi ruoli.

Il collegamento con banche dati e reti telematiche aiuta a sviluppare negli allievi una cultura di sistema e a far comprendere le interconnessioni tra reti informative e comunicative.

Far acquisire competenze relative alla ricerca di informazioni, a sviluppare la capacità di muoversi consapevolmente e criticamente nelle reti di notizie, di dati e di esperienze, in sintesi, educare a saper ricercare, selezionare ed organizzare le informazioni sono soltanto alcuni degli obiettivi dell'azione orientativa.

Siamo già nella dimensione più direttamente *formativa* del processo orientativo, per la quale svolgono un ruolo determinante tanto le famiglie quanto la scuola.

Studi e ricerche hanno evidenziato l'importanza dell'orientamento al fine di contribuire a:

- aumentare il livello di consapevolezza degli studenti circa le diverse variabili che intervengono nelle scelte di vita personale e professionale;
- incrementare la loro capacità di lettura dei singoli fattori (cioè le variabili di carattere personale, le influenze socio-culturali e le condizioni situazionali), potenziando attraverso la rielaborazione personale competenze di analisi e di valutazione critica;
- sviluppare metodologie attive per impostare correttamente la soluzione dei problemi e fronteggiare positivamente situazioni critiche, attraverso un approccio flessibile e costruttivo.

Un contributo particolare alle attività di orientamento può essere fornito da altre figure professionali (consigliere di orientamento, psicologo, psicopedagogo) che, lavorando ad integrazione delle attività didattiche e formative, intervengono per la valorizzazione delle conoscenze, l'organizzazione delle risorse personali, il recupero delle motivazioni e il riconoscimento delle potenzialità dei ragazzi.

La *consulenza*, che può attuarsi come sostegno all'auto-informazione o all'auto-orientamento all'interno delle strutture educative, assume una sua peculiare connotazione che va dalla sensibilizzazione al coinvolgimento globale dei soggetti, e mira anch'essa alla definizione di quel progetto di sviluppo personale e professionale cui si è già accennato.

## **LA CENTRALITÀ DELLE FAMIGLIE NELL'ORIENTAMENTO**

*Il punto di vista delle associazioni delle famiglie ( AGE AGESC CGD)*

Le nuove ipotesi di configurazione del sistema di istruzione e formazione aprono ulteriori spazi di scelta e di responsabilità che rendono indispensabile rafforzare le capacità di orientamento e di autonomia dei giovani ed il sostegno ad essi da parte dei genitori, della scuola e del territorio. Tale sostegno è ancora più importante per i giovani diversamente abili o a rischio di esclusione sociale.

La fase di *transizione dall'obbligo scolastico all'obbligo formativo* costituisce, senza dubbio, uno dei momenti cruciali nella crescita dei figli perché le scelte che si operano in tale passaggio possono tradursi, in definitiva, in vere scelte di vita.

### *La reversibilità delle scelte*

Il compito dell'orientamento e del riorientamento, inteso come aiuto a facilitare i passaggi da uno ad altro percorso con migliori possibilità di successo formativo, secondo un principio di "reversibilità delle scelte", è di fondamentale importanza.

Non si tratta soltanto di condividere le responsabilità con le istituzioni scolastiche, ma di rendere più efficace un lavoro che risulta spesso vanificato dall'*orientamento implicito* che il mondo culturale di provenienza, le attese o l'immaginario delle famiglie consegna come mandato ai più giovani.

L'orientamento e il riorientamento vanno perseguiti insieme, dalla scuola e dai genitori, come obiettivi formativi prioritari e quindi in modo intenzionale e sistematico, anche al fine di consentire ai soggetti più deboli di *passare dalla logica della rinuncia a quella della possibilità di altre scelte*, dalla sfiducia in se stessi alla consapevolezza e valorizzazione dei propri punti di forza.

### *Rendere concreto l'orientamento*

In questa prospettiva occorre sostanziare l'orientamento, oltre che di valenze informative – oggi rese efficaci e aggiornate dalle reti telematiche – anche di condizioni concrete di attuazione. Tra queste non solo nuovi modelli organizzativi della scuola più flessibili resi praticabili dall'autonomia, ma soprattutto, una prospettiva culturale, metodologica e didattica di più ampio respiro: offerta agli allievi di una varietà di stimoli e contesti di esperienza,

come occasioni per sviluppare un'autopercezione diversa, per proiettarsi in altre immagini di sé, per una più autentica realizzazione personale.

### *La comunicazione tra insegnanti e genitori*

Perché un progetto di orientamento abbia speranza di efficacia e il lavoro degli operatori scolastici non rimanga semplicemente una voce moralistica o vanamente diagnostica che la famiglia tende a dimenticare se non è conforme al progetto culturale familiare, è necessario saper intervenire anzitutto sui problemi di comunicazione tra insegnanti e genitori, e poi sulle difficoltà di molti genitori ad esporre le proprie idee e le proprie esperienze, a trovare opportunità di confronto e soluzione dei problemi educativi.

Soltanto se i genitori si rendono consapevoli delle responsabilità che hanno nel guidare e sostenere le scelte di vita dei figli, possono poi concretamente aiutarli ad assumersi le loro responsabilità come veri protagonisti della propria crescita.

### *Il compito dei genitori*

E' chiaro che gran parte del compito dei genitori consiste essenzialmente nel promuovere la libertà del figlio, quale soggetto costantemente in relazione con sé e con l'altro ed espressione, in ogni sua forma e manifestazione, del proprio vissuto, del presente in cui è posto e del futuro che ha il diritto-dovere di progettare come positivo per sé. Andare verso la vita adulta con la stima e la fiducia in sé vuol dire non scoraggiarsi davanti alle difficoltà, ma saper rischiare ed affrontare il futuro con speranza. Bisogna riuscire a far acquisire ai figli le capacità per muoversi nella vita con libertà ed autonomia, e soprattutto per puntare principalmente sulla piena e soddisfacente realizzazione personale.

Per i ragazzi il bagaglio per partire verso la vita adulta è fatto di poche cose essenziali: l'amore, la stima, la fiducia e la sicurezza che, comunque vadano le cose, si può contare sui propri genitori e sui propri educatori.

### *Le interazioni tra genitori, insegnanti e allievi*

L'azione orientativa, configurandosi come una complessa interazione tra ragazzi, genitori, scuola e territorio, presuppone il rispetto dei ruoli reciproci e dei diritti di ciascuno e soprattutto della persona in posizione più debole: questo significa anche che non sono possibili scelte unilaterali e che il sostegno e l'accompagnamento da dare deve essere operato in un clima di mutua collaborazione e disponibilità. In particolare l'attenzione è da porre sull'importanza che ha sempre, ma specialmente nei momenti esistenziali più impegnativi, la reciprocità nella relazione.

### *La collaborazione tra i diversi soggetti*

Se si costruisce un rapporto di fiducia e collaborazione lungo tutto il percorso educativo, sarà possibile anche una buona sintonia nel momento di operare importanti scelte di vita e professionali.

Le famiglie, la scuola, gli Enti Locali, titolari di nuove competenze formative, sono impegnati a costruire reti collaborative per ambienti “a misura di ragazzo”, dove egli possa orientarsi in autonomia, sicurezza e consapevolezza.

All'interno degli istituti scolastici le relazioni tra operatori e genitori si costruiscono a partire dalla reciproca conoscenza, dall'ascolto di esigenze ed aspettative, in un atteggiamento di disponibilità all'accoglienza. Si pongono così le premesse per avviare lo scambio di informazioni e di contributi per progetti condivisi ed efficaci.

I genitori possono assicurare informazioni sui figli, sulle loro motivazioni di fondo, sugli interessi. Se adeguatamente coinvolti nelle proposte scolastiche possono integrarle con apporti peculiari che sostengano la motivazioni ed il coinvolgimento degli allievi. Specie nei progetti integrati tra scuola e territorio le famiglie possono svolgere un ruolo qualificante, con senso di appartenenza e di responsabilità.

### *Il coinvolgimento dei genitori per una nuova alleanza educativa*

La cooperazione però non si deve fermare all'apporto dei singoli, ma deve estendersi al contributo che i genitori possono assicurare negli organi collegiali e nei gruppi associativi, al fine di sensibilizzare sempre più un maggior numero di famiglie, mediante la promozione e realizzazione di iniziative formative adeguate, progettate insieme, in modo realmente cooperativo.

Nei consigli scolastici l'apporto dei genitori si esplica nella proposta e nella condivisione delle decisioni. Nei gruppi associativi, invece, è facilitata l'iniziativa in proprio per definire domande appropriate e per integrare le attività scolastiche con iniziative culturali, artistiche e ricreative.

La stessa formazione dei giovani risulterà più efficace in rapporto al grado di coinvolgimento attivo dei genitori, che la possono vivere anche come momento di auto-formazione, impegnati in concreto nelle problematiche e nelle sfide educative.

Per definire e realizzare insieme un progetto di orientamento deve essere costruita un'effettiva ed equilibrata collaborazione, una nuova alleanza educativa tra i genitori, la scuola e il territorio.

## *La partecipazione dei genitori al processo di orientamento*

Nel processo di orientamento i genitori possono essere coinvolti a più livelli, in modo da poter assicurare apporti diversificati e complementari. Tra gli obiettivi prioritari vi è quello di portare le famiglie, rispetto alle istituzioni scolastiche, dal ruolo passivo di semplici utenti, a quello di “soggetti attivi” in grado di stabilire un’interlocuzione con tutti gli operatori, di costruire “reti collaborative” con il territorio, di mobilitare quanti non partecipano e sono restii a coinvolgersi, di organizzare in proprio attività complementari e motivanti per genitori ed allievi.

### *I livelli di partecipazione dei genitori*

Si possono schematicamente sintetizzare alcuni livelli di partecipazione dei genitori nel processo di orientamento integrato tra scuola e famiglie che sono:

- *Livello individuale*, quando i genitori sono coinvolti al momento dell’accoglienza e dell’informazione, nei colloqui e nelle assemblee, attraverso un’azione di ascolto delle loro opinioni e una collaborazione assidua e coerente nei riguardi dei singoli allievi.
- *Livello rappresentativo*, quando i genitori, nei consigli di classe, hanno l’opportunità di sentirsi corresponsabili nei riguardi non solo del proprio figlio, ma anche degli altri ragazzi della classe o della scuola in generale in diversi modi: nel presentare proposte per la stesura del progetto formativo, nel partecipare all’approvazione delle iniziative nel Consiglio di istituto o di circolo; nel coinvolgersi per la verifica periodica dei vari consigli scolastici (D.L. 297/94).
- *Livello associativo*, perché i genitori “insieme” possono: rielaborare domande condivise e adeguate alle esigenze degli allievi, sensibilizzare le famiglie alla partecipazione ed al coinvolgimento, curare l’organizzazione dei corsi di formazione rivolti ai genitori, sostenere con proposte e informazione gli eletti nei consigli, assumere iniziative che possono qualificare il progetto formativo, costruire rapporti e contatti con le altre istituzioni formative e con gli Enti locali per *un progetto orientativo integrato* e coerente tra scuola ed extra - scuola.

### *La formazione dei genitori e l’azione di sostegno alla genitorialità*

La complessità che oggi caratterizza, ad ogni livello, i rapporti umani e sociali indubbiamente si ripercuote all’interno delle relazioni familiari e scolastiche. Essendo la scuola uno dei luoghi primari delle relazioni sociali dei giovani, essa deve saper offrire anche adeguato supporto e sostegno alle

famiglie, attraverso iniziative da istituzionalizzare in maniera più proficua e continuativa.

*Fornire momenti di informazione e di formazione ai genitori*, sviluppare forme di educazione degli adulti - come afferma l'articolo 9 del Regolamento dell'autonomia - rappresenta quindi un modo per sostenere il diritto/dovere dei genitori di acquisire consapevolezza e capacità orientative per intervenire nel modo più corretto nei processi di scelta dei giovani.

L'azione orientativa dei genitori ha bisogno di incoraggiamento e di speranza, di fiducia, con l'umile consapevolezza che errori e ripensamenti in campo educativo sono sempre possibili se non altro per la varietà degli elementi in gioco. Questo fa capire la necessità che le famiglie non siano sole con le proprie responsabilità: le *iniziative formative per genitori e per genitori e docenti* possono contribuire alla nascita di una nuova cultura dell'orientamento ed alla piena valorizzazione della insostituibile funzione che le famiglie possono svolgere con la scuola in tale delicato settore.

Fondamentale si rivela inoltre *la comunicazione* che, quando è adeguata e corretta, facilita la crescita delle persone, nutre l'autostima, alimenta la speranza; questa non si costruisce soltanto sulla quantità di beni e di comodità, ma sul far emergere, in positivo, ciò che si è e si pensa di poter essere.

### *Necessità di nuove strategie comunicative*

L'adozione di diverse e nuove modalità di comunicazione appare strategica sia tra genitori e figli che tra genitori ed insegnanti, anche tenendo conto delle difficoltà che hanno molti genitori ad esporre le proprie idee e le proprie esperienze e la loro impreparazione a trovare soluzione ai problemi educativi. Questi comportamenti trovano spesso origine in ansie e paure che, più o meno consapevolmente, provano i genitori e gli operatori scolastici, gli uni verso gli altri e viceversa.

Famiglie e scuola si devono impegnare per sviluppare una conoscenza più completa e sistematica di questi timori reciproci, per riuscire a progettare interventi più efficaci.

### *Dalla paura alla cura*

Per elaborare costruttivamente i timori e le paure connessi ai rispettivi impegni educativi, genitori e docenti dovrebbero riflettere sul concetto latino di cura.

In altri termini, sarebbe auspicabile passare dalla paura alla cura; dai timori reciproci al prendersi cura insieme dei ragazzi e, in primo luogo, a sentirsi sempre interpellati e coinvolti per avvertire qual è l'ambito di

responsabilità che compete a ciascuno e, infine, lavorare per cercare soluzioni costruttive e, per quanto possibile, condivise.

### *La formazione dei genitori*

I momenti formativi per i genitori possono diventare momenti di riflessione: i genitori si prendono cura di se stessi in modo da essere disponibili a loro volta nei riguardi dei ragazzi. Gli interventi di formazione e di approfondimento potrebbero strutturarsi in alcuni momenti essenziali che sono quelli del conoscere, del capire, dell'apprendere e mettere in pratica.

- *Conoscere* i figli nella dinamica della loro evoluzione per comprenderli ed orientarli meglio: sia facendo leva sulle caratteristiche predominanti in ogni età per farne sviluppare gli aspetti positivi, sia evitando atteggiamenti educativi non adatti all'età. La funzione orientativa della famiglia sta proprio nell'aiutare il figlio a tirar fuori le sue potenzialità e prepararsi alla vita con solide competenze ed abilità.
- *Capire*, segna il momento della consapevolezza delle dinamiche che sottendono a comportamenti ed atteggiamenti. È fondamentale per ogni genitore sapere, ad esempio, che le aspettative da trasmettere ai figli non riguardano soltanto le apparenze o i beni ma attengono piuttosto alle possibilità di autostima e riconoscimento degli altri, e alla progressiva conquista di una sicurezza individuale per poter essere pienamente ed equilibratamente se stessi;
- *Apprendere*, attraverso il confronto in gruppo delle diverse esperienze personali. L'analisi di casi costituisce uno strumento importante non solo per l'interscambio e la comparazione tra esempi concreti, ma anche perché, riducendo il rischio di esporsi in prima persona, consente un avvicinamento graduale a quelle più delicate;
- *Mettere in pratica*, diventa il momento dell'impegno attivo e della concreta messa in atto di quanto fatto proprio ed interiorizzato nei momenti formativi. La forza del gruppo è tale da facilitare non solo l'apprendimento, ma anche per sostenere la messa in pratica della teoria, reinterpretandola in chiave personale, familiare e scolastica.

Un progetto formativo mirato per i genitori è bene che si svolga alternando pochi e significativi momenti teorici a lavori di gruppo, dibattiti, analisi di casi, simulazioni e approcci di tipo autobiografico; quest'ultimo è particolarmente utile in quanto consente ai genitori di sviluppare abilità concrete.

Il metodo autobiografico ha molto successo con i genitori perché essi, raccontandosi, ritrovano il senso di ciò che ha veramente significato per loro, riescono a confrontare le esperienze, a mettersi ancora in gioco nei confronti di se stessi e degli altri, hanno l'occasione di rivedere il poco e il molto che hanno fatto e realizzato nella famiglia e verso i figli.

La metodologia del gruppo formativo appare quella più idonea per rafforzare consapevolezza, fiducia e sicurezza: genitori tra genitori anche in funzione di "auto-aiuto", persone con problemi quotidiani simili e preoccupazioni analoghe, che si incontrano e si accolgono positivamente, con disponibilità all'ascolto ed al sostegno reciproco, per fare emergere le loro potenzialità, i loro vissuti ed esperienze, le loro qualità personali anche per migliorare la qualità della vita personale e familiare, prerequisito indispensabile per favorire un'equilibrata crescita dei figli.

AGE: [www.age.it/](http://www.age.it/)

CGD: [www.genitoridemocratici.it/](http://www.genitoridemocratici.it/)

AGESC: [www.agesc.it/](http://www.agesc.it/)

*PARTE SECONDA*  
**INDICAZIONI OPERATIVE**

## **CONSIDERAZIONI PRELIMINARI**

Un processo orientativo efficace può trovare radici e crescere soltanto a partire da una programmata azione dell'intera comunità scolastica, e di tutti i suoi operatori, finalizzata alla promozione ed al potenziamento del ruolo dei genitori nell'istruzione e formazione dei figli, nell'ottica di una condivisione orizzontale ed equilibrata di responsabilità, ma anche di diritti e doveri.

Indagini recenti sul ruolo dei genitori nella scuola, sulle loro opinioni e sul loro grado di partecipazione, mettono ancora in luce, nonostante gli sforzi fatti, alcuni punti di forte criticità di cui bisogna tener conto, unitamente a tutti gli altri utili elementi conoscitivi, nell'avviare azioni congiunte sulla base di progetti finalizzati da svilupparsi all'interno delle singole istituzioni scolastiche o tra reti di scuole.

### *Una ricerca sulle opinioni dei genitori*

A titolo esemplificativo si riportano alcuni dati contenuti nel rapporto finale del Progetto Paideia - *Genitori, giovani e scuola insieme, una via per l'Europa* - condotto dall'Italia in partenariato con Germania e Spagna, con la collaborazione, tra gli altri, dell'Arces di Palermo e della Regione Veneto. La ricerca ha preso in esame un campione di genitori dei tre paesi per raccogliere i loro pareri sulle relazioni con il mondo della scuola.

Sulla base di un questionario, il cui nucleo essenziale era centrato sulla disponibilità al coinvolgimento dei genitori nel rapporto con l'istituzione scolastica, l'analisi delle risposte ha dato le seguenti indicazioni:

- una buona percentuale dei genitori intervistati (22%) ritiene che la scuola presti poca attenzione alle loro idee e che quindi essi hanno poco potere decisionale;
- è certamente scarso il tempo che i genitori dedicano alla scuola dei figli per motivi di lavoro ed è difficile per essi stringere un qualche accordo con i docenti (più del 13% degli intervistati);
- poco o pochissimo si fa per la formazione dei genitori, soltanto il 18,9% ha usufruito di momenti di formazione;
- esiste troppa burocrazia nella scuola, nonché regolamenti rigidi (12%)
- non esiste sufficiente comunicazione (3,7%)
- i genitori non conoscono la realtà scolastica (5%)
- le idee dei genitori sono accettate solo se convincenti (10%)
- i genitori vengono interpellati solo per gite e seminari (5%)

### *Le relazioni tra genitori e scuola*

Non è difficile quindi desumere quali siano ancora oggi le relazioni dei genitori con la scuola e quanto sia ancora basso il grado di un loro coinvolgimento nelle attività scolastiche e l'assunzione di responsabilità nel processo e sugli esiti formativi dei ragazzi.

Altro punto nodale che emerge è quello della scarsa attenzione rivolta alle iniziative di formazione per genitori e per genitori e insegnanti insieme. L'attività congiunta consentirebbe di seguire l'evoluzione e lo sviluppo dell'iter formativo dei propri figli/studenti in una stretta forma di collaborazione partenariale.

### *Come migliorare il rapporto scuola/famiglie*

Sempre la ricerca citata, in ordine alla richiesta di proposte per migliorare il rapporto scuola famiglia, evidenzia altri dati interessanti:

- più del 32% degli intervistati risponde che vanno potenziati gli incontri tra genitori, insegnanti ed alunni anche con la partecipazione di esperti;
- più del 6 % dichiara che occorre maggiore implicazione negli organi di gestione;
- quasi il 10% chiede corsi di aggiornamento per genitori e l'8% figure di mediazione e tutoring tra scuola e genitori;
- i genitori precisano che, da soli, non possono avere tutte le responsabilità (11%).

Circa poi le iniziative comunitarie a favore dei giovani, il 70% chiede più intense attività di informazione e campagne pubblicitarie dirette ai genitori.

### *Il potenziamento del ruolo delle famiglie*

Dalla ricerca Itaca svolta all'interno del progetto Nof Integra: famiglie e mondo del lavoro, realizzata dal Cnos-fap di Forlì sull'obbligo formativo, si deduce che le famiglie vedono in parte attenuato il loro ruolo tradizionale per l'orientamento, pur rimanendo decisive nelle scelte: da qui l'esigenza di una loro più incisiva integrazione nei percorsi educativi.

E' questo un tema cui fanno rinvio anche i documenti europei; tra gli altri si citano le conclusioni del Consiglio d'Europa (1996) sulla "Efficacia della scuola, principi e strategie per promuovere il successo scolastico", le quali includono tra i principali fattori di sviluppo del successo scolastico la collaborazione tra casa, scuola e comunità locale.

### *Il ruolo delle istituzioni formative*

Si comprende quindi come la scuola sia chiamata a fare un ulteriore sforzo per migliorare i rapporti scuola-famiglie: un'attività di sensibilizzazione verso le famiglie perché si coinvolgano maggiormente e con più consapevolezza

nei processi formativi e orientativi dei propri ragazzi, insieme ad un'attività progettuale che potenzi l'integrazione e collaborazione con tutti gli altri soggetti che possono contribuire al processo orientativo.

### *Contenuti della seconda parte*

In questa parte del documento si è ritenuto di estrapolare, dopo aver fatto una ricognizione delle esperienze condotte sia in Italia che in altri paesi europei e sulla base di quanto emerge dalla ricerca sociopedagogica più recente, alcune proposte che sono sembrate idonee ad avviare e costruire quell'azione di promozione e incentivazione del ruolo familiare, da cui può scaturire la cooperazione integrata per un orientamento continuo dei ragazzi.

Si danno *spunti di riflessione, suggerimenti e indicazioni operative* che possono tornare utili a dirigenti e operatori delle istituzioni scolastiche e formative che non abbiano già messo in atto iniziative di orientamento con il coinvolgimento delle famiglie, o che intendono arricchirle, con particolare riguardo ai momenti di passaggio tra la scuola media ed i percorsi scolastici e di formazione successivi, specialmente dopo l'introduzione dell'obbligo formativo sino al diciottesimo anno.

Le proposte, pensate con riguardo al quadro ordinamentale e normativo attuale, presuppongono, in linea di massima, solo una rivisitazione delle procedure e delle prassi tradizionalmente adottate nell'ottica della promozione della partecipazione dei genitori nei processi di apprendimento e insegnamento, senza dover ricorrere a sostanziali innovazioni.

Il sintetico repertorio di buone pratiche, che si riportano nella terza parte, contribuisce a dar conto della fattibilità delle ipotesi operative suggerite; esse testimoniano anche di quali iniziative e strumenti è possibile servirsi, in quanto ritenuti più idonei e più efficaci per attivare quel processo di effettiva cooperazione della scuola con le famiglie necessario per garantire il miglior successo formativo dei giovani ed il loro armonico sviluppo personale e sociale.

Ciascuna istituzione potrà attivare, in riferimento alle situazioni reali di contesto e di risorse, tutte quelle iniziative che giudicherà maggiormente utili e consone alle necessità di fatto esistenti, inquadrandole preferibilmente in un unico *progetto scuola/famiglie*, opportunamente finalizzato e condiviso da tutti.

## **ALCUNE SCELTE STRATEGICHE**

### **1. Il potenziamento e la riqualificazione delle relazioni comunicative**

Ricerche e studi hanno evidenziato che uno dei fattori del disagio adolescenziale e della stessa dispersione scolastica sono le difficoltà comunicative in famiglia, a scuola, nei gruppi di coetanei.

Lo sviluppo di competenze comunicative da parte dei diversi soggetti coinvolti nel processo educativo diventa basilare per gestire il disagio e favorire il successo formativo dei giovani.

Come è messo in risalto da E. Besozzi ne *“Il disagio dell’adolescente: nella rete comunicativa tra famiglia e scuola”* in *“Il disagio degli adolescenti tra famiglia e scuola: difficoltà o risorsa?”* a cura del COSPES (Ed. ELLE DI CI, Torino 1998) - comunicare non significa soltanto trasferire informazioni, ma soprattutto:

- capacità di ascolto;
- capacità di assumere il punto di vista dell’altro a partire da un proprio discorso;
- capacità di farsi “perturbare” dall’altro;
- capacità di trasformarsi accogliendo le istanze dell’altro come occasione di cambiamento.

L’aspetto che più qualifica la comunicazione è proprio la sua potenzialità trasformativa: il soggetto che comunica esce dal suo isolamento, dalla sua auto-riflessività e cambia, o per lo meno si dispone adeguatamente al cambiamento.

La comunicazione si sviluppa secondo flussi e percorsi che vanno a realizzare una rete significativa, caratterizzata come progetto comunicativo volto allo scambio, al discorso, all’intesa.

La storica separazione tra scuole e famiglie può essere superata in questa dimensione comunicativa, in cui ciascuno è un soggetto significativo e qualificato, elemento essenziale della rete comunicativa, con un reciproco riconoscimento e lo sviluppo di azioni dirette non tanto alla conferma di posizioni ma all’evoluzione dei diversi punti di vista.

In questa prospettiva il disagio dell’adolescente, di volta in volta figlio, studente, compagno, trova le condizioni per esprimersi e per essere compreso, rielaborato e trasformato da parte del soggetto che lo vive, e all’interno di una rete comunicativa costruttrice di senso, le normali difese del soggetto, gli stereotipi i pregiudizi, i malintesi possono trovare modo di sciogliersi sull’impegno di un discorso che è insieme personale e sociale.

*La comunicazione nei momenti di incontro della scuola con le famiglie*

Per una più incisiva attività di relazione con le famiglie può risultare utile mettere a fuoco quali siano i momenti, istituzionali e non, in cui i genitori, o altre figure parentali, possono contattare la scuola nel corso dell'anno, così da rendere queste occasioni parte integrante ed essenziale del piano globale di promozione e potenziamento del ruolo genitoriale nel processo formativo dei ragazzi, e quindi dell'orientamento.

E' importante *sviluppare competenze comunicative* che vanno esercitate proprio negli incontri diretti con le famiglie, con una particolare attenzione alle modalità di invito alla partecipazione e alle forme di interazione e quindi ai modelli comunicativi da adottare in rapporto agli specifici caratteri familiari e individuali delle persone con cui ci si rapporta.

Per una positiva relazione è importante *adattarsi* quanto più possibile alle modalità comunicative e alle caratteristiche culturali delle famiglie, nel senso di instaurare immediatezza comunicativa, chiarezza e trasparenza delle informazioni, nell'ottica di *rendere orizzontale il rapporto docenti-famiglie*, senza atteggiamenti prevalenti in sede di discussione e di confronto.

### *Gli incontri istituzionali*

Tra gli incontri istituzionali vi sono senz'altro la presentazione del Piano dell'Offerta Formativa (POF) e del Regolamento di istituto e i colloqui durante l'anno scolastico (Consigli di classe aperti, colloqui individuali con i docenti, colloqui personalizzati con il coordinatore di classe, convocazioni per problemi specifici e per la consegna delle schede).

Ma altre possono essere le occasioni di incontro utili per fronteggiare l'insorgenza di situazioni anomale (numero eccessivo di assenze, scadente impegno individuale, insorgenza di comportamenti non consueti, etc.), o per acquisire notizie dirette dalle famiglie e per dare loro comunicazioni urgenti sui propri figli. A questi incontri, che possono essere richiesti da uno o entrambi i genitori o dal personale direttivo e docente della scuola saranno presenti i familiari, il dirigente scolastico, i docenti, e se ritenuto necessario, anche l'allievo.

Vi sono poi le occasioni di *incontro casuale* tra personale scolastico e membri della famiglia; incontri più decisamente informali e non programmati, ma probabilmente di maggior impatto comunicativo e informativo, sia da una parte che dall'altra.

### *Contatti indiretti*

Esiste poi tutta una serie di contatti, non in presenza, quasi sempre a carattere informativo, finalizzati a tenere aggiornati i genitori sulla vita scolastica in generale, ma anche per avvisare di eventi o attività particolari: informazioni a stampa di tipo periodico della scuola (pubblicazioni scolastiche,

giornale interno...), altro materiale informativo della scuola spedito a mezzo posta, comunicazioni scritte (lettere, note su diario dell'alunno...) o telefoniche (bi-direzionali scuola/famiglie e famiglie/scuola) per dare o avere informazioni su note, votazioni, assenze, ritardi, autorizzazioni, scambi di comunicazioni via telematica (posta elettronica, forum di discussione, etc). Con riguardo a quest'ultimo aspetto, il Ministero è impegnato a collegare progressivamente via Internet tutte le scuole, in modo da facilitare anche il contatto scuola – casa.

## 2. Il contratto formativo

E' un ulteriore strumento strategico che può rivelarsi molto positivo per vivificare il coinvolgimento dei genitori nel percorso scolastico e formativo dei figli. Si va diffondendo come documento per realizzare la pianificazione del processo di insegnamento/apprendimento, sancirne l'ufficialità e sottoscriverne le finalità e le metodologie.

Si tratta di un *accordo scritto*, negoziato fra lo studente, l'insegnante e i genitori, attraverso il quale si prescrive che verranno intraprese determinate attività affinché vengano raggiunti specifici obiettivi formativi.

L'uso del contratto è basato su alcuni assunti: in particolare, sul principio che gli studenti dovrebbero essere incoraggiati ad assumere maggiore responsabilità rispetto al proprio apprendimento e ad usare le proprie abilità ed esperienze come base per nuove conoscenze. Implica, così come tutti i contratti del resto, un certo livello di negoziazione e di impegno da parte dei soggetti contraenti. L' *apprendimento negoziato* di solito inizia con una discussione sui ruoli, le aspettative e le responsabilità delle parti. Queste ultime variano in base ad alcuni fattori quali l'esperienza e l'età dello studente, ma essenzialmente lo studente avrà la responsabilità di completare le attività concordate, l'insegnante di offrire il supporto necessario, la famiglia di coadiuvare l'insegnante e l'alunno attraverso i mezzi e le risorse a sua disposizione.

Si tratta in sostanza di un processo di negoziazione e di ricerca di consenso. Concordare la natura del progetto di apprendimento richiede una relazione collaborativa e un rispetto reciproco. Il primo fattore da modificare riguarda un modo di procedere ancora diffuso, troppo incentrato sulle esigenze dei programmi, nel senso che occorre spostare l'attenzione dal soddisfacimento di richieste poste dal corso di studi a quello dei reali bisogni di apprendimento dell'alunno.

L'atto di negoziazione implica un processo di dare/avere in cui ogni soggetto è disposto a concedere qualcosa per ottenere qualcos'altro. Mentre la disponibilità al compromesso è essenziale affinché venga raggiunto un accordo, ci sono anche punti che non sono negoziabili. Sapere che cosa è negoziabile nell'ambito di un contratto formativo e che cosa non lo è, e chiarire ciò fra tutte le parti coinvolte, fin dall'inizio, è un aspetto importante nella progettazione di un contratto formativo.

Se il contratto originario dovesse essere rinegoziato, eventuali cambiamenti o revisioni dovrebbero essere fatti nel corso di discussioni da svolgersi in occasione di incontri successivi. E' importante ricordare che ogni eventuale cambiamento deve essere concordato fra tutte le parti coinvolte.

### *Contenuti del contratto*

Premesso che il processo fa parte dell'esperienza formativa al pari dei contenuti, un contratto formativo di solito dovrebbe contenere:

- gli obiettivi formativi
- le strategie e le risorse disponibili per raggiungere tali obiettivi
- gli impegni reciproci della scuola e delle famiglie per il raggiungimento degli obiettivi
- gli indicatori che dimostrano l'avvenuto raggiungimento degli obiettivi
- i criteri di valutazione utilizzati.

In aggiunta a ciò, il contratto riporta la data di inizio e la scadenza.

### *Un approccio diverso all'apprendimento*

Una caratteristica significativa del contratto formativo è la sua capacità di promuovere un approccio diverso verso l'apprendimento.

Gli studenti possono essere stimolati ad esaminare le proprie preferenze in base ai propri stili cognitivi, a riflettere di più su ciò che fanno, a collaborare con altri. Il contratto può porre maggiormente l'accento sui risultati, sul processo o sulla valutazione. E' a questo punto che le parti coinvolte sono reciprocamente impegnate a costruire l'esperienza educativa. Anziché essere un ricettore passivo di conoscenze, lo studente è obbligato ad assumere un ruolo più attivo e soggettivo. Sono messe in evidenza le differenze individuali e l'apprendimento viene progettato sui bisogni dello studente.

Il successo di un contratto formativo spesso dipende dal livello del dialogo che si instaura, perché lo studente rifletta sul proprio apprendimento e sia disponibile a discutere dei suoi futuri programmi.

L'attività di sostegno allo studente, sia da parte dell'insegnante che da parte delle famiglie, dovrebbe essere attività regolare per tutta la durata del contratto.

Allo stesso tempo è importante che lo studente senta di padroneggiare i termini del contratto, ossia che ne comprenda bene i contenuti e le finalità. Dovrebbero pertanto essere evitati quegli atteggiamenti che possono fargli ritenere che sta semplicemente accettando di fare delle cose suggerite o imposte da altri.

L'insegnante, con l'aiuto della famiglia, dovrebbe fare in modo che lo studente ampli le proprie conoscenze e competenze e sia soddisfatto di ciò. Contemporaneamente, il contratto è un'opportunità per sviluppare delle abilità trasversali quali la comunicazione, l'organizzazione, la gestione del tempo, che vanno oltre il contenuto della disciplina.

### *La sottoscrizione del contratto*

Una volta che i dettagli del contratto sono stati concordati tra tutte le parti coinvolte, queste lo controfirmano e ne tengono copia.

Non si può trascurare *il carattere rituale* che la firma del contratto assume per i genitori, per lo studente e per il dirigente, in rappresentanza di tutti gli insegnanti della classe.

Convorrà perciò programmare adeguatamente il luogo ed il "cerimoniale" della firma, perché tale momento acquisti una effettiva carica emozionale, (senza ricorrere tuttavia ad eccessi formali o retorici) per tutte le parti contraenti che si impegnano a realizzare insieme un progetto, di studio e di formazione, che fa parte della storia individuale.

### **3. La formazione dei genitori**

L'impegno che l'istituzione scolastica assume verso i genitori, che può esplicarsi in interventi di formazione mirata o, in taluni casi, in vere e proprie azioni di sostegno alla genitorialità, costituisce uno dei fattori determinanti per qualsiasi progetto di orientamento.

La scuola, assumendosi per prima il ruolo di soggetto promotore di iniziative in tal senso, potrà scegliere, all'interno del proprio progetto, entro un repertorio di tipologie di incontri orientativi, sia informativi che formativi, che le esperienze hanno per molti versi già ampiamente validato.

### *Orientare e formare i genitori*

Orientare i genitori perché essi riescano ad orientare i propri figli: è questo l'obiettivo primario cui ogni azione dovrebbe opportunamente tendere.

Appare quindi necessario creare o migliorare l'insieme dei collegamenti tra genitori, dirigenti scolastici e insegnanti in modo da facilitare un piano operativo congiunto che abbia un'efficace ricaduta sugli alunni.

Tutti gli incontri formativi dovrebbero fornire le conoscenze essenziali e gli strumenti idonei per poter accompagnare ed aiutare i figli/alunni nel processo di auto-orientamento, con particolare attenzione agli snodi cruciali dello sviluppo adolescenziale, qual è quello del momento di passaggio dalla scuola dell'obbligo ai percorsi scolastici e formativi successivi.

### *Metodologie e tematiche di formazione per genitori*

E' preferibile che le attività di formazione adottino metodologie di tipo attivo, centrato sulle reali esperienze dei genitori, intercalando in esse pochi spunti di riflessione condotti da esperti anche con modalità frontale.

Le tematiche oggetto degli incontri verranno scelte e individuate soprattutto in rapporto alle caratteristiche ed ai profili sia delle famiglie che dei ragazzi ed ai problemi e difficoltà (comunicative, relazionali, comportamentali e culturali ) che l'attività di ricognizione preliminare ha fatto emergere e su cui si ritiene opportuno agire.

Tra le tematiche da sottoporre ai *genitori* di ragazzi frequentanti la scuola dell'obbligo, non dovrebbero mancare quelle più direttamente orientative perché i figli riescano a:

- auto-orientarsi tra gli indirizzi scolastici successivi e le offerte di percorsi di istruzione e formazione accessibili per l'assolvimento dell'obbligo formativo;
- saper valutare e analizzare la realtà professionale e lavorativa del territorio;
- prendere coscienza delle loro attitudini, capacità e aspirazioni professionali;
- adottare metodi di studio e di applicazione rapportati alle loro capacità.

### *Interventi formativi per genitori e docenti*

Altri interventi invece potranno coinvolgere *docenti e genitori* e riguardare il potenziamento di una cultura dell'orientamento con la trattazione, tra l'altro, di argomenti relativi a:

- evoluzione dei figli preadolescenti e adolescenti;
- la comunicazione in famiglia e a scuola;
- prevenzione del disagio, del disadattamento e della devianza;
- tecniche di apprendimento, metodologie di studio e auto-orientamento;
- come aiutare i giovani – a scuola e in famiglia - nelle scelte scolastiche e formative;
- conoscenze degli indirizzi scolastici e dei percorsi formativi presenti sul territorio;
- come interagire sui contenuti e sui metodi di insegnamento;
- strategie di intervento per l'orientamento; forme e modi di interazione tra i diversi soggetti.

### *Il sostegno alle famiglie in situazioni di disagio*

Interventi formativi e di sostegno verso le famiglie in cui esistono forti condizioni di disagio e di inadeguatezza, sono da programmare con particolare cura e l'apporto di personale specialistico. Ai docenti/formatori spetta il compito di ottimizzare ogni risorsa che sia funzionale al percorso di crescita che il ragazzo sta compiendo.

Come supporto alla famiglia, il referente del percorso individualizzato potrebbe svolgere un'attività di counselling utile ad aiutare i genitori nel loro ruolo e a riconoscere la loro funzione di educatori e di stimolatori di autonomie personali.

A volte, specie per le famiglie con figli disabili, può rivelarsi utile andare oltre il genitore, coinvolgere cioè altri componenti del nucleo familiare, perché meno provati dal peso delle situazioni problematiche e delle incombenze di una vita quotidiana condivisa con una persona con deficit. Ciò può consentire quel "grado di distanza" dal problema, utile ad un esame critico della situazione e capace di interrompere quei processi di conflitto o di iperprotezione che, talvolta, si riscontrano nella relazione genitoriale.

Proprio nel passaggio dalla scuola di base ad altri percorsi, per l'allievo disabile si acquiscono i momenti di criticità causate dalla presa di coscienza della situazione di handicap. Si tratta di una fase particolare della crescita personale, in cui si potrebbero evidenziare situazioni conflittuali, accompagnate spesso da meccanismi di delega e di rifiuto che la famiglia non sa affrontare adeguatamente.

L'insieme delle relazioni stabilizzatesi nel tempo può arricchire la conoscenza e la fiducia reciproca, e rimotivare costantemente verso un ruolo attivo nel processo di formazione e di inserimento lavorativo del disabile.

Moduli di formazione per genitori sono stati elaborati da tutte le associazioni dei genitori ed in particolare dall'AGE, dall' AGESC e dal CGD.

#### **4. I rapporti con il territorio**

L'evoluzione del concetto di orientamento e delle sue modalità attuative, non solo a livello nazionale ma anche europeo, insieme con la più recente normativa in materia di obbligo formativo e di orientamento hanno di fatto ridisegnato la mappa delle competenze tra i diversi soggetti: Regioni, Enti locali, Servizi per l'impiego, Istituzioni scolastiche, Centri di Formazione Professionale, associazioni private.

Le istituzioni scolastiche autonome sono quindi soltanto uno dei poli del sistema territoriale per l'orientamento.

Ciascuna scuola dovrà di conseguenza provvedere a stabilire forme di collaborazione con tutti gli altri enti per favorire il potenziamento, piuttosto che la frammentazione, delle azioni orientative, e per poter offrire ai giovani ed alle loro famiglie servizi adeguati.

La necessità della scuola di inserirsi, come entità dotata di autonomia organizzativa e didattica, nel contesto territoriale d'appartenenza, in qualità di soggetto attivo e propositivo, è ineludibile se l'obiettivo è quello di dare alla propria offerta formativa forte valenza orientativa.

### *Rapportarsi con gli altri soggetti per l'orientamento*

La conoscenza dei riferimenti territoriali essenziali è il primo passo da compiere per essere in grado di progettare percorsi più idonei alla propria utenza, e più in generale alla ormai diffusa esigenza di lifelong learning.

Parallelamente, gli strumenti giuridico-organizzativi per realizzare tale concertazione vanno concordati con i soggetti territoriali partner e possono essere: convenzioni, intese, consorzi, associazioni temporanee, etc.

Il rapporto con gli enti locali deve puntare all'attivazione e al potenziamento di iniziative tese al miglioramento dell'offerta educativa, comprendendo anche iniziative specifiche di orientamento.

Il raccordo con i servizi territoriali per l'impiego è indispensabile per far fronte alla complessità delle situazioni da affrontare per l'assolvimento dell'obbligo formativo.

Un'analisi dei bisogni occupazionali e culturali del territorio non può fare a meno delle indagini delle associazioni di categoria, delle parti sociali, dell'associazionismo in senso lato.

Il confronto e le intese possono contribuire a:

- favorire e definire comuni azioni formative ben incardinate negli strumenti di sviluppo territoriale quali i patti territoriali, i contratti d'area, i distretti industriali
- sviluppare l'incontro tra domanda di occupazione e offerta di professionalità mirate
- supportare le istituzioni scolastiche nella realizzazione di stage, tirocini orientativi attraverso l'individuazione di reti d'impresе di supporto all'azione della scuola
- creare banche dati comuni, a disposizione dei giovani come strumenti di orientamento e verifica delle loro motivazioni, relative alle esigenze di professionalità delle imprese nei territori di riferimento
- sperimentare e concordare un sistema di reciproco riconoscimento di crediti formativi per far sì che il giovane possa spenderli sia nel sistema dell'istruzione sia in quello del lavoro.

*Fare rete* vuol dire soprattutto conoscersi, creare quel circolo virtuoso di reciproca comprensione che facilita l'impiego, organizzato e finalizzato ai bisogni, delle risorse sia umane che materiali, le quali di frequente sono insufficienti se riferite al singolo soggetto territoriale ma che, messe insieme, danno la prospettiva ad ognuno di costituire "parte di una più ampia ricchezza comune" e consentono di raggiungere gli obiettivi stabiliti.

### *Le competenze e le funzioni dei diversi soggetti sul territorio*

Sulla base delle recenti innovazioni, si ritiene utile delineare un quadro sintetico delle principali funzioni e competenze in materia di obbligo formativo e, quindi, di orientamento:

- *Regioni, Province delegate, Comuni:* regolano i tempi e le modalità di comunicazione tra scuole, agenzie formative e servizi per l'impiego delle informazioni relative ai giovani soggetti all'obbligo formativo che abbandonano il percorso; disciplinano la costituzione delle banche dati nonché le modalità di scambio di informazioni fra i diversi soggetti preposti all'obbligo, per favorire l'orientamento dei giovani e la predisposizione di un'adeguata offerta formativa; le Regioni sono titolari della programmazione dell'offerta formativa, anche integrata;
- *Uffici dell'amministrazione scolastica regionale:* raccordano, d'intesa con le Regioni e con le Province competenti, le attività delle istituzioni scolastiche e le iniziative di promozione, informazione e orientamento per l'attuazione dell'obbligo formativo; collaborano per la programmazione dell'offerta formativa, anche integrata;
- *Istituzioni scolastiche:* promuovono in collaborazione con i centri di formazione professionale incontri di informazione e orientamento per gli studenti che compiono nell'anno successivo il quindicesimo anno di età, al fine di facilitare la scelta del canale più idoneo tra quelli previsti; comunicano ai servizi per l'impiego le informazioni necessarie per la costituzione dell'anagrafe regionale e ne concordano le modalità di aggiornamento anche in collaborazione con l'Ente locale competente; possono progettare e realizzare percorsi formativi integrati;
- *Agenzie formative:* informano i servizi per l'impiego sui giovani che abbandonano il percorso formativo intrapreso, secondo le modalità stabilite dalle Regioni, dalle Province delegate e dai Comuni; organizzano percorsi formativi finalizzati allo sviluppo di competenze di base, tecnico-professionali e trasversali, anche mediante le attività di tirocinio; sviluppano misure di accompagnamento, finalizzate a favorire l'inserimento professionale in relazione al contesto lavorativo locale;
- *Imprese:* comunicano ai Servizi per l'impiego la disponibilità all'assunzione dei giovani con contratto di apprendistato; comunicano l'attivazione e la cessazione dal rapporto di lavoro in apprendistato ai Servizi per l'impiego;
- *Servizi per l'impiego:* predispongono una Anagrafe regionale contenente i dati dei giovani soggetti all'obbligo formativo; organizzano apposite banche dati contenenti i curricula dei giovani che desiderano assolvere l'obbligo formativo in apprendistato e le relative richieste di assunzione delle imprese; scambiano informazioni con gli assessorati alla formazione, le agenzie formative e le scuole per favorire l'orientamento dei giovani e la predisposizione di una adeguata offerta formativa; convocano l'utenza, svolgono attività di accoglienza, informazione e orientamento dei giovani soggetti all'obbligo formativo e predispongono azioni di tutorato del percorso formativo intrapreso.

## **ALCUNE SCELTE METODOLOGICHE**

Le realtà scolastiche presentano, per quanto attiene a risorse interne e a caratteristiche degli utenti, situazioni differenziate e specifiche, così come specifiche sono le realtà territoriali in cui operano. E' quindi importante tener conto della situazione di partenza per avviare una realistica pianificazione degli interventi con le famiglie in materia di orientamento.

Probabilmente sarà perciò necessario procedere ad una ricognizione dei principali fattori che consentono di conoscere i fabbisogni formativi, la possibilità di potersi avvalere di altre esperienze o di inserirsi in una rete di servizio già esistente, le effettive risorse interne per progettare autonomi interventi.

Si potrà verificare in via preliminare, come già accennato, se esistono ricerche e studi sui fabbisogni formativi locali e se patti formativi a livello territoriale hanno già sviluppato linee per un sistema integrato di orientamento che includa anche il coinvolgimento delle famiglie.

Dopo aver assunto tutte le informazioni, il progetto sarà centrato proprio sulla base dei risultati delle indagini preliminari, approvato secondo le procedure correnti ed inserito nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola, di cui diventa parte sostanziale e integrante.

### **1. Gli elementi conoscitivi**

La fase ricognitiva potrà essere anch'essa condotta collegialmente con la partecipazione di tutte le componenti interessate per raccogliere i dati informativi relativi a:

#### *- Caratteristiche degli allievi*

La conoscenza degli allievi e dei loro bisogni formativi è fondamentale, soprattutto per gli insegnanti: è necessario conoscere i ragazzi non solo come studenti, ma anche come persone.

A tal fine si rivelano utili sia i colloqui diretti, talvolta anche con la presenza dei genitori, o del dirigente scolastico o di qualche esperto esterno, sia organizzando dei punti di ascolto, specie con il coinvolgimento organizzativo degli studenti stessi.

Fondamentale sarà trovare i modi e le occasioni di dialogo e di interazione, per individuare i punti su cui far leva, le strategie comunicative adeguate, i modelli comportamentali del ragazzo, sia in casa che a scuola e con il gruppo dei coetanei, per disporre di ulteriori strumenti di lettura e di interpretazione degli adolescenti e dei loro vissuti, superando stereotipi e pregiudizi.

- *Storia dei risultati scolastici di ciascun allievo*

La conoscenza dell'intero percorso scolastico dello studente permette di collocare nella giusta prospettiva i momenti e le fasi del suo sviluppo, anche con gli eventuali insuccessi o temporanee difficoltà, soprattutto per ricercarne le cause da ascrivere a problemi personali, familiari, di rapporto con gli insegnanti o di socializzazione, e per rilevare le potenzialità individuali.

- *Profili familiari di appartenenza*

Per rapportarsi con le famiglie nel modo più adeguato e coinvolgente, può rivelarsi utile, senza alcuna pretesa di classificazione schematica, individuare le caratteristiche salienti delle culture familiari e dei comportamenti entro il nucleo familiare.

Un'interessante ricerca condotta nell'ambito del progetto Perseo della Casa di Carità Arti e Mestieri di Torino ha tracciato, sulla base di un'indagine con questionario, otto diverse tipologie familiari più ricorrenti nei rapporti con le agenzie formative. L'operazione è stata finalizzata a conoscere le principali caratteristiche del nucleo familiare, la cultura, i modelli comportamentali e i modi comunicativi, per poter adottare le strategie più idonee nei rapporti con i genitori e per aver conto delle loro aspettative formative e, nel caso, attivare gli interventi di supporto.

Colloqui diretti, questionari, punti di ascolto, incontri formali e non, possono essere gli strumenti privilegiati per conoscere meglio il contesto familiare di appartenenza dello studente.

I rapporti con la famiglia costituiscono un momento determinante per l'attuazione di un adeguato progetto educativo. I genitori devono essere resi consapevoli delle strategie adottate e degli interventi didattici programmati (obiettivi, metodi, criteri di valutazione ...) per renderli partecipi del percorso, in modo che possano supportare l'azione educativo-formativa dei docenti-formatori.

Per le famiglie con ragazzi disabili tale azione di ricognizione è particolarmente delicata. Per il successo formativo del disabile è indispensabile aiutare le figure genitoriali nell'espletamento della funzione di "parentage" interagendo, motivando, coinvolgendo sino alla corresponsabilità.

Molto spesso l'atteggiamento dei genitori nei confronti del figlio disabile può caratterizzarsi:

- sotto l'aspetto emotivo in: negazione dei problemi, rifiuto, depressione, isolamento, bisogno di incolpare qualcuno o qualcosa, vergogna, imbarazzo, insicurezza educativa
- sotto l'aspetto della relazione in: isolamento sociale, iperprotezione, incapacità a "dare fiducia" al figlio, difficoltà a stabilire limiti e divieti, mancanza di fiducia nelle prestazioni date dai servizi.

Spesso i genitori, nel tentativo di proteggere i figli, limitano, con atteggiamenti e comportamenti, le esperienze e, a volte, sopravvalutando o sottovalutando le prestazioni dei ragazzi, non offrono un adeguato riconoscimento delle potenzialità e dei limiti personali.

- *Risorse professionali disponibili nella scuola*

L'istituzione scolastica sarà favorita nella programmazione delle proprie attività se disporrà dei curricoli professionali dei docenti e del personale in generale, articolati sulla base delle competenze, delle capacità e delle attitudini e della disponibilità ad impegnarsi.

Un progetto di orientamento con le famiglie, infatti, trova il suo punto di forza nelle competenze extradisciplinari, umane e relazionali, di tipo ampiamente trasversale degli operatori.

- *Risorse strumentali*

Le attività si potranno svolgere, specie con accordi di rete e convenzioni, anche in strutture e scuole diverse, a seconda delle esigenze e delle disponibilità. Ogni progetto individuerà le strutture e le strumentazioni necessarie ed i tempi d'uso delle stesse, cercando di ottimizzarne l'utilizzazione.

- *Risorse finanziarie*

I finanziamenti possono essere di varia provenienza e entità a seconda della natura e portata del progetto, delle opportunità e della partecipazione degli enti locali. Non sempre, però, i "grandi progetti" sono i migliori; spesso con modesti finanziamenti, anche rinvenendoli nei fondi di istituto, è possibile avviare progetti semplici ma efficaci. L'importante è la creatività che si riesce a mettere in circolo.

Spesso, i progetti scuola-famiglie (specie quelli a carattere sperimentale e di ricerca) hanno trovato le proprie risorse nei fondi strutturali UE, oppure in finanziamenti ministeriali, di enti locali, o di privati interessati alle iniziative.

- *Le relazioni con il territorio*

Anche alla luce di quanto detto in precedenza va fatta la ricognizione delle possibili intese e collaborazioni con le altre istituzioni competenti per l'orientamento, individuando tempi e spazi di ciascuno nonché le figure professionali e le competenze specifiche da coinvolgere.

## **2. Il gruppo integrato**

La consapevolezza del ruolo strategico del rapporto scuola/famiglie dovrebbe indurre, in sede di Collegio docenti e Consiglio di istituto, ad individuare le risorse umane e professionali e le modalità organizzative più

adeguate per gestire e coordinare il piano delle iniziative da fare in collaborazione con le famiglie. Una strategia utile potrebbe essere quella di costituire un gruppo di lavoro comprensivo della presenza degli studenti e delle famiglie.

### *Docenti, genitori e studenti insieme*

Acquisita la disponibilità dei docenti, sulla base delle esperienze, delle competenze relazionali e delle attitudini a svolgere un certo ruolo, si tratterà di scegliere poi gli studenti, preferibilmente delle classi terminali, anche in questo caso tenendo conto delle loro capacità comunicative e sociali. Infine, la convocazione dei genitori rappresentanti di classe è l'occasione per recepire le disponibilità di questa componente a partecipare al gruppo, coinvolgendo direttamente nell'iniziativa quelli con reali motivazioni e abilità specifiche.

### *Attività di formazione per il gruppo*

Una volta costituito il gruppo si penserà a come metterlo in grado di operare efficacemente, anche con il supporto di opportuni interventi di informazione e formazione: l'obiettivo è quello di rendere il gruppo integrato il più efficace possibile, soprattutto per ciò che concerne la comunicazione interpersonale, che rappresenta un fattore fondamentale nei rapporti non solo tra persone, ma anche tra istituzioni. Avere abilità comunicative e saper utilizzare le migliori strategie per dipanare gli inevitabili conflitti, diventa essenziale per un gruppo che dovrà soprattutto facilitare l'ascolto, il confronto e la reciproca integrazione tra le varie figure che compongono la comunità educante.

### *I compiti del gruppo integrato*

Il gruppo così formato si porrebbe come mediatore tra le varie parti e potrebbe promuovere la partecipazione di tutti i genitori alle iniziative della scuola.

Specifiche funzioni di coordinamento e tutorato per l'orientamento potrebbero essere attribuite ad uno o più docenti del gruppo particolarmente qualificati e in collegamento continuo con i coordinatori di classe.

Le funzioni di coordinamento potrebbero riguardare i seguenti ambiti: l'accoglienza dei ragazzi nella struttura scolastica e formativa e sul progetto formativo; l'accompagnamento, in particolare per quelli che presentano difficoltà maggiori a proseguire nel percorso scelto; il monitoraggio costante della qualità e del livello di progresso negli apprendimenti; la promozione delle opportune relazioni con la rete di risorse territoriali per favorire l'orientamento

o il riorientamento in itinere, anche per eventuali passaggi da un percorso formativo all'altro.

### **3. La definizione del progetto**

Come ogni progetto, anche quello finalizzato al potenziamento dei rapporti con le famiglie per le azioni di orientamento e di scelta, in linea di massima, potrà avere la seguente articolazione:

#### *- Motivazioni*

Vanno individuate a partire da quanto emerge dalla fase di ricognizione preliminare, dalla conoscenza dei profili degli studenti e delle loro famiglie, dalle caratteristiche proprie del contesto sociale in cui opera l'istituzione, specie se trattasi di aree a rischio con un grado elevato del tasso di dispersione ed insuccesso scolastico. I fattori che determinano il disagio giovanile permetteranno di circoscrivere adeguatamente le motivazioni per cui si procede ad un progetto finalizzato di orientamento.

#### *- Obiettivi*

Esplicitano i risultati che si attendono dalla realizzazione del progetto attraverso una serie di scelte e di iniziative da attuare nell'arco dell'anno. Devono essere individuati in modo realistico e puntare principalmente alla prevenzione delle situazioni di disagio, al recupero della dispersione, al miglioramento del successo scolastico e del clima relazionale.

#### *- Destinatari*

Sono prevalentemente gli studenti che, a loro volta, con l'aiuto degli adulti, si impegnano a: prendere consapevolezza di sé, in una prospettiva professionale, sia sotto l'aspetto psicologico che sotto l'aspetto socio-ambientale e culturale; diventare coscienti del proprio processo decisionale, assumendo e gestendo in prima persona i contributi e le indicazioni degli educatori e degli esperti; sviluppare un atteggiamento critico nei confronti dei condizionamenti socio-ambientali; sentirsi realmente protagonisti delle proprie scelte.

Ma non c'è dubbio che tra i destinatari, anche se indiretti, dell'azione di orientamento ritroviamo le famiglie, che, a loro volta, possono: aiutare i figli, in ordine alla conoscenza di sé e della realtà esterna, a sapersi informare e a vagliare le molteplici notizie che ricevono; offrire agli insegnanti dati di conoscenza sui propri figli e saper accogliere elementi di conoscenza sui figli offerti dagli insegnanti e dagli operatori; assumere una visione dell'orientamento non limitata alla scelta professionale, ma estesa a quella di vita; aggiornarsi sulle problematiche dell'orientamento, anche partecipando alle iniziative di formazione appositamente attivate.

- *Risorse umane e figure professionali*

I docenti sono una componente essenziale del processo di orientamento. Essi, oltre a praticare una didattica orientativa, hanno funzioni e compiti in merito a: organizzazione di momenti di confronto con gli studenti e con i loro genitori, spesso in presenza di professionisti ed esperti del mondo del lavoro; presentazione agli studenti e ai genitori degli indirizzi e dei piani di studio di percorsi formativi successivi; promozione di attività specifiche in grado di far emergere ed esprimere agli allievi le proprie capacità e attitudini.

La realizzazione del progetto può richiedere l'apporto di professionalità esterne alla scuola per supportare e integrare la professionalità dei docenti, l'azione dei genitori, il protagonismo degli studenti, mediante interventi specialistici di orientamento; ed inoltre per fornire elementi di conoscenza più approfondita agli allievi sotto il profilo attitudinale, e anche strumenti utili per la valorizzazione delle caratteristiche individuali.

- *Attività da realizzare*

Costituiscono il nucleo centrale del progetto e pertanto vanno individuate adeguatamente in funzione degli obiettivi e del target di riferimento.

E' abbastanza diffusa l'opinione che vadano limitate le attività formative di tipo meramente frontale, privilegiando invece quelle interattive che coinvolgono maggiormente i partecipanti.

Conservare poi memoria e diffondere le esperienze (anche attraverso le testimonianze dirette degli allievi e delle famiglie), i materiali e le informazioni raccolte, sintesi strutturate o pubblicazioni effettuate, rientra in quell'esigenza di creare sinergia e servizio di rete cui si è già accennato.

Molte attività possono crearsi ed esplicarsi con risorse tutte interne alla scuola, altre sono possibili soltanto creando partnership con altre agenzie del territorio e avvalendosi di professionalità esterne.

Tra le diverse tipologie di attività che si possono realizzare, sulla base delle esperienze esaminate, si segnalano:

- interventi didattici in funzione orientativa coordinati e finalizzati
- creazione di uno sportello informativo e di accoglienza anche in funzione dell'orientamento
- gruppi di incontro e di riflessione per genitori e figli e tra questi e i docenti con l'ausilio di esperti (per la reciproca approfondita conoscenza, per individuare strategie comunicative e metodologie diverse nell'insegnamento, per la mediazione di conflitti, ...)
- incontri di presentazione dei percorsi scolastici e formativi post scuola media per alunni e genitori (esigenza emersa anche dalle indagini citate)
- incontri informativi con rappresentanti del mondo del lavoro e di altre agenzie formative per l'orientamento

- incontri ed esperienze congiunte con studenti e insegnanti su futuri percorsi formativi anche con visite sul posto
- visite ad aziende e laboratori presenti sul territorio e incontri con il personale
- utilizzazione dei genitori per attività didattiche e orientative (il progetto GEnitori per l'ORientamento dei GEnitori realizzato nell'ambito del Programma Socrates ha cercato di formare genitori che potessero poi fare da formatori ad altri genitori, così come alcuni altri progetti territoriali)
- seminari di formazione per docenti e genitori insieme sulle tematiche familiari e adolescenziali (focus tematici, lavori di gruppo, simulazione di casi, ...)
- studi e analisi sul territorio per conoscerne tradizioni e vocazioni
- ricerche tematiche su problemi giovanili e familiari con il contributo dei genitori e dei docenti
- laboratori ed eventi in cui siano protagonisti gli allievi e le famiglie anche con allestimento di mostre tematiche o messa in scena di azioni teatrali
- produzione di strumenti e materiali per l'autovalutazione e l'orientamento (schede, libretto formativo integrato)
- partecipazione a momenti di svago e di cultura (mostre, spettacoli teatrali e cinematografici, ecc.) con genitori, insegnanti e ragazzi insieme, per approfondire specifiche tematiche
- creazione di centri risorse autogestiti, spazi liberi, da collocare territorialmente presso le istituzioni scolastiche e/o i servizi per l'impiego: centri che avrebbero anche la funzione di aggregazione sociale con possibili ricadute positive sulla vita dei figli da una parte, e sui genitori stessi dall'altra, i quali potrebbero trovare nuovi stimoli per ritornare ad essere soggetti attivi di un percorso di formazione.

- *Durata del progetto*

Si definisce la durata complessiva del progetto, individuando le attività da svolgere nel corso dell'anno ed eventualmente in quelli successivi.

- *Definizione dei collegamenti in ambito territoriale*

Come già detto, si tratta di esplicitare e definire, anche attraverso la stipula di convenzioni e intese, le modalità di collaborazione e di coinvolgimento dei diversi soggetti territorialmente competenti nelle attività previste nel progetto e dal Piano dell'Offerta Formativa della scuola in ordine alle problematiche formative ed informative per genitori, alunni e docenti.

#### **4. La realizzazione del progetto e la valutazione dei risultati**

Qualsiasi progetto richiede una azione continua di monitoraggio e valutazione per verificare le sue reali ricadute in funzione dei risultati attesi.

Particolarmente importante è la valutazione finale per verificare gli effetti degli interventi con riguardo ai diversi destinatari e al target di riferimento.

Possono essere utili allo scopo i seguenti indicatori:

- *grado di partecipazione* alle iniziative dei diversi soggetti, specie dei genitori
- *livello di gradimento* delle iniziative da parte di studenti e famiglie
- *richieste di ripetizione* o ampliamento delle esperienze
- *condivisione della scelta* di orientamento
- *successo formativo* a seguito della scelta
- *ricadute sul territorio*

Sarà opportuno che tutte le fasi di attuazione ed ogni singola iniziativa vengano seguite dai componenti del gruppo integrato di progetto; ciò potrà per molti aspetti garantire la stretta congruenza tra la fase ideativa e quella concretamente realizzativa del progetto.

*PARTE TERZA*  
**REPERTORIO DI PRATICHE**

## **LE BUONE PRATICHE PER LA DIFFUSIONE DELLE INIZIATIVE**

Come già evidenziato, il presente documento nasce non solo dai contributi del gruppo di lavoro ma anche, e in modo significativo, dalle iniziative realizzate in alcune istituzioni scolastiche e centri di formazione professionale che sono stati invitati a compilare un apposito questionario.

L'individuazione delle iniziative si è basata prevalentemente sulle informazioni in possesso dei partecipanti al gruppo di lavoro, su documenti presenti presso gli uffici del Ministero e su ricerche via internet; in qualche caso è venuta in aiuto la stessa notorietà dell'esperienza.

Sui progetti presi in esame per il repertorio di pratiche si è dovuto necessariamente operare una selezione, che non ha previsto di fatto criteri rigorosamente "scientifici", ma è stata piuttosto guidata dall'intento di documentare iniziative diverse per tipi di scuola e centri di formazione professionale, per natura del progetto, per contesto territoriale e sociale, per fonte di finanziamento: per ragazzi drop out o comunque per un'utenza a carattere più debole; finalizzati al miglioramento del clima relazionale, nella scuola e in famiglia, per favorire scelte consapevoli ed equilibrate; inquadrati o meno in una rete territoriale già consolidata; finanziati con i fondi strutturali europei o usufruendo di limitati finanziamenti.

La collaborazione delle scuole e dei centri è stata piena e tutte le iniziative, per un verso o per l'altro, si sono rivelate degne di interesse.

L'esigenza di sintesi entro i limiti di una scheda non riesce a rendere tutta la complessità delle componenti progettuali, che potranno essere approfondite chiedendo ulteriori informazioni e strumenti di lavoro direttamente alle scuole ed ai centri di cui si riporta il progetto, così come ad altri di cui dovesse essere nota l'attività, ben consapevoli che la realtà è più ricca e articolata di quella prospettata.

Il materiale documentario di questa terza parte costituisce soltanto un contributo di idee e suggerimenti perché l'attenzione al processo orientativo, da farsi con le famiglie, possa diventare un aspetto sempre più qualificante di ogni percorso di istruzione e formazione, allo scopo di contrastare efficacemente le cause dell'insuccesso formativo e quindi ridurre, in modo consistente, il fenomeno della dispersione.

*PROGETTI  
DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE*  
**SCHEDE DI SINTESI**

**Titolo del progetto:** Bambini e genitori IN...territorio

**Ente attuatore:** 2° circolo Didattico di Ercolano (NA)

**Sito Internet:** in fase di allestimento

**Destinatari:** 45 alunni (con disagio scolastico e familiare, potenziali evasori nella scuola media inferiore)

20 genitori (selezionati tra quelli dei 45 alunni coinvolti nel progetto, nei quali si evidenziava una scarsa attenzione al ruolo genitoriale)

**Fonte di finanziamento:** UE (70% comunità europea - 30% quota nazionale)

**Anno di realizzazione:** a.s. 2000/2001

(In prosecuzione di un progetto cofinanziato UE per l'a.s. 1999/2000 - 14.1 "La scuola organizza la scelta" - 14.2 "La scuola organizza il sociale". Si precisa, inoltre, che nell'anno scolastico 2001/2002 e in prosecuzione fino a dicembre 2002 la scuola sta attuando un progetto UE PON misura 3 azione 3.1 dal titolo "Dal Vesuvio al Kilimangiaro: un ponte di solidarietà" rivolto a 45 alunni e 20 genitori.)

**Durata:** 60 h per i moduli alunni e genitori, da aprile a giugno 2001

### **Motivazioni del progetto**

Il contesto socio - culturale ed economico del quartiere di Pugliano - Resina è medio - basso, con scarso o inesistente reddito, per cui si vive spesso ai margini della legalità, coinvolgendo anche i bambini in "forme di lavoro" a danno della frequenza scolastica soprattutto nel momento di passaggio alla scuola media inferiore. Vi è, inoltre, da parte dei genitori una scarsa attenzione ai tempi ed alla qualità di vita dei bambini, con rari momenti di relazione. Nelle famiglie è carente la motivazione culturale e manca spesso una fattiva collaborazione con la scuola. Scarsa è la sinergia di intenti tra scuola e famiglia, con discrepanze tra modelli educativi e sociali, per cui si assiste a fenomeni di disagio scolastico, di bambini che "si perdono nel bosco" per la mancanza di "sassolini" che consentono di ritrovare le tracce tra casa e scuola.

La scuola deve diventare pertanto:

- luogo di ricerca per la costruzione dell'identità del bambino nel proprio ambiente di vita;
- luogo di attenzione, valorizzazione e tutela della qualità della vita e dell'ambiente;
- luogo di valorizzazione del ruolo genitoriale;
- luogo di aggregazione e stimolo culturale per i bambini e le loro famiglie.

### **Obiettivi**

- Finalità: il progetto si è posto come esperienza sperimentale, all'interno del POF, per prevenire la dispersione scolastica, favorendo l'integrazione e la socializzazione di tutti gli attori del processo formativo (alunni e genitori), per offrire strumenti e opportunità soprattutto a chi vive situazioni di disagio familiare e territoriale.

- Obiettivi: il progetto, attraverso 3 percorsi a favore degli alunni e un percorso genitori, tende a ristrutturare gli stilemi cognitivi e socio - motivazionali carenti attraverso interventi

condotti sia a livello cognitivo che affettivo - relazionale ampliando il campo motivazionale. Gli obiettivi formativi sono funzionali ai diversi tipi di utenti coinvolti nel progetto.

- Obiettivi formativi:

1. sviluppare il senso di appartenenza al territorio;
2. sviluppare le capacità di intervento sul territorio;
3. sviluppare la relazione tra adulti e bambini;
4. innalzare l'autostima;
5. strutturare abitudini cognitive - relazionali;
6. sviluppare la coscienza di essere genitore nello spazio del proprio vissuto sociale;
7. stimolare la relazione tra genitori e figli nell'ottica della valorizzazione del ruolo genitoriale in rapporto alle scelte scolastiche;
8. sviluppare la capacità di valutare e valutarsi.

### **Attività realizzate**

I 45 bambini sono stati divisi in 3 laboratori con percorsi differenziati:

ecologico - naturalistico;

espressivo - teatrale;

tecnologico - multimediale.

La tematica portante è l'analisi e l'osservazione del territorio per consentirne una completa visione utilizzando approcci metodologici diversi.

I bambini hanno realizzato un cortometraggio ambientato sul Vesuvio e raccolto materiale per la realizzazione di un Cd Rom multimediale.

I 20 genitori, con l'equipe dell'Istituto per le Scienze Umane, hanno affrontato le seguenti tematiche:

- essere genitore in un territorio difficile
- la comunicazione genitori - figli
- il ruolo della famiglia nelle scelte dei propri figli
- disagio familiare
- scuola - famiglia: disagio familiare - disagio scolastico.

I genitori hanno creato un "diario di bordo" nel quale sono state raccolte le suggestioni scaturite dagli input teorici rielaborati attraverso il vissuto (poesie, racconti, lettere...).

Gli alunni hanno partecipato, inoltre, a uscite didattiche sul territorio per cogliere, in maniera diretta e coinvolgente, il ruolo della scuola. Attraverso gruppi di lavoro e di riflessione i genitori hanno rielaborato gli input teorici ed esperienziali per la realizzazione di un opuscolo divulgativo rivolto a tutte le famiglie.

### **Figure professionali coinvolte**

Docenti della scuola;

Equipe Istituto per le Scienze Umane (psicologi, sessuologi...);

Operatori lega ambiente;

Tecnici dell'informatica;

Attori, registi.

### **Rapporti con il territorio**

Assessori alla pubblica istruzione e alle politiche sociali della città di Ercolano;

Ufficio dei servizi sociali del Comune di Ercolano;

Assessorato alle pari opportunità della Provincia di Napoli;

Tribunale dei Minori;

Prefettura di Napoli.

Riconoscimento della scuola come centro territoriale e cuore propulsore di iniziative di interesse sociale gestite dagli stessi genitori:

- punto vendita “Arance della salute” per la lotta contro il cancro;
- camper donna per la prevenzione dei tumori alla mammella e al seno;
- raccolta fondi per l’Unicef attraverso la vendita di manufatti dei genitori.

Riconoscimento della scuola da parte delle altre istituzioni territoriali e richiesta di collaborazione da parte delle stesse.

### **Risultati conseguiti**

- Incremento della motivazione e dell’autostima.
- Aumento della partecipazione dei genitori agli organi collegiali ed alle iniziative scolastiche.
- Costituzione del comitato dei genitori della scuola ed organizzazione di iniziative intra e para scolastiche.
- Iscrizione dei genitori per il conseguimento di licenze elementari e medie.
- Iscrizione a corsi per adulti gestiti nell’ambito della regione (legge 285).
- Riaffermazione del ruolo della famiglia e risoluzione di alcune problematiche familiari.
- Valorizzazione del ruolo genitoriale in rapporto alle scelte scolastiche.
- Riduzione della dispersione scolastica e del disagio.

Iniziativa riguardante i crediti formativi (libretto formativo, portfolio, certificazione di competenze.....)

Per gli alunni è stata prodotta una certificazione di competenze valida come credito formativo nelle scuole di grado successivo.

Per i genitori è stato prodotto un attestato di frequenza valido come credito formativo per la partecipazione ai corsi per adulti.

### **Trasferibilità**

Il progetto è trasferibile nella strutturazione del percorso e nella metodologia di coinvolgimento dei diversi attori che hanno lavorato su una tematica comune (nonché negli strumenti utilizzati: griglie, questionari...).

Infatti si è sperimentato che l’attivazione di un progetto su una sola delle due componenti (alunni - genitori) non incide in maniera significativa sul cambiamento degli atteggiamenti cognitivo - relazionali.

Altro elemento trasferibile è la pubblicizzazione e la continua informazione all’utenza e al territorio con strumenti diversi (cartelloni murali, seminari, conferenze, articoli giornalistici e trasmissioni televisive).

**Titolo del progetto:** Progetto Chance – Recupero drop out della scuola media e completamento obbligo scolastico e formativo

**Ente attuatore:** Rete di scuole per l’Inclusione Sociale – 12°, 33°, 48° circoli didattici di Napoli e progetto CAMEIS.

Accordo di programma tra Direzione Regionale Istruzione, Comune, ASL, Giustizia minorile per la gestione della legge 285.

Collaborazione con l’Università agli Studi Federico II di Napoli

**Sito Internet:**

12° circolo NA: <http://space.tin.it/scuola/conpopeo/> (in fase di allestimento)

33° circolo NA: <http://space.tin.it/scuola/socarell/33%20p.htm>

48° circolo NA: <http://space.virgilio.it/circolodidattico48na@virgilio.it/>  
(in fase di aggiornamento)

**Destinatari:** Ragazzi tra i 13 e i 18 anni che hanno abbandonato la scuola e che sono stati segnalati dai servizi sociali perché non hanno fruito di altre occasioni di recupero.

Famiglie che hanno gravi carenze educative e che necessitano di sostegno per gestire la difficile fase adolescenziale

**Fonte di finanziamento:** Fondi Legge 285; Fondo privato “Progetti di vita”

**Anno di realizzazione:** 1998-2002.

**Durata:** 11 mesi all'anno

**Motivazioni del progetto**

Alla base dell’abbandono e della dispersione c’è una bassa stima di sé, una relazione cattiva con sé stessi e con gli altri che porta ad una prevalenza degli agiti sul pensiero e sulla parola. Il recupero comincia dalla relazione e quindi sul ristabilimento di fiducia nei docenti e in se stessi che porta a riaprire lo spazio della parola e del pensiero e quindi alla possibilità di apprendere attraverso le discipline scolastiche

In secondo luogo è stata proposta una metodologia attiva ed operativa che consente di studiare a partire da esperienze reali e da esperienze significative che coinvolgono in modo forte i ragazzi.

In terzo luogo si è affrontato il problema della relazione familiare e quindi della indispensabile alleanza pedagogica con la famiglia

**Obiettivi**

Recupero relazionale, sociale, cognitivo di ragazzi drop out per riaprire un percorso di apprendimento, orientamento e inserimento sociale e lavorativo.

**Attività realizzate**

Corso di recupero breve per il conseguimento della licenza media. Un anno di obbligo scolastico con un percorso personalizzato di orientamento, comprendente attività presso centri professionali, istituti professionali e imprese. Un anno di obbligo formativo realizzato

prevalentemente attraverso corsi professionali: in alcuni casi con tirocini ed apprendistati, in rari casi presso istituti scolastici.

Attività di sostegno alla cura parentale attraverso sistematici colloqui finalizzati alla valorizzazione delle competenze dei ragazzi.

Puntuale e sistematica revisione-negoziatura del 'contratto formativo' per responsabilizzare ragazzi e famiglie nella determinazione dei percorsi formativi e nelle scelte di vita.

I genitori sono coinvolti in una complessa serie di rituali che hanno inizio con la firma del contratto formativo nel quale assumono impegni reciproci i docenti, gli assistenti sociali, i ragazzi, i genitori. La firma del contratto anche da parte della istituzione dopo laboriose negoziazioni, chiarisce la reciprocità dell'impegno.

I genitori sono portati sistematicamente ad apprezzare i risultati dei figli, in modo che insieme al portafoglio conservato nella scuola si costituisca un percorso mentale di genitori e figli fondato sulla valorizzazione delle competenze e non su desideri estranei all'esperienza dei ragazzi.

Particolarmente i genitori sono chiamati sistematicamente a presenziare ai momenti di passaggio compresi gli esami intermedi di qualifica o i colloqui per il proscioglimento dall'obbligo scolastico per coloro che passano alla formazione o all'apprendistato.

Una speciale sezione del progetto denominata 'progetti di vita' prende in considerazione quelle situazioni in cui condizioni sociali particolarmente difficili richiedono un supplemento di impegno.

Infine l'insegnante e l'educatore tutor mantengono contatti quasi quotidiani con le famiglie.

A cura del progetto sono state prese iniziative per la formazione di insegnanti in grado di applicare in situazioni ordinarie le metodologie sperimentate. Il Corso CAMEIS ha coinvolto 4 equipe di 6 docenti in quattro aree a rischio della città e successivamente 30 docenti per area in microseminari di diffusione.

L'assessorato al Lavoro della Provincia ha attivato un progetto per avvicinare i giovani drop out della formazione utilizzando le metodologie del progetto e inviando gli operatori a svolgere tirocinii presso i moduli del progetto.

Sulla base delle indicazioni del progetto l'OBR Campania ha richiesto ed ottenuto corsi di formazione professionale che prevedono anche il recupero delle competenze scolastiche.

Il portfolio rappresenta la principale modalità di valutazione ed autovalutazione dei ragazzi; tuttavia esso ha un rilievo principalmente interno e pedagogico, mentre non ha adeguato rilievo in relazione al circuito della formazione e a quello del lavoro. L'esame di licenza media e il colloquio di proscioglimento avvengono sulla base del portfolio; le competenze registrate nel portfolio sono verificate e annotate nella documentazione in uscita attraverso colloqui conclusivi dell'obbligo scolastico.

### ***Figure professionali coinvolte***

Docenti, operatori sociali

### ***Rapporti con il territorio***

Collaborazione con i centri per l'impiego per individuare percorsi di inserimento per i giovani che hanno concluso il percorso formativo

Collaborazione con OBR per la progettazione di corsi adeguati alle caratteristiche dei ragazzi

Collaborazione con istituti ed aziende per costruire percorsi di orientamento

### ***Risultati conseguiti***

Il 95% dei ragazzi ammessi al progetto consegue la licenza media. Il 5% non è ammesso all'esame a causa della mancata frequenza. In genere questi casi rimandano a vere e proprie patologie familiari e personali che vanno oltre le possibilità di un progetto solo educativo.

Tutti i ragazzi in età per assolvere l'obbligo formativo sono stati accompagnati nella loro scelta e seguiti fino al compimento del 18° anno, al fine di recuperare sistematicamente i momenti di formazione.

Generalmente è migliorato il clima relazionale familiare e quindi la capacità della famiglia di sostenere, per quanto possibile, le scelte dei figli.

Le dimensioni del progetto sono troppo piccole in rapporto alla presenza di decine di migliaia di studenti. Tuttavia il progetto viene seguito con attenzione dalle famiglie che vivono condizioni difficili, che sempre di più si autopropongono perché i figli possano frequentare il progetto, e dagli insegnanti che lavorano con i ragazzi più difficili in quanto sono interessati alla metodologia seguita.

Attenzione all'esperienza da parte di istituzioni diverse da quelle coinvolte inizialmente.

Attenzione dell'autorità municipale per una possibile istituzionalizzazione del progetto.

Partecipazione e validazione da parte della comunità scientifica.

### **Trasferibilità**

Gli elementi metodologici del progetto, soprattutto per quanto riguarda le modalità dell'accoglienza, dell'accompagnamento, delle attività di mediazione e tutoring, sono trasferibili e rappresentano un'esperienza reale di convalida di alcune ipotesi di lavoro presenti da lungo tempo nella scuola. Molto più problematico è il trasferimento, nelle condizioni attuali, delle pratiche di accoglienza per i casi di ragazzi ormai fuoriusciti dal sistema dell'istruzione e formazione, in quanto vanno verificate, in modo rigoroso, condizioni professionali ed organizzative molto particolari.

**Titolo del progetto:** Piano Triennale per lo sviluppo della metodologia e della didattica della scuola che orienta - Progetto pilota di orientamento in rete

**Ente attuatore:** Rete: - S.M.S. Luigi Settembrini di Roma (Istituto capofila) - S. E. Principessa Mafalda - Liceo Classico Giulio Cesare - Liceo Scientifico Avogadro - I.S.S. Via Asmara-Carducci - Roma

**Sito Internet:** <http://www.luigisettembrini.it/home.htm>

**Destinatari:**

- Alunni Scuola Elementare
  - Alunni Scuola Media
  - Alunni Liceo Classico
  - Alunni Liceo Scientifico
  - Alunni Liceo Linguistico e sociale
- con il coinvolgimento dei genitori.

**Fonte di finanziamento:** Autofinanziamento

**Anno di realizzazione:** 2000/2002

**Durata:** triennale

**Motivazioni del progetto**

Favorire il successo formativo degli alunni con la collaborazione dei genitori.

**Obiettivi**

- Acquisire competenze trasversali
- Favorire il successo scolastico
- Stabilire continuità educativa attraverso esperienze cognitive trasversali e verticali, fondate su didattiche innovative
- Pianificare l'alternarsi di fasi esperienziali e fasi cognitive integrate
- Far conoscere i diversi indirizzi di studio, favorire stage e offerte del mercato del lavoro

**Attività realizzate**

- Formazione docenti al tutoraggio degli studenti
- Sportello informativo indirizzato ad allievi e genitori, collegato con Distretto e Regione
- Sportello di tutoraggio indirizzato ad allievi e genitori - problemi di studio e indirizzo scolastico con somministrazione Test
- Conferenze ai genitori tenute da esperti esterni
- Gruppi esperienziali alunni e genitori su comunicazione, organizzazione gruppo e relazione
- Esperienze didattiche cognitivo-formative con gruppi misti di studenti Elementari/Medie - Medie/Superiori con criterio degli "Studenti Tutor" - Produzione finale su CD - Materiale mirato per valutazione/autovalutazione
- Rilevazione della ricaduta per l'autovalutazione con test ingresso/finali, trasversali (comprensione lettura) e disciplinari tarati scientificamente
- Quaderni di dati statistici
- Forum per pubblicizzare l'iniziativa sul Territorio

**Figure professionali coinvolte**

Dirigenti Scolastici

Docenti dei tre ordini di scuole

Operatori esterni pubblici e privati (psicologi, formatori , esperti mondo lavoro, accademico, Confindustria, ecc.)

**Rapporti con il territorio**

Distretto Scolastico - Confindustria - Cooperative di servizio - Associazioni (CENPIS, SELFOR, Rifornimento in volo, ecc.).

Coinvolgimento genitori e istituzioni. Capacità di integrazione fra pubblico e privato.

**Risultati conseguiti**

- Condivisione e interesse rispetto ai temi dell'orientamento ed alla funzione orientativa della Istituzione Scolastica
- Maggiore consapevolezza dei genitori e del loro ruolo nelle fasi di passaggio tra i vari cicli dell'obbligo, anche in casi di disagio e di rischio.

Progetto del PORTFOLIO dalla scuola elementare all'università:

- Apertura di un Portfolio per ciascuno studente , con codificazione degli interventi specifici di orientamento
- Aggiornamento costante del Portfolio e completamento del medesimo in uscita.

**Trasferibilità**

Per ogni fase attuata si è dimostrata possibile la trasferibilità del modello in altri contesti.

**Titolo del progetto:** Progetto orientamento per alunni in situazione di handicap “Io so fare...e allora vorrei fare...”.

**Ente attuatore:** Scuola Media Statale “G. Bellavitis” – Bassano del Grappa (VI)

**Sito Internet:** <http://space.tin.it/scuola/mascanev/>

**Destinatari:** Protagonista è l'alunno.

Gli adulti che lo aiutano nel delineare le proprie attitudini e potenzialità sono, oltre ai docenti, i genitori.

**Fonte di finanziamento:** Fondi del Ministero (incentivante + autonomia); fondi di privati (in particolare del Comitato dei Genitori); fondi reperiti attraverso le iscrizioni (in piccola parte, se occorre)

**Anno di realizzazione:** 2002-2003

**Durata:** annuale

### **Motivazioni del progetto**

Alla luce delle esperienze condotte nei precedenti anni scolastici, si conferma la validità di programmare, anche per gli alunni in situazione di handicap, attività comuni al gruppo classe in particolare, alla scuola tutta in generale.

Se da un lato, infatti, l'alunno in situazione di handicap presenta natura e caratteristiche peculiari, dall'altro è un soggetto che, avendo percorso un cammino d'integrazione e di valorizzazione all'interno di un gruppo di pari, con i quali ha condiviso discussioni guidate ed esperienze formative, ha sviluppato, secondo le proprie potenzialità, lo stesso atteggiamento critico e responsabile dei coetanei.

Ha svolto un ruolo da protagonista in situazioni per lui/lei strutturate, consentendogli/le di godere di momenti appaganti e degni di essere riconosciuti.

Per gli adulti che hanno seguito il caso, inoltre, questo è il momento di verificare se il progetto formativo, formulato sulla base del Profilo dinamico Funzionale in entrata, e sottoscritto, per mezzo del P.E.I., dalle agenzie educative coinvolte (famiglia, scuola, ULS, operatori extrascolastici che condividono il progetto), ha dato gli esiti programmati.

### **Obiettivi**

Sviluppare la conoscenza di sé: saper esprimere “cosa mi piace fare” e “cosa non mi piace fare”.

Potenziare la consapevolezza delle proprie abilità: saper individuare “cosa sono bravo a fare”.

Acquisire la “coscienza attiva” (consapevolezza non frustrante) delle proprie disabilità: “cosa non sono bravo a fare”.

Esprimere una scelta circostanziata del percorso formativo che si vuole intraprendere: individuare “da grande vorrei fare il/la ... .

### **Attività realizzate**

L'alunno partecipa alle attività predisposte dai docenti curricolari che si sono resi disponibili (in generale gli insegnanti di Lettere e di Ed. Tecnica): legge brani ad hoc sulle problematiche

adolescenziali, atti a sviluppare la consapevolezza che i propri problemi sono i problemi anche degli altri coetanei, compila, con l'ausilio, se necessario, dell'insegnante per il sostegno, i questionari relativi alla conoscenza di sé, delle proprie attitudini e delle proprie aspirazioni (auto-orientamento), partecipa alle attività di conoscenza dei settori produttivi, del mondo dell'istruzione e di quello del lavoro.

Vengono comunicate le date degli "open day" di tutte le scuole del circondario, per consentire alla famiglia la partecipazione ai laboratori illustrativi predisposti. Si segnalano inoltre:

- partecipazione alle uscite d'orientamento, presso gli Istituti Superiori del Distretto Scolastico, organizzate dal referente del progetto;
- partecipazione alle uscite d'orientamento, presso Istituti della Provincia e/o di altre Province, concordate fra Consiglio di Classe, genitori e incaricato dell'Ufficio Orientamento Scolastico del Servizio Territoriale Disabilità.

In quest'ultimo caso, nell'anno in corso, sono intervenuti accordi con l'incaricato ULS presso la scuola, con il quale vi è un rapporto di costruttiva collaborazione, per condurre congiuntamente la visita presso i Centri di Formazione individuati idonei alle abilità degli alunni in carico.

I responsabili ULS, infatti, non hanno l'opportunità di seguire lo sviluppo delle potenzialità degli alunni, dal momento del loro ingresso nella scuola media fino a quello della scelta scolastica successiva: nella formulazione del loro giudizio sono "costretti" a basarsi sulle informazioni medico-diagnostiche del neuropsichiatra o psicologo che ha in carico il caso e su quelle didattico-educative degli insegnanti che seguono il ragazzo da anni.

#### **Figure professionali coinvolte**

Docenti Funzioni Obiettivo - Esperti esterni (uno psicologo pagato dal Comitato dei Genitori) - Medici dell'ULS per alunni H (neuropsichiatri, psicologi) - Referente orientamento scolastico - Docenti interni (Lettere, Ed. Tecnica, Scienze) - Esperti del mondo del lavoro

#### **Rapporti con il territorio**

Scuole locali di ogni livello - Centri di Formazione Professionali - ULS - Associazioni del mondo del Lavoro (Provincia) - Scuole di ogni livello coinvolte in progetti orientanti destinati ad alunni normodotati e H (elementari, medie inferiori e superiori del distretto)

#### **Risultati conseguiti**

Ottimi risultati per gli alunni H (grazie in particolare all'efficacia dei percorsi orientanti)

#### **Trasferibilità**

E' possibile attuare questo progetto in tutte le scuole. Sono necessari, però, docenti che credano nel lavoro che compiono, che siano disponibili a catalogare i risultati emersi e farne motivo di riflessione con i docenti del Consiglio di Classe e i genitori.

**Titolo del progetto:** Rete Centro per il successo formativo

**Ente attuatore:** U.T.S. (Unità Territoriale di Servizi) per l'orientamento di Torino (emanazione del CSA di Torino) in collaborazione con la Rete Centro (maggiore "risorsa immateriale" dell'UTS-orientamento).

Scuole strette da un patto formalizzato di reciproca collaborazione didattica per il successo formativo e l'orientamento/riorientamento.

**Sito Internet:** <http://www.retecentro.net/>

**Destinatari:** genitori degli studenti di II e III media delle scuole di ogni distretto scolastico / circoscrizione amministrativa di Torino (10) e dei Comuni vicini appartenenti all'area metropolitana torinese, docenti delle scuole medesime e studenti interessati.

**Fonte di finanziamento:** MIUR/Provveditorato Studi/CSA

**Anno di realizzazione:** dall'a.s. 1996/97 ad oggi

**Durata:** 6 anni

### **Motivazioni del progetto**

Comunicare/presentare un'informazione attendibile ed aggiornata nei contenuti, relativa a percorsi di studio/formazione in innovazione continua, con un linguaggio semplice ed accessibile, a famiglie e studenti; dialogare, rispondere a quesiti, aiutare a sciogliere perplessità derivanti da disinformazione o pregiudizio.

Superare la dimensione "pubblicitaria" dell'informazione orientativa, attivando una dimensione "maieutica".

Creare un clima di fiducia e di collaborazione tra docenti e famiglie (propedeutico a Laboratori di ascolto e aiuto rivolti alle famiglie, presenti in molte scuole di Rete)

### **Obiettivi**

Informare – con una comunicazione rigorosa ed aggiornata nei contenuti ma divulgativa nel registro linguistico - i genitori degli studenti della II e III media:

- a) sull'innovazione scolastica in corso e sulle opzioni possibili in ingresso alla Scuola Secondaria Superiore
- b) sull'obbligo scolastico
- c) sull'obbligo formativo
- d) sull'integrazione dei sistemi istruzione/formazione professionale/lavoro

Colloquiare con i genitori (creando le premesse per un counselling successivo a carico delle singole Scuole) rispondendo a perplessità, sciogliendo equivoci, rimandando ad ulteriori fonti informative, cercando di creare insieme a loro un comportamento orientativo efficace per il successo formativo dei figli.

### **Attività realizzate**

Ogni anno: a) lettura (tramite questionario appositamente elaborato da Rete Centro e somministrato a 1500 studenti frequentanti il I anno delle Scuole Secondarie Superiori di Rete) dell'orientamento agito nel passaggio dalla Scuola Secondaria di I grado a quella di II

grado con follow up sulle strategie di orientamento delle Scuole interessate; b) realizzazione di 2 tipologie di incontri con i genitori nelle 10 circoscrizioni amministrative della città + 4/5 Comuni dell'area metropolitana, condotti da un team di docenti (appositamente costituito, composto da un docente per ogni macro-tipologia di indirizzo di studi e da un docente della formazione professionale); c) distribuzione di materiale (una piccola guida di orientamento) elaborato con linguaggio semplice dai docenti della Rete; d) apertura delle Scuole Secondarie Superiori (iniziativa SCUOLE APERTE) nei mesi di novembre e dicembre per una visita e un eventuale colloquio nelle sedi specifiche al fine di sostenere una scelta consapevole definitiva.

#### **Figure professionali coinvolte**

Docenti delle diverse tipologie d'indirizzo di studi secondari superiori

Docente della formazione professionale

Docente utilizzato presso l'amministrazione scolastica provinciale con mandato sull'orientamento e raccordo con il territorio

Docente coordinatore di Rete Centro

Docente esperto in counselling

#### **Rapporti con il territorio**

Sinora: coinvolgimento di Comuni (assessorati competenti) e centri di formazione professionale.

Da ora: coinvolgimento di centri per l'impiego e della Provincia di Torino. Il team di docenti della Rete Centro distribuisce negli incontri anche le guide all'orientamento prodotte dalla Regione Piemonte e dà informativa su siti web di particolare interesse per studenti e famiglie

#### **Risultati conseguiti**

Una discreta "generalizzazione" di buone pratiche e comportamenti orientativi deontologicamente corretti (come il superamento della "pubblicità" di singoli Istituti Secondari Superiori, il superamento della dimensione "spettacolare" dell'orientamento, ecc.).

Lavoro comune tra docenti dei due gradi di scolarità sul sostegno alla scelta e sulla comunicazione condivisa ai genitori in situazioni create ad hoc.

Gradimento esplicito dei genitori della tipologia d'intervento

Gli incontri di Rete Centro con i genitori sono diventati "tradizione" e sono puntualmente richiesti e dalle Scuole medie e dagli EE.LL. che si dicono pubblicamente soddisfatti.

La Rete Centro è diventata interlocutore del Territorio

#### **Trasferibilità**

Il "modello" di progetto orientativo della Rete Centro è senz'altro "trasferibile" perché negli anni è riuscito a "coprire" l'intero territorio metropolitano.

La misura della trasferibilità è direttamente proporzionale alla sostenibilità dei costi umani e materiali delle azioni di progetto.

**Titolo del progetto:** I genitori come risorsa

**Ente attuatore:** Istituto Comprensivo "G.Mariti" di Crespina (Pisa), in rete con: Comuni area Valdera e Ambito Territoriale di Crespina (Provincia di Pisa); Scuole che corrispondono al territorio dei Comuni; Associazione Culturale e Solidale "Crescere Insieme" di Pontedera (Pisa)

**Sito Internet:** <http://www.iscomar.it/index.html>

**Destinatari:** Adulti, genitori dei bambini e dei ragazzi delle scuole delle aree coinvolte (nidi, scuole dell'infanzia, elementari e medie)

**Fonte di finanziamento:** Provincia di Pisa tramite FSE Ob. 3 Misura C4; Piano Integrato di Area (Legge Regionale sul diritto allo studio); Patto per la scuola sottoscritto dai Comuni; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (SP.OR.A.); Legge n. 285/97.

**Anno di realizzazione:** 1996/2002

**Durata:** pluriennale, in ulteriore sviluppo

### **Motivazioni del progetto**

Sostegno e valorizzazione del ruolo genitoriale durante il percorso formativo dei figli.

### **Obiettivi**

Favorire l'accesso pieno ai diritti di cittadinanza della popolazione adulta con particolare riferimento ai genitori e, di conseguenza, ai loro figli, fornendo strumenti per vivere in modo più consapevole il loro ruolo genitoriale e contribuire quindi a creare un contesto familiare in grado di condividere in maniera costruttiva i percorsi di crescita in funzione del successo formativo.

### **Attività realizzate**

Laboratori con i genitori e bambini/ragazzi in orario scolastico e non;  
Circoli di studio per gruppi di genitori: attività volte all'acquisizione di elementi cognitivi e capacità relazionali, valorizzazione di esperienze e competenze;  
Apertura di spazi, anche virtuali, per il potenziamento della formazione su temi specifici;  
Formazione di un gruppo di docenti sulla relazione di consulenza;  
Contatti con enti locali e scuole per la descrizione del progetto;  
Inserimento del progetto nei Piani dell'Offerta Formativa;  
Individuazione da parte delle scuole di docenti referenti;  
Comunicazione della proposta ai genitori durante le assemblee di classe, direttamente dai docenti di classe, con richiesta di adesione spontanea e consapevole, motivata dalla volontà di farsi parte attiva nel percorso formativo dei figli;  
Sottoscrizione dei moduli di adesione da parte degli interessati.

### **Figure professionali coinvolte**

educatori  
docenti  
pedagogisti

psicologi  
medici

***Rapporti con il territorio***

Tavoli di concertazione a livello territoriale per la razionalizzazione degli interventi a sostegno dei minori e delle famiglie

Costituzione del Gruppo Interistituzionale rappresentativo dei soggetti coinvolti nel progetto (Scuole, Osservatorio Scolastico Provinciale, Comuni, organizzazioni del terzo settore)

Dopo l'esperienza positiva e documentata dei primi anni di sviluppo del progetto le attività sono entrate a pieno titolo nel "Piano Educativo di Zona" e ulteriormente sviluppate attraverso interventi specifici.

***Risultati conseguiti***

Miglioramento dei risultati scolastici degli alunni figli di genitori che partecipano alle attività

Coinvolgimento del target previsto come obiettivo nella proposta iniziale

Ordinarietà degli interventi a livello territoriale

Modifica sostanziale della professionalità docente

Richiesta da parte di genitori partecipanti di essere formati per condurre loro stessi circoli di studio tra genitori con il ruolo di facilitatori della comunicazione.

***Trasferibilità***

L'intervento è stato possibile grazie alle seguenti condizioni:

Legge Regionale sul Diritto allo Studio

Capacità di instaurare rapporti positivi tra scuola e territorio, attraverso la stipula di Patti Territoriali per la Scuola

Convinzione del Dirigente Scolastico sulla necessità degli interventi

Disponibilità di alcuni docenti a lavorare con i genitori

Disponibilità di figure di coordinamento a tempo pieno.

**Titolo del progetto:** Orientare - Orientarsi

**Ente attuatore:** I.C. "D.M. Turoldo" di Torino e rete ART (Autonomia e Raccordo Territoriale - CSA Torino)

**Sito Internet:** in fase di allestimento

**Destinatari:** famiglie, docenti, alunni

**Fonte di finanziamento:** MIUR

**Anno di realizzazione:** a partire dal 1999

**Durata:** pluriennale

### **Motivazioni del progetto**

Coinvolgere famiglie e studenti ai fini di una scelta consapevole.

### **Obiettivi**

Individuazione delle competenze da acquisire al fine di una proficua prosecuzione degli studi (istruzione e/o formazione professionale)

### **Attività realizzate**

Creazione di strumenti, focus group con famiglie e studenti.

Sono stati realizzati, in particolare:

- una scheda per l'autovalutazione dei ragazzi in funzione auto-orientativa;
- il libretto personale dello studente come documento di accompagnamento dell'allievo in passaggio di ciclo e con la valutazione delle competenze di tipo trasversale.

Sottoscrizione di un patto formativo stipulato all'inizio dell'anno scolastico, incontri mensili.

### **Figure professionali coinvolte**

Funzioni obiettivo e l'intero consiglio di classe.

### **Rapporti con il territorio**

Rapporti con COSP di Torino, CSEA

### **Risultati conseguiti**

Rafforzamento delle competenze trasversali in funzione auto-orientativa.

Sensibilizzazione delle famiglie.

Coinvolgimento positivo di studenti e genitori.

Maggior fiducia da parte delle famiglie nei confronti dei suggerimenti della scuola.

Condivisione delle scelte.

Richiesta di attuazione di uno "sportello" per consulenza.

**Titolo del progetto:** "E non se ne volevano andare!!.." – "Comunque vada sarà un successo" – "I Genitori animano il territorio"

**Ente attuatore:** Istituto Comprensivo "Vivona" di Palermo (oggi "P. Impastato") con istituzioni scolastiche del territorio (quale coordinatore dell'Osservatorio Locale contro la Dispersione scolastica e per il successo formativo) e Centro Territoriale per l'Educazione degli adulti. La scuola ha partecipato alla ricerca - azione coordinata dal Provveditorato agli Studi di Palermo "Scuola e Famiglia - un legame da rafforzare per la prevenzione della dispersione scolastica", cofinanziata dal MPI e UE.

**Sito Internet:** <http://www.vivona.palermo.it/home.html>

**Destinatari:** Genitori, alunni, organizzazioni sociali presenti nel territorio

**Fonte di finanziamento:** U.E. - Ministero – Regione – Comune

**Anno di realizzazione:** dal 1995/96 fino ad oggi

**Durata:** circa sei mesi per ogni anno

### **Motivazioni del progetto**

Teoria ecosistemica rapporto figura-sfondo tra il soggetto e la famiglia, la scuola e le altre istituzioni. I genitori e la rete come sistema aperto contro la dispersione e la devianza.

### **Obiettivi**

Ruolo del genitore intra ed extrascolastico. Raccordi per il sostegno del ruolo di genitore. Formazione, training e tutoraggio genitori e alunni

### **Attività realizzate**

Laboratori di animazione, laboratori di narrazione, laboratori di metacognizione. Prodotti cartacei, giornali, prodotti multimediali, dibattiti, rappresentazioni teatrali, mostra finale.

Accoglienza, incontri periodici, contratto formativo, presentazione scheda di valutazione del progetto, patto formativo, validità del progetto attraverso la riproposizione della scheda di legittimazione progettuale, prodotto finale.

Presenza costante di genitori - tutors all'interno dell'istituzione scolastica.

Libretto informativo con le nuove competenze acquisite.

### **Figure professionali coinvolte**

Dirigenti scolastici, docenti interni ed esterni, responsabili del Comune, responsabili A.U.S.L., responsabili del Tribunale dei minori, rappresentanti del C.S.A., psicopedagogisti.

### **Rapporti con il territorio**

Coinvolti nel progetto: Centri di formazione professionale, Comune, Associazioni di volontariato (anche riguardo agli stranieri), Operatori dei centri di primaria accoglienza (carceri).

### **Risultati conseguiti**

Competenze socio-relazionali comportamentali riferite allo scarto esistente fra le schede iniziali, quelle in itinere e finali. Alto indice di coinvolgimento e nessun abbandono durante il percorso

Processo di socializzazione e coinvolgimento degli attori in termini "emozionali", creazione di rapporti extracorsuali, superamento della "fatica".

Tra i punti critici: difficoltà nella comunicazione tra soggetti di culture ed esperienze diverse.

Tempi di realizzazione e "costi" in termini di fatica personale fino al "volontariato".

Numero di richieste elevate per continuare l'esperienza e ampliare le offerte.

**Titolo del progetto:** La relazione tra adulto e adolescente: un vincolo da sciogliere e da riannodare

**Ente attuatore:** Liceo Ginnasio Statale ad indirizzo sperimentale "G.B.Brocchi" di Bassano (VI) in collaborazione con Ulss

**Sito Internet:** <http://www.liceobrocchi.vi.it/>

**Destinatari:** I genitori degli studenti del Liceo "G.B.Brocchi" e delle altre scuole del territorio

**Fonte di finanziamento:** Fondi CIC, fondi Progetto famiglie, contributo del Comitato dei Genitori del Liceo "G.B.Brocchi"

**Anno di realizzazione:** 1999/2000; 2000/2001; 2001/2002.

**Durata:** Mediamente 4-5 incontri nell'arco di due - tre mesi

### **Motivazioni del progetto**

Con questo progetto si è voluta aprire una nuova pista di collaborazione e confronto con le famiglie a partire dalla convinzione che sia ineludibile imparare a pensare l'adolescenza in termini nuovi, nel tentativo di rispondere al bisogno diffuso e profondo di sviluppare una cultura educativa che permetta agli adulti di collocare gli adolescenti e la loro crescita entro uno scenario in cui atteggiamenti, comportamenti e sentimenti possano trovare riferimenti certi e perciò rassicuranti e confortanti, una cultura che va ripensata, rielaborata, ricostruita, non prima ma durante il processo educativo.

Spesso gli adolescenti hanno da dirci qualcosa di sé che noi, adulti, non siamo in grado di cogliere, incapaci di vedere in loro altro che non sia l'immagine di cui noi stessi li rivestiamo e che ha sostanzialmente a che fare con la nostra adolescenza, con il modo con cui noi abbiamo vissuto, percepito e rappresentato quel periodo della nostra vita. Una specie di filtro opaco che ci consente di leggerli solo in negativo, per quello che non sono, per la distanza che li separa da noi.

Insegnanti e genitori, adulti educatori, si sono quindi messi in gioco nella ricerca di nuovi strumenti di lettura e interpretazione, nella riflessione sul senso profondo della relazione adulto / adolescente, anche nella prospettiva di portare alla luce e rielaborare le ansie connesse al compito educativo.

### **Obiettivi**

Promuovere occasioni di confronto e riflessione sulle tematiche relative all'adolescenza e ai rapporti tra adulti e adolescenti.

Elaborare nuovi strumenti di lettura e di interpretazione degli adolescenti e dei loro vissuti che permettano di superare stereotipi e pregiudizi.

Riflettere sui comportamenti e sulle relazioni capaci di favorire il benessere degli adolescenti e degli adulti.

Realizzare una rete tra le tre componenti della scuola.

### **Attività realizzate**

1999-2000: corso di formazione "Comunicare...come?"

2000-2001: corso di formazione "La relazione tra adulto e adolescente: un vincolo da sciogliere e da riannodare. I compiti educativi della famiglia. Il mondo visto dagli adolescenti"

2001-2002: corso di formazione "La relazione tra adulto e adolescente: un vincolo da sciogliere e da riannodare. Questione di feeling".

I genitori hanno partecipato a tutte le fasi del progetto: dalla ideazione, alla progettazione, alla realizzazione.

Il primo corso (1999-2000) ha visto la partecipazione, a tutti gli effetti, non solo dei genitori ma anche degli studenti che hanno ideato e realizzato gli spunti di riflessione (hanno allestito a scuola una "stanza di adolescente", hanno messo in scena alcune tra le situazioni più tipiche e stereotipate che si vivono in famiglia e a scuola, ecc.) e hanno condotto i gruppi di lavoro dei genitori.

### ***Figure professionali coinvolte***

Docenti del liceo, psicologi, genitori.

### ***Rapporti con il territorio***

I corsi del 2000-2001 e 2001-2002 sono stati progettati e realizzati in collaborazione con l'Ulss, inseriti nell'ambito del progetto attuato dal Servizio per le Tossicodipendenze denominato "Punto d'ascolto", compreso nel Piano Triennale Area Dipendenza anni 2000-2002, approvato dalla Conferenza dei Sindaci del Comprensorio di Bassano del Grappa e dall'Ulss.

Va segnalato che la maggior parte dei partecipanti al corso erano genitori degli studenti del Liceo Brocchi, ma si erano iscritti anche genitori provenienti da altre scuole superiori o medie.

### ***Risultati conseguiti***

La scelta di lavorare su sé stessi, da adulti, assumendo una logica di formazione piuttosto che di informazione, in un primo momento ha disorientato i genitori, ma è poi stata accolta con entusiasmo, anche se nel dialogo e nel confronto prevaleva a volte l'esigenza di rassicurazione, gli uni rispetto agli altri, piuttosto che un'autentica disponibilità a guardarsi dentro.

### ***Trasferibilità***

La trasferibilità riguarda l'idea che insegnanti e genitori, scuola e famiglia, possono individuare un terreno comune di riflessione, altro rispetto al profitto, allo svolgimento del programma, ecc.. Un terreno che è comune sia alla famiglia che alla scuola, perché entrambe svolgono un compito educativo nei confronti dell'adolescente. In questa interazione, viene alla luce l'interessante possibilità di "presentare" il figlio alla famiglia e perciò di "vedere" l'adolescente secondo punti di vista che si incrociano e si illuminano reciprocamente.

**Titolo del progetto:** Continuità: utopia possibile

**Ente attuatore:** Liceo Scientifico “Gandini” di Lodi, Istituto Comprensivo di Mulazzano (LO), Associazione “Alaus” – amici del “Gandini”, Provincia di Lodi. Esiste un accordo di rete tra le due scuole

**Sito Internet:**

Liceo Scientifico “Gandini” di Lodi: <http://www.bdp.it/liceogandinilodi/>

Istituto Comprensivo di Mulazzano (LO): <http://mulazzano2.interfree.it>

**Destinatari:** Gli studenti della scuola media e della classe prima del liceo, con il coinvolgimento dei genitori

**Fonte di finanziamento:** MIUR, Direzione Regionale della Lombardia

**Anno di realizzazione:** 2001/2003

**Durata:** anni 2 (replicabile)

**Motivazioni del progetto**

Riduzione del fenomeno della dispersione scolastica attraverso interventi diretti sugli studenti (attività di orientamento e di tutoring) ed indiretti (attività di collegamento tra i programmi della scuola media e del liceo, miglioramento della didattica delle materie scientifiche attraverso l’acquisto di materiale didattico e l’organizzazione di corsi di aggiornamento del personale per un utilizzo corretto del laboratorio).

**Obiettivi**

Guidare gli studenti nella scelta dell’indirizzo di studi

Evitare la dispersione e l’abbandono scolastico

Rafforzare la collaborazione tra le istituzioni scolastiche interessate e coinvolgere gli enti locali

Coinvolgere i genitori nelle scelte degli indirizzi dei vari corsi di studi

Ridurre il numero di insuccessi scolastici

Creare un gruppo misto di insegnanti che collabora per il raccordo tra scuola media e superiore

Documentare e raccordare l’attività di verifica degli allievi

**Attività realizzate**

Orientamento per gli studenti di terza media

“Tutoring” degli studenti delle due scuole (in corso)

Autoaggiornamento sulla didattica in laboratorio (in corso)

Attività congiunte con gli studenti delle due scuole (gennaio 2003)

Attività di programmazione comune e di preparazione dei test d’ingresso/uscita (gennaio-giugno 2003)

Tutte le attività saranno certificate sul Libretto Formativo compilato dagli insegnanti della Scuola Media di provenienza.

Per quanto concerne il coinvolgimento delle famiglie, si precisa che l'Associazione dei Genitori "AL AUS\_Amici del Gandini" organizza l'attività di orientamento rivolta a studenti di terza media e genitori, con lo scopo di illustrare dettagliatamente, dal punto di vista dei genitori, le caratteristiche didattiche dei corsi di studio e le opportunità formative, presenti nel territorio, che si offrono agli studenti, iscritti al Liceo Scientifico/Classico.

***Figure professionali coinvolte***

I dirigenti scolastici delle due scuole

I docenti coinvolti delle due scuole

I rappresentanti della Provincia di Lodi (Assessori alla Pubblica Istruzione e alla Formazione Professionale)

Rappresentanti dell'associazione "Alaus"

***Rapporti con il territorio***

Associazione Alaus - Provincia di Lodi. Quest'ultima, particolarmente sensibile a tutte le attività che riguardano la scuola superiore, ha dimostrato disponibilità ed interesse per l'iniziativa.

***Risultati conseguiti***

Un numero maggiore di iscritti al Liceo Scientifico e Classico, discreti risultati nelle valutazioni disciplinari e nessun abbandono. Diminuzione della dispersione scolastica.

***Trasferibilità***

Tale progetto già da questo anno scolastico è stato esteso ad un'altra scuola media della provincia di Lodi.

**Titolo del progetto:** Progetto Cerniera

**Ente attuatore:** I.T.C.G. "Ruffini" - Imperia

**Sito Internet:** <http://www.ruffini.org/>

**Destinatari:** Alunni delle classi terza media, prima e seconda superiore in obbligo scolastico e in fase di passaggio verso l'obbligo formativo, docenti delle classi coinvolte nel progetto, genitori degli alunni.

**Fonte di finanziamento:** Fondo Autonomia L. 440

**Anno di realizzazione:** 1998-2001

**Durata:** 30 mesi

### **Motivazioni del progetto**

Tutorare i genitori e gli alunni nella fase di passaggio tra obbligo scolastico e obbligo formativo, sia sotto il profilo psicologico che sotto il profilo dell'informazione sui percorsi scolastici e lavorativi del territorio.

Costruire il portfolio delle competenze e insegnare la ricerca attiva del lavoro.

### **Obiettivi**

Informare i genitori e gli alunni sui percorsi scolastici per assolvere l'obbligo scolastico.

Informare i genitori e gli alunni sulla normativa e sulle possibilità per assolvere l'obbligo formativo.

Seguire il giovane dal momento dell'accoglienza nella scuola secondaria superiore fino all'inserimento nel mondo del lavoro, attraverso un progetto personale che viene aggiornato progressivamente, parallelamente al processo di apprendimento e professionalizzazione.

Aiutare psicologicamente ad affrontare, sul piano relazionale ed educativo, il disagio dei giovani allievi, dei loro genitori e dei docenti.

Aiutare gli alunni a superare gli ostacoli che si frappongono ai processi di apprendimento.

### **Attività realizzate**

Incontri dello psicologo con i genitori

Presenza di tutti i genitori all'interno dei consigli delle classi prime

Orientamento informativo durante seminari ed incontri

Orientamento formativo per rinsaldare le motivazioni mediante un corso di orientamento

Tutoraggio della classe

Stage per gli alunni delle classi prime in collaborazione con gli Enti di Formazione Professionale

Stage per gli alunni delle classi quarte presso ditte ed enti

Sportello disagio, con tutor della classe, aperto a genitori ed alunni

Sportello di orientamento aperto a genitori ed alunni

### **Figure professionali coinvolte**

Psicologo

Orientatori delle scuole medie  
Orientatore dell'Istituto  
Docenti tutor delle classi  
Responsabili dei Centri di Formazione Professionale

***Rapporti con il territorio***

Collaborano con l'istituto: per quanto riguarda la sezione di orientamento informativo e gli stage, gli Enti di Formazione Professionale della Provincia; per quanto riguarda l'intervento di sostegno psicologico, l'A.S.L.

Le ditte e le aziende presenti sul territorio ospitano gli alunni nel periodo di stage invernale ed estivo.

***Risultati conseguiti***

Monitoraggio costante della situazione scolastica e lavorativa dei ragazzi coinvolti nel progetto;  
Aiuto psicologico e informativo alle famiglie;  
Orientamento e tutoraggio individuale;  
Contatti con le aziende per assunzioni;  
Placement degli alunni.

***Trasferibilità***

Il progetto può certamente essere trasferito come esperienza ad altri istituti. Essendo però il risultato progressivo di almeno dieci anni dedicati all'orientamento, probabilmente non può essere innestato, nel corso di un solo anno, in scuole dove non sia stata fatta nessuna azione di sensibilizzazione in tal senso.

**Titolo del progetto:** "Orienta - Insieme" - Az. specifica per genitori

**Ente attuatore:** Istituto Professionale Statale per i Servizi Sociali "Bartolomeo Montagna" di Vicenza ed altre istituzioni scolastiche - Progetto in rete - Accordo di rete: assessorati istruzione e formazione della Provincia e del Comune di Vicenza, associazioni di categoria, ULSS, formazione professionale, centri e servizi per l'impiego.  
Regione Veneto: direttiva regionale 2002.

**Sito Internet:** <http://www.ipsssmontagna.it/index.html>

**Destinatari:** genitori e studenti terza media; genitori e studenti classi prime sc. Superiore; genitori e studenti classi seconde sc. Superiore; genitori e studenti classi prime CFP.

**Fonte di finanziamento:** Regione

**Anno di realizzazione:** 2002/2003 per l'azione specifica di orientamento per genitori

**Durata:** annuale

### **Motivazioni del progetto**

Difficoltà dei genitori a reperire ed utilizzare le informazioni necessarie per sostenere il figlio nella scelta.

Sperimentare percorsi differenziati nelle modalità di approccio e nel numero di incontri al fine di individuare le procedure di orientamento ritenute efficaci e che riscuotano il gradimento da parte dei diretti interessati.

### **Obiettivi**

Sostenere i genitori degli studenti che devono cambiare o intraprendere un nuovo percorso scolastico o formativo.

### **Attività realizzate**

Incontri con i genitori (informativi e formativi anche sulle problematiche dell'adolescenza) in orari differenziati con esperti formatori, orientatori, rappresentanti categorie produttive, dirigenti scolastici, psicologo.

Azioni di orientamento in rete che coinvolgono operatori/esperti/orientatori che fanno riferimento ad Enti/Istituzioni che offrono servizi per il territorio.

### **Figure professionali coinvolte**

Referenti associazioni di categoria della Provincia di Vicenza; servizi per l'impiego; informagiovani; Italia Lavoro; Rotary Club Vicenza; dirigenti istituzioni scolastiche e CFP; formatori/esperti orientatori; ULSS/psicologo.

### **Rapporti con il territorio**

Regione, Provincia, Comune, Centri per l'impiego, CFP, associazioni di categoria, Informagiovani, Italia Lavoro, Rotary Club Vicenza, servizio orientamento scolastico e professionale, ULSS.

Messa in rete dei servizi per l'orientamento rivolti ai giovani.

### **Risultati conseguiti**

Coinvolgimento dei genitori, specie degli studenti delle scuole medie, nel processo di orientamento.

Riorganizzazione dei servizi di orientamento.

***Trasferibilità***

Secondo la formula sperimentata della calendarizzazione e fasce di orario differenziate per i diversi incontri.

**Titolo del progetto:** INTEFORMA- Percorso integrato tra Istruzione ed Enti di Formazione

**Ente attuatore:** Accordo di rete tra IPSIA "G. Galilei" Frosinone, IPSIA "Nicolucci" Isola del Liri, ITG "Nervi" Sora, IPSC "Einaudi" Sora, IAL Frosinone, INNOVA Frosinone, Centro Professionale Regionale di Sora, Assessorati all'istruzione, alle politiche del lavoro e alla formazione dell'Amministrazione provinciale di Frosinone.

**Sito internet:** <http://www.galileo.fr.it>

**Destinatari:** a.s. 2001/2002 -1° corso: Alunni a rischio dispersione (segnalati dal Consiglio di classe) - 2° corso: Alunni in obbligo formativo  
a.s. 2002/2003 - 1° corso: Alunni ripetenti iscritti alle classi 1<sup>^</sup> e 2<sup>^</sup> - Alunni in obbligo formativo iscritti ma non frequentanti nel primo mese di lezione - 2° corso: Alunni a rischio dispersione (segnalati dal Consiglio di classe), con il coinvolgimento dei genitori.

**Fonte di finanziamento:** Finanziamento pubblico: fondi per l'Obbligo Formativo

**Anno di realizzazione:** a.s.2001/02

**Durata:** 2 corsi di 80 ore ciascuno

Per l'a.s.2002/03 si prevedono 2 corsi di 80 ore ciascuno

### **Motivazioni del progetto**

Lotta alla dispersione attraverso un percorso formativo che utilizza strategie di intervento basate sul fare (learning by doing) e non solo sul sapere per favorire il passaggio tra i sistemi e realizzare quanto previsto dall'art. 68 della Legge 144/99.

Orientamento delle persone a rischio verso percorsi formativi confacenti alle loro attese.

Arricchimento del patrimonio culturale e formativo dei singoli allievi coinvolti.

### **Obiettivi**

Avviare una fase di sperimentazione dei rapporti tra I.P. e F.P. per l'integrazione tra i sistemi al fine di attuare l'art.68 della L.144/99 sull'O.S.;

Promuovere forme di coprogettazione per favorire il successo scolastico e formativo;

Svolgere un ruolo strategico nella promozione e nello sviluppo delle potenzialità culturali e professionali delle nuove generazioni;

Promuovere un processo di progressiva riqualificazione dell'offerta formativa;

Arricchire l'offerta formativa delle scuole partecipanti alla rete;

Consentire agli allievi percorsi individualizzati di apprendimento fondati sull'interesse, sulle attitudini e sulla soggettività degli stili cognitivi;

Consentire la circolarità delle esperienze formative;

Favorire una formazione individuale fondata sulla capitalizzazione di crediti formativi spendibili negli ambiti e nei tempi scelti dagli allievi;

Favorire le possibilità di mobilità orizzontale e di rientri nei due sistemi, orientando e sostenendo le scelte confacenti al progetto di vita dell'alunno;

Realizzare percorsi di istruzione e formazione mediante una didattica modulare articolata per UFC funzionali all'acquisizione di competenze certificate come crediti formativi riconosciuti da entrambi i sistemi;

Certificare l'acquisizione di competenze relative a specifiche professionalità ai fini dell'attivazione del passaggio tra i sistemi;

Acquisire competenze in ambito tecnico professionale;

Acquisire competenze comunicative e relazionali;

Acquisire competenze per assumere ruoli nei lavori di gruppo.

Coinvolgimento diretto dei genitori

### **Attività realizzate**

Progettazione

Predisposizione percorso modulare per UFC (2 UFC di 40 ore ciascuna)

Produzione modulistica

Predisposizione del modello per la certificazione delle competenze

Accordo sul riconoscimento reciproco dei crediti da parte del sistema scolastico e del sistema della formazione professionale

- Formazione dei formatori (due fasi):

1) Destinatari: docenti operanti nei due sistemi (9 ore)

Contenuti: il sistema dell'Istruzione e quello della Formazione. Programmare per competenze: UFC.

2) Destinatari: docenti coinvolti nel progetto (3 ore)

Contenuti: presentazione del Progetto, dei materiali didattici, dei tempi di attuazione, delle azioni di accompagnamento (accoglienza e tutoring), della scheda di osservazione e di valutazione

Realizzazione del percorso formativo

Azioni di accompagnamento: accoglienza e tutoring

Monitoraggio

Valutazione e validazione del progetto

E' previsto l'uso di un portfolio in cui riportare i percorsi, gli esiti e le competenze acquisite nonché notizie utili riguardanti l'alunno.

Accordo sul riconoscimento reciproco dei crediti tra Istruzione e Formazione Professionale.

Elaborazione di una scheda condivisa per la certificazione delle competenze acquisite secondo il modello ECTS.

- Attività di coinvolgimento dei genitori:

Informazione sul progetto nella fase dell' "Accoglienza", riservato ai genitori della classe I<sup>^</sup>, prima dell'inizio delle lezioni.

Informazione durante l'attività di orientamento e riorientamento (con convocazione individuale).

Comunicazione individuale in caso di inosservanza dell'obbligo scolastico o dell'obbligo formativo alle famiglie e agli enti responsabili della vigilanza (Comune, Servizi per l'Impiego).

Rapporti con i servizi dell'ente locale.

Contatti periodici in presenza e telefonici con i genitori degli alunni a rischio.

Il coordinatore di classe ha il compito di contattare i coordinatori del progetto per segnalare assenze prolungate, scarsa partecipazione ed eventuali problemi disciplinari. I coordinatori del progetto si attivano per contattare i genitori per concertare soluzioni idonee.

La scuola segue l'alunno, anche attraverso contatti diretti con i genitori, nelle scelte effettuate.

### **Figure professionali coinvolte**

Comitato di progetto: 1 rappresentante di ogni istituzione scolastica ed 1 rappresentante di ogni Ente di formazione professionale partecipanti al progetto.

Gruppo di monitoraggio: 1 rappresentante dell'IPSS di Sora, dell'ITG di Sora e del CFPR di Sora.

Gruppo di tutoring: 2 docenti dell'IPSIA di Frosinone;

Gruppo per la programmazione delle UFC e per la produzione dei materiali didattici: docenti dell'IPSIA di Frosinone e di Isola Liri e di INNOVA.

Docenti coinvolti nel processo di insegnamento/apprendimento: docenti di entrambi i sistemi

### **Rapporti con il territorio**

Relativamente al progetto i rapporti sono stati tenuti con i firmatari dell'intesa indicati sopra.

Il percorso INTEFORMA è rivolto sia agli alunni dell'IPSIA di Frosinone che a quelli di tutte le altre scuole del comune di Frosinone.

### **Risultati conseguiti**

Partecipazione attiva e coinvolgimento positivo degli alunni in quanto altamente motivati e grazie anche alla didattica centrata sul learning by doing e per l'attenzione al ragazzo, ai suoi bisogni, ai suoi ritmi di apprendimento che i docenti hanno posto e nel processo di insegnamento/apprendimento e nelle azioni di accoglienza e tutoring.

Consolidamento delle scelte effettuate o riorientamento verso altre scelte.

Crescita dell'autostima e trasferimento delle competenze acquisite durante il percorso nelle attività curricolari.

Aumento delle motivazioni e dell'impegno nell'attività scolastica.

L'aver avviato una fase sperimentale dei rapporti con i soggetti firmatari dell'intesa per la realizzazione del progetto INTEFORMA ha sicuramente facilitato la costruzione di altri percorsi integrati per arricchire l'offerta formativa del territorio e per contribuire alla lotta alla dispersione.

Per perseguire la finalità di cui sopra l'IPSIA è impegnato nella programmazione e attuazione di corsi per il rientro in formazione degli adulti, corsi per l'integrazione di adulti disabili, progetto "Istruzione, Formazione, Lavoro - i luoghi dei saperi" per la formazione di figure professionali rispondenti ai bisogni del territorio in termini di occupabilità e di crescita delle competenze in funzione dell'apprendimento tutto l'arco della vita.

### **Trasferibilità**

Il progetto, organizzato per UC, il cui fine prioritario è combattere la dispersione e perseguire il successo formativo, attuando la Legge 144/99, può agevolmente essere trasferito in altri contesti il cui Piano dell'Offerta Formativa prevede interventi integrati per sostenere alunni a rischio di dispersione.

**Titolo del progetto:** Progetto “LUIPIAE - La storia ed il costume degli artigiani in Terra d’Otranto”

**Ente attuatore:** Istituto professionale "A. De Pace" di Lecce in rete con scuole medie del proprio bacino d’utenza. Si è stipulato protocollo d’intesa con le scuole medie nel quale si sono stabiliti compiti, funzioni e gestione delle risorse umane e materiali.

Si sono inoltre sottoscritti accordi formali con i comitati di quartiere, Comune e Provincia per i contributi specifici di ciascuno al progetto.

**Sito Internet:** <http://www.ipdepace.com/>

**Destinatari:** Alunni e genitori dell’Istituto “A. De Pace”; alunni e genitori delle scuole medie delle rete; docenti referenti per l’orientamento appartenenti alla rete di scuole medie coinvolte; artigiani dei quartieri interessati; risorse umane degli Enti Locali messe a disposizione del progetto.

**Fonte di finanziamento:** Fondo dell’istituzione scolastica; Comune di Lecce; Provincia di Lecce; sponsor dell’evento conclusivo: Banca cassiere dell’istituto “A. De Pace”.

**Anno di realizzazione:** 1995-96; 1996-97

**Durata:** 2 anni scolastici

### **Motivazioni del progetto**

Il progetto, attraverso lo studio del costume, dei mestieri, delle tradizioni del popolo salentino, ha voluto costituire un modello di processo innovativo in materia di organizzazione educativo-formativo-didattica. In esso si è inteso coniugare in modo “realistico” il pensiero ideologico delle finalità proprie della scuola in materia di educazione-formazione con le finalità progressiste che si rifanno a percorsi di risalita verso i processi lavorativi e i rapporti sociali. Si è voluto guidare l’allievo ad orientarsi nei campi dell’agire umano (l’economia, i processi di produzione, le arti, le pratiche sociali, le relazioni, la produzione, scambio e consumo, il sistema dei valori) facendogli realizzare nella scuola, trasformata in “Officina”, percorsi in cui consapevolmente l’allievo lavora ed opera “tutorato” da docenti particolari che affiancano quelli tradizionali. I genitori diventano maestri e guidano i figli alla riscoperta di abitudini e storie, si relazionano loro in maniera diversa, potenziando un rapporto che spesso è assai debole perché apparentemente privo di interessi comuni. Ricostruiscono con i giovani una dimensione diversa nello sviluppo di una rinforzata identità sociale strutturata secondo le modalità del pluralismo e della differenza in una completa autonomia di giudizio e di scelte.

L’idea di ripercorrere, con gli occhi e l’esperienza degli attori (genitori, parenti, artigiani), il lungo cammino dello sviluppo delle arti e mestieri sapendoli riportare ai vari contesti sociali e culturali e quindi scoprendo nessi di causa, abitudini, usi legati ad essi voleva nella sua realizzazione costituire una modalità forte di dialogo generazionale .

Coinvolgere la famiglia nell’azione formativa poteva annullare il gap di comunicazione esistente tra essa e la scuola.

Il confronto nell’operatività dei laboratori attivati nel progetto tra genitori e ragazzi, lo studio della storia che è dietro la gestualità, l’abilità dell’artigiano, la ricerca e scoperta dei contesti di sviluppo dei mestieri e quindi l’interpretazione di usi, costumi, tradizioni spesso visti in maniera meccanica, imposta. Tutto questo, nel progetto voleva esaltare il lungo e faticoso

cammino dell'esistenza sociale ed economica di un territorio facendo scoprire ai giovani che non è la facilità, la semplicità, la dea guida della loro vita, ma il duro impegno, la complessità dei problemi e trasformare un ragazzo in un uomo e cittadino.

La presenza dei genitori in questi percorsi di ricerca fa crescere l'intesa, la "complicità" ed apre quindi un nuovo dialogo fra due generazioni.

### **Obiettivi**

Gli obiettivi di ordine organizzativo / progettuale mirano ad attuare la metamorfosi di scuola autoreferenziale in agenzia plurinformativa/formativa in cui interagiscono, fattivamente, nell'azione educativa tutte le componenti sociali che costituiscono l'habitat vitale dei soggetti educandi: famiglia, scuola, enti locali, associazioni culturali, mondo del lavoro, università, mediante l'assunzione di compiti e responsabilità ben definiti predeterminati e progettati, al fine di garantire il potenziamento dell'infrastruttura educante. La nuova struttura reticolare multidirezionale, che attraverso lo sviluppo di un sapere dis-localato, de-territorializzato possa costruire, abolendo, falsi pensieri e false prassi, un sapere globale, polifunzionale, flessibile, capitalizzabile, deve mirare alla crescita individuale e sociale degli utenti. In questo nuovo modello lo stretto rapporto che fin dalla fase progettuale lega la famiglia e la scuola, ancor più che tutti gli altri attori territoriali, facilita il raggiungimento degli obiettivi specifici sottoelencati:

- Informare i destinatari dell'iniziativa sulle potenzialità dei percorsi e delle attività promosse dall'Istituto A. De Pace con l'intento di smuovere pregiudizi e false distinzioni fra scuole di serie A e scuole di serie B per individuare, soprattutto, percorsi di orientamento mirati al riconoscimento ed individuazione di potenzialità presenti nell'allievo piuttosto che su prassi consolidate di scelta indipendenti dalle reali volontà del ragazzo.
- Promuovere, attraverso percorsi di ricerca-azione, l'esplorazione del proprio territorio riscoprendone vecchi mestieri e tradizioni e con essi le radici e le vocazioni dello stesso onde potere con idonei progetti di vita in esso inserirsi come elemento di sviluppo;
- Coinvolgere i genitori degli allievi di scuola media in un lavoro comune con i propri figli per potenziare la reciproca conoscenza e favorire un dialogo spesso inesistente che permetta ai genitori di individuare le vere potenzialità dei ragazzi ed a quest'ultimi di apprezzare l'esperienza dei loro cari;
- Sperimentare forme di continuità nei percorsi didattici fra scuola superiore e scuola media al fine di poter dare univoci punti di riferimento agli allievi che si accingono ad individuare il loro progetto di vita, coprogettando e realizzando attività esse stesse orientanti.
- Fare rete con gli attori territoriali (Comune, Provincia, Comitati di quartiere, Centro di orientamento provinciale, Associazioni di categoria, nella fattispecie la Confartigianato) per promuovere reale integrazione al fine di valorizzare le peculiarità e avere il decisivo apporto di ognuno.
- Recuperare, attraverso la sua riscoperta, un mondo di valori, di significati ma anche di professionalità eccellenti che testimoniano la storia e l'economia spesso dimenticata di un territorio: ciò può indurre l'allievo a cercare la propria realizzazione reinterpretando, alla luce dell'evoluzione economica e sociale, quelle professioni.
- Organizzare un evento finale che renda visibili a tutti i risultati di questa preziosa ricerca-azione costituendo anche per coloro che non ne sono stati attori spunto di riflessione e ulteriore elemento di riferimento in vista della scelta da compiere sul proprio futuro.

### **Attività realizzate**

Il progetto, partendo da una analisi delle arti e mestieri che hanno caratterizzato il territorio di riferimento di ciascuna istituzione scolastica, ha dapprima esplorato origini,

caratteristiche, ragioni della loro presenza nel tessuto economico-produttivo (valorizzando ed evidenziando in tal modo le potenzialità ed i bisogni dello stesso); tale storia è stata ricostruita in ambienti scolastici laboratoriali alla presenza di testimonial privilegiati portatori di tali esperienze (spesso genitori impegnati ancora in tali attività, nonni, vicini di casa) ma anche con l'apporto di interviste realizzate dagli allievi, testimonianze di anziani "maestri" di mestieri.

Questi ultimi hanno seguito poi sia nei laboratori scolastici che nelle proprie botteghe i ragazzi che realizzavano manufatti, si appropriavano di tecniche, familiarizzavano con strumenti particolari, insegnando loro i segreti dei mestieri ma soprattutto coinvolgendoli nella scoperta di professioni ancora attualissime.

Progettazione e realizzazione di costumi d'epoca e di abiti formali ed informali attraverso una costante ricerca che ha fortemente coinvolto le famiglie nel reperimento di notizie, documenti, immagini, utili al progetto stesso.

Ricerca e catalogazione di suppellettili, abbigliamento relativi alla vita salentina del tardo '800 con l'aiuto di infaticabili genitori che hanno dedicato molte serate nella rielaborazione di tutto il materiale che avevano a disposizione.

Ricerca di poesie, documenti, ricette di cucina, canti che hanno valorizzato la storia delle famiglie coinvolte.

Indagine sulle attuali condizioni del lavoro nel comune di Caprarica (LE) ad opera della scuola media del Comune.

Ricerca strumentale, e documentazione fotografica e ricostruzione di costumi da parte dei genitori degli alunni della scuola media di Salice in collaborazione con gli allievi del settore moda dell'Ist. "A. de Pace" per la costituzione di un coro folcloristico in costume.

Ricostruzione di uno spaccato di vita contadina curato dai genitori ed allievi della scuola media di San Donato.

Progettazione ed allestimento curata da docenti, genitori ed allievi di una settimana artistico-culturale finalizzata all'orientamento presso il Castello Carlo V: durante la manifestazione oltre agli interventi di esperti, artigiani e rappresentanti delle Istituzioni hanno dato la loro testimonianza i gruppi di genitori ed allievi coinvolti nelle varie iniziative preparatorie.

### **Figure professionali coinvolte**

- Presidi degli istituti coinvolti nell'iniziativa
- Direttore amministrativo
- Docenti delle scuole medie di San Donato di Lecce, Caprarica di Lecce, Salice Salentino
- Docenti dei settori Moda, Commercio-turistico, Biologico
- Personale ATA
- Amministrazione comunale
- Assessore Comunale alla Cultura
- Amministrazione provinciale
- Quartieri cittadini
- Presidenti di Quartieri Leuca, Mazzini, S. Rosa
- Artigiani dei Quartieri
- Genitori degli allievi delle scuole interessate, artigiani.
- Camera di Commercio. Presidente della Camera di Commercio
- Ufficio dell'Industria, Commercio ed Artigianato di Lecce
- Università degli studi di Lecce – Facoltà dei beni culturali
- Associazione "Vivere Lecce"
- Movimento dei lavoratori cattolici di Caprarica – Sez. Lavoro e territorio – M.C.L.

- Industriali del territorio
- Ditte sponsor

### **Rapporti con il territorio**

Dall'illustrazione delle figure professionali coinvolte risulta evidente il prezioso contributo di idee, di indagini e di prodotti realizzati da tutti gli attori sociali, enti ed agenzie del territorio partecipanti al progetto: ogni apporto ha sostenuto le scuole della rete in un lavoro di paziente e fedele ricostruzione della storia del territorio. La formalizzazione di ogni collaborazione è stata supportata da protocolli di intesa con specificazione di ruoli e compiti.

### **Risultati conseguiti**

Il progetto ha dato notevoli contributi in ordine a diversi segmenti di intervento utili ad inserire sempre di più la formazione come elemento di sviluppo di un sistema integrato di cui ogni soggetto istituzionale e non fa parte di diritto.

In termini di continuità ha consolidato i rapporti tra vari ordini di scuole ma, soprattutto, tra famiglia e scuola e tra questi due ultimi soggetti forti e gli enti, le associazioni, il mondo del lavoro.

In termini di orientamento ha irrobustito e sperimentato metodi, strategie, interventi, scelta di mezzi, tempi, adeguati ai processi preventivati: i genitori e gli allievi sono stati attori e fruitori delle azioni positive attivate ma soprattutto hanno vissuto l'esperienza, al di là della mera azione informativa come effettiva presa d'atto di processi operativi comuni per facilitare l'armonica crescita personale, culturale ed evitare scelte di vita inadeguate da parte dei giovani.

In termini di comunicabilità il progetto ha favorito la complementarità e la sussidiarietà di tutti i soggetti coinvolti agendo da spazio di aggregazione, di socializzazione e di operatività.

Negli allievi si è sviluppata una maggiore capacità di "vedere" nella realtà circostante spunti ed idee per la costruzione del proprio futuro: il clima ed il dialogo mutato tra i ragazzi ed i docenti e, tra questi ultimi ed i genitori, è servito a creare un ambiente educativo più eterogeneo ma anche più armonico e mirato alla sviluppo della personalità dell'allievo e della sua capacità di poter scegliere, proporre autonomamente anche se "guidato" discretamente da una famiglia meno distratta e più attenta alle opportunità del territorio.

La relazione, infatti, il venire a contatto con tanti soggetti tutti portatori di una propria esperienza e di una propria proposta ha permesso ai genitori di guardare in maniera più attenta la realtà socio-economica, aiutandoli ad orientare meglio i propri figli.

Il contesto educante così allargato ha reso fattuale tutto ciò che la scuola stabilisce in materia di "esperienze", "saperi", "tecniche".

### **Trasferibilità**

Il progetto, o tratti di esso, ha avuto negli anni scolastici successivi applicazione ed ampliamento sempre in percorsi di orientamento realizzati dall'Istituto De Pace con la rete di scuole medie ad esso afferenti.

Si sono quasi istituzionalizzati non brevi incontri di informazione, ma veri e propri stage presso i laboratori di attività integrative e curricolari (di durata settimanale e localizzati in diversi periodi dell'a.s.) frequentati da allievi della scuola media (seconda e terza media) e, spesso, anche dai loro genitori che, opportunamente, monitorati dai docenti, forniscono in uscita elementi di lavoro per gli insegnanti della scuola media e opportunità di riflessione sulle proprie attitudini e aspettative agli allievi stessi.

Con lo strumento stesso dell'autonomia scolastica, l'esperienza è riproducibile da qualsiasi istituto di scuola media superiore e risulta molto più efficace di qualsiasi campagna pubblicitaria o informativa sugli indirizzi di studio.

**Titolo del progetto:** Piano di interventi per l'obbligo formativo - "Costruisci il tuo futuro"

**Ente attuatore:**

- IPSSAR "BORSELLINO" Palermo (Scuola Polo per gli Istituti di Istruzione secondaria di secondo grado dell'Osservatorio di Area "Monte Gallo").
- Osservatorio di Area "Monte Gallo" sul fenomeno della dispersione scolastica e la promozione del successo formativo (quartieri della periferia di Palermo coinvolti : ZEN, Marinella, Sferracavallo, T. Natale, S. Lorenzo, Pallavicino, Partanna Mondello).
- Accordo di rete sottoscritto da 4 Istituti di Istruzione secondaria di secondo grado; 2 Scuole Medie Statali; 4 Istituti Comprensivi, il Centro Territoriale Permanente e il Servizio Psicopedagogico Territoriale dell'Osservatorio di Area "Monte Gallo".

**Sito Internet:** <http://www.ipssarborsellino.it/index.htm>

**Destinatari:**

- Alunni di terza media preiscritti alle scuole superiori di secondo grado
- Alunni del biennio delle scuole secondarie di secondo grado in situazione di evasione scolastica, abbandono, irregolarità delle frequenze
- Genitori e docenti

**Fonte di finanziamento:** Finanziamento Pubblico da parte del C.S.A. (Centro dei Servizi Amministrativi Palermo)

**Anno di realizzazione:** 2000/02

**Durata:** biennale

**Motivazioni del progetto**

Promozione di una maggiore informazione/consapevolezza dell'obbligo scolastico e formativo in un contesto socio-culturale particolarmente svantaggiato.

Costruzione di un patto/alleanza/interazione tra le agenzie considerate intenzionalmente formative (Scuola, Famiglia, Enti di Formazione Professionale) per la realizzazione di esperienze comuni per la prevenzione della dispersione scolastica e la promozione del successo formativo.

**Obiettivi**

- Orientamento alla scelta consapevole
- Recupero evasori e prevenzione degli alunni a rischio di abbandono
- Promuovere alleanze positive scuola-famiglia
- Promozione nel territorio della cultura della formazione

**Attività realizzate**

- Colloqui motivazionali con alunni e famiglie
- Sportello informativo per alunni e genitori
- Incontri di formazione genitori/docenti
- Incontri sistematici con gruppi di genitori con esperienza di formazione avviata attraverso i progetti finanziati dalla Comunità Europea.

- Attività di informazione e formazione per gruppi di genitori
- Attività di tutoraggio e "home visitors" (visite di informazione/sensibilizzazione domiciliare da parte delle famiglie alle famiglie)
- Laboratori di orientamento per promuovere una scelta consapevole
- Laboratori di rimotivazione e ri-orientamento
- Manifestazione promossa congiuntamente da scuole - famiglie - Enti di Formazione Professionale per la promozione nel territorio della cultura della formazione
- Produzione, raccolta e diffusione di materiale documentale per la promozione di percorsi di orientamento
- Riconoscimento di crediti formativi agli alunni partecipanti alle attività laboratoriali

**Figure professionali coinvolte**

Dirigenti Scolastici, Docenti, Operatori Psicopedagogici di Scuola e di Territorio, Psicologi dell'Orientamento, Esperti di laboratorio di orientamento e ri-orientamento, Esperti della Formazione Professionale.

**Rapporti con il territorio**

Sono stati attivati rapporti con:

- Centri di Formazione Professionale (10 Enti)
- Centro per l'Impiego : Ufficio Provinciale del Lavoro - Regione Sicilia

**Risultati conseguiti**

- Collaborazione operativa tra scuola/famiglia/Enti di formazione professionale
- Accordi di programma per la promozione della formazione integrata
- Aumento delle iscrizioni e recupero degli alunni drop-out.
- Realizzazione di percorsi laboratoriali mirati all'orientamento e alla formazione dei genitori
- Informazione, coinvolgimento di circa 150 genitori attraverso gli "Home visitors"
- Visibilità del problema sommerso dell'evasione dell'obbligo formativo
- Aumento della informazione e della consapevolezza delle opportunità formative scuola / formazione professionale
- Coinvolgimento di alunni, famiglie, docenti delle 10 scuole del territorio
- Collaborazione costruttiva e non competitiva tra scuola e formazione professionale
- Apertura delle famiglie alle iniziative del Progetto nonostante il contesto multiproblematico
- Notevole partecipazione (circa 400 persone) per la manifestazione conclusiva con work shop e spazi di esperienze coinvolgenti
- Pubblicità territoriale delle iniziative realizzate
- Richiesta da parte di altre Istituzioni scolastiche e non dei percorsi e del materiale prodotto

**Trasferibilità**

Sono possibili la modellizzazione e la trasferibilità dell'esperienza per approfondimenti nelle scuole e anche in altri contesti territoriali.

L'esperienza è risultata antesignana di ulteriori sviluppi di collaborazione e integrazione tra le agenzie formative.

**Titolo del progetto:** ARGO (Attivare Risorse Genitori nell'Orientamento)

**Ente attuatore:** Istituto Cavanis, Istituzioni Scolastiche statali e non statali della Pedemontana del Grappa, della Castellana e dell'Asolano, Comunità Montana del Grappa, Confartigianato di Asolo, Unindustria Treviso, Comuni collegati in accordi di rete EQUAL DIAPASON, ORIONE, TEY'C, LA GIOSTRA DEI VALORI promossa dall'Associazione Sola in Deo Sors

**Sito Internet:** <http://www.cavanis.net/>

**Destinatari:** genitori, alunni, famiglie dell'istituto e del territorio, amministrazioni pubbliche, associazioni, scuole e istituzioni

**Fonte di finanziamento:** Ministero Istruzione DDMM 261/98 e 279/99, Unione Europea, REGIONE VENETO per Progetto ORIONE orientamento, Provincia, Comuni e Comunità Montana per singole iniziative, Enti pubblici, Aziende, Istituti di credito, Privati

**Anno di realizzazione:** 1998 - 2003

**Durata:** cinque anni

### **Motivazioni del progetto**

Dare alla presenza e al coinvolgimento dei genitori non il carattere episodico e formale – peraltro previsto dalla normativa sugli Organi Collegiali – ma un carattere di continuità, far diventare la scuola anche un loro progetto e far sentire che migliorarne la qualità è un obiettivo comune.

### **Obiettivi**

- Coltivare e favorire la conoscenza dei valori
- Conoscere e capire il territorio nel quale opera la scuola, nei suoi aspetti socio-economici
- Saperne interpretare le aspettative e favorire il trasferimento nella progettazione didattica e curricolare
- Creare interazioni fra scuola e mondo produttivo
- Favorire la sintesi fra le aspirazioni individuali e le opportunità concrete
- Conoscere settori produttivi e figure professionali
- Realizzare e sfruttare sinergie e tradurle sul piano operativo
- Sfruttare le esperienze disponibili e favorirne la socializzazione

Ridurre a sintesi, nel Piano dell'Offerta Formativa, le esperienze complesse di cui si avvale l'attività scolastica ed esprimerle nel contratto formativo.

### **Attività realizzate**

Incontri in classe con rappresentanti degli ambienti di lavoro. Incontri con rappresentanti del mondo produttivo per sintetizzarne l'esperienza.

Cura e pubblicazione di una serie di "quaderni", in collaborazione con aziende, su aspetti inerenti il mondo produttivo e la cultura del territorio

Attività teatrale

Eventi e convegni su Etica ed Economia, Essere Imprenditore, Imprenditore Donna, Le nuove frontiere dell'Informazione su legalità e illegalità, etc., promosse dall'Associazione "Sola in Deo

Sors” (composta da rappresentanti delle diverse realtà del territorio e presieduta da un genitore).

Mantenimento di un sito ([www.cavanis.net](http://www.cavanis.net)), con due link su eventi e contenuti (“Argonauti” e “Icaro”) il cui aggiornamento è affidato ad allievi o ex allievi con il contributo di genitori.

*Icaro* è il sito interattivo, all'interno del portale [cavanis.net](http://cavanis.net), per la prevenzione al disagio giovanile, per il supporto alle azioni educative della famiglia, per l'arricchimento e il perfezionamento delle strategie didattiche e per lo sviluppo delle competenze di psicologia scolastica.

*La Giostra dei Valori*: l'associazione “Sola in Deo Sors” e l'Istituto Cavanis Collegio Canova si sono fatti promotori di un progetto territoriale di educazione ai valori istituzionali e alla legalità in collaborazione con diversi soggetti territoriali: USL, CEIS, Comunità Montana del Grappa, Progetto Giovani, Scuole Statali e non, Comuni e Parrocchie. Le azioni e i risultati sono riportati in un volumetto (“Sulla giostra con...”) i cui capitoli ne precisano senso e obiettivi.

L'Istituto partecipa anche al progetto *Orione*, in rete con le scuole della Castellana e della Pedemontana del Grappa. Ne sono destinatari genitori e alunni di scuole medie e bienni superiori e CFP, con l'obiettivo di: comunicare alle famiglie le novità relative alla riforma scolastica (obbligo scolastico e obbligo formativo), alla tipologia di scuole superiori, ai profili e agli sbocchi professionali; formare i genitori sul come aiutare i propri figli ad orientarsi e a rapportarsi con loro nel momento della scelta.

Sono state attivate, con la collaborazione dei genitori, attività e corsi nella scuola elementare e media inferiore (drammatizzazione, manualità, pratica strumentale, lingua straniera e madrelingua...) come esperienza propedeutica per l'avvio alle scelte.

Nel Consiglio di Istituto è stata raddoppiata la rappresentanza dei genitori, rispetto a quella del personale scolastico, ed è stata estesa la partecipazione a rappresentanti di associazioni.

I genitori sono coinvolti a tutti i livelli e sistematicamente, anche in iniziative per:

- avere consapevolezza dell'intreccio fra cultura tecnica e cultura organizzativa; per saper leggere e interpretare il contesto in cui si opera
- individuare e introdurre profili professionali quali terminalità dei Corsi Liceali e Tecnici
- promuovere la qualità e il benessere nell'Istituto
- raccolte di fondi per interventi di solidarietà
- conferenze, stand d'orientamento, sportello informativo. Gli incontri prevedono un momento espositivo seguito da discussione e approfondimento degli aspetti o problemi richiesti dai partecipanti stessi
- Incontri con docenti di scuola media inferiore e superiore e con psicologo.

### ***Figure professionali coinvolte***

Genitori ed ex allievi in primo luogo, oppure figure da essi indicate: imprenditori, professionisti, docenti universitari, psicologi...

Referenti dell'orientamento e dirigenti scolastici per informare sulla riforma scolastica, sulla tipologia di scuole superiori, sui profili e sugli sbocchi professionali; esperti esterni (psicologo) per insegnare come aiutare i propri figli ad orientarsi e a rapportarsi con loro nel momento della scelta.

### ***Rapporti con il territorio***

Si sono incentivate ed estese la prassi degli stages aziendali, i rapporti con le aziende e le attività formative, le occasioni di collaborazione che sono andate facendosi progressivamente

meno occasionali e più organizzate. L'adozione di un progetto autonomia ha rappresentato un incentivo anche ad interventi di sponsorizzazione e di sostegno degli investimenti.

***Risultati conseguiti***

Il Consiglio di Istituto, il Comitato Scientifico-Didattico ed il Collegio Docenti hanno coinvolto i referenti territoriali e i GENITORI, ne hanno raccolto le proposte e le attese e formalizzato il modello di organizzazione dell'offerta formativa.

Rapporti fra attori sociali, collaborazione con scuole superiori, CFP, associazioni, sportello informagiovani, ecc. hanno ottenuto come risultato:

- La diffusione della conoscenze sulle scuole superiori tra i genitori.
- L'incremento nei genitori delle competenze educative utili nell'”accompagnamento” dei figli, in particolare nel passaggio dall'obbligo scolastico a quello formativo.
- La maggiore prevenzione delle situazioni di disagio o difficoltà di adattamento alla nuova realtà scolastico – formativa.
- Una certa limitazione di fenomeni di dispersione formativa e abbandono della scuola

*PROGETTI  
DEI CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE*  
**SCHEDE DI SINTESI**

**Titolo del progetto:** I Giovani e l'artigianato: una via per l'Europa

**Ente attuatore:** Associazione Arces di Palermo in partenariato transnazionale con GFBM (Gesellschaft für Berufsbildende Maßnahmen), Germania – Gemeente Hoorn, Olanda - DRI (Development and Research Institute), Gran Bretagna – TBV Halland, Svezia – Keski Uudenmaan Aikuislukio, Finlandia

**Sito Internet:** <http://www.arces.it/>

**Destinatari:**

- Destinatari diretti: n° 16 giovani dai 14 ai 16 anni in possesso della licenza media
- Destinatari indiretti: 700 studenti (13-14 anni) di terza media che sono stati coinvolti nella fase di indagine sulle scelte dei giovani dopo la scuola media e successivamente in quella di orientamento.
- Genitori degli studenti 13-14 anni

**Fonte di finanziamento:** finanziamento pubblico - Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, n. 66 del 20-3-1997, IV.2.2.a e cofinanziamento privato - UE (Iniziativa Comunitaria Occupazione – Volet YOUTHSTART) – Ministero del Lavoro

**Anno di realizzazione:** 1998/2000

**Durata:** 2 anni

**Motivazioni del progetto**

La mancanza di continuità nel passaggio dall'obbligo scolastico a quello formativo, dovuta al deficit di forti motivazioni dell'educando, che spesso non sceglie personalmente e non conosce tutte le opportunità esistenti. In questo ambito è stata evidenziata l'importanza della collaborazione scuola-famiglia affinché ogni intervento possa essere personalizzato; dovendo la scuola agire con grandi numeri, solo gli elementi e gli interventi genitoriali potranno personalizzare la scelta formativa. In definitiva, né la famiglia deve delegare la sua responsabilità nella scelta formativa dei figli, con il rischio di far ricadere su di loro quello che "sono riusciti a essere e fare" o proprio quello che "non sono né riusciti ad essere né a fare"; né la scuola può sostituire il lavoro unico di evidenziazione di interessi e inclinazioni dell'educando: entrambe devono agire armonicamente.

**Obiettivi**

- Permettere un migliore inserimento dei ragazzi a rischio di esclusione sociale nell'attività artigianale, in particolare nel campo dell'oreficeria e argenteria artigianale.
- Realizzare un'indagine per analizzare la situazione familiare e sociale.
- Promuovere l'orientamento familiare.
- Proporre le attività formative con alternanza di istruzione e lavoro.
- Proseguire il processo di scolarizzazione, unito ad un graduale inserimento nell'attività lavorativa, tramite ore di laboratorio a scuola, alternate a periodi di stage presso aziende o laboratori artigianali. L'avviamento all'utilizzo delle nuove tecnologie applicate al design ed

alla realizzazione dei prodotti, insieme ad una cultura di impresa, è stata determinante per rendere i ragazzi competitivi nell'inserimento professionale.

Per quanto riguarda l'orientamento familiare:

Consentire ai destinatari del progetto di realizzare una scelta che tenga conto delle motivazioni e delle attitudini personali dei giovani con il contributo dei genitori che, indubbiamente, sono i primi a poter svelare le motivazioni forti, gli interessi personali (hobby e occupazione del tempo libero), le inclinazioni del soggetto educando.

L'interazione si può così sintetizzare:

- La famiglia:  
come istituzione naturale in ambiente informale e spontaneo che evidenzia motivazioni, attitudini e inclinazioni naturali
- La scuola:  
come istituzione culturale in ambiente formale, regolamentato da tecniche e metodologie didattiche, che evidenzia il bilancio di conoscenze e abilità

#### **Attività**

Corso/Percorso di orientamento familiare rivolto a educatori (genitori e docenti): attività di 6 incontri che attraverso la metodologia partecipativa, ha stimolato l'approfondimento su tematiche riguardanti l'autoconoscenza e la coscienza di sé, l'educazione dei figli, famiglia e istituzioni, famiglia e scuola, famiglia scuola e società.

#### **Figure professionali coinvolte**

Esperti di orientamento familiare, docenti di Filosofia e Scienza della comunicazione, Educatori (genitori e professori), neuropsichiatri infantili, esperti di comunicazione multimediale e mass-mediatica, psicologo dell'età evolutiva.

#### **Rapporti con il territorio**

Per una migliore ricaduta sul territorio sono state coinvolte le Associazioni di categoria, n° 7 Scuole Medie di quartieri popolari di Palermo, Associazioni di volontariato.

#### **Risultati conseguiti**

Il potenziamento del rapporto genitori/docenti ha favorito la conoscenza di tutte le opportunità formative post-obbligo scolastico e ha aiutato a stilare un progetto formativo personalizzato che tenga conto dell'integralità della persona. La collaborazione ha stimolato nei ragazzi una maggiore fiducia nei suggerimenti, accolti e rielaborati personalmente. Ciò ha innalzato la motivazione personale che ha spinto ad un impegno per una scelta consapevole, e per questo responsabile. Inoltre, da parte dei genitori si è riscontrato il desiderio di approfondire, superato il primo impatto, tematiche nell'ambito delle quali normalmente non si trovano momenti di confronto.

#### **Trasferibilità**

L'intervento è trasferibile ad altre categorie (appartenenti a minoranze etniche, a famiglie svantaggiate, ...), con gli opportuni adattamenti per quanto concerne le figure professionali coinvolte e i contenuti, come agli allievi e genitori di altri percorsi di studio e/o formazione.

**Titolo del progetto:** NOF INTEGRA: famiglie e mondo del lavoro. Azioni di accompagnamento ITACA per il NOF

**Ente attuatore:** ATI-CNOS-FAP- Forlì (mandatario)- IAL Emilia Romagna- Aeca- Enaip- Enfap- Engim -Plan

**Sito Internet:** <http://www.cnosfapforli.it/indexie.htm>

**Destinatari:** diretti: formatori coinvolti nella sperimentazione del NOF; indiretti: genitori del NOF

**Fonte di finanziamento:** FSE Ob. 3 A2

**Anno di realizzazione:** 2002-2003

**Durata:** 10 mesi

### **Motivazioni del progetto**

Poter sviluppare un sistema organico e integrato di azioni formative ed un ciclo di servizi formativi coerenti con i bisogni di un'area giovanile che appare sempre più eterogenea sul piano psicosociale, e che generalmente presenta modesti livelli di istruzione di base, carenza di motivazione ad apprendere, limitate risorse personali e scarse opportunità formative e culturali.

### **Obiettivi**

Coinvolgimento e partecipazione delle famiglie al processo formativo al fine di:

- fornire informazioni precise sui percorsi e sulle offerte formative
- illustrare e chiarire la struttura del percorso formativo
- potenziare la fiducia nei confronti del mondo scolastico e formativo
- rafforzare il senso di responsabilità e di efficacia delle famiglie e la loro considerazione nei confronti dei figli, con una successiva ripresa dell'autostima dei ragazzi
- ottenere informazioni utili per conoscere maggiormente l'allievo e tutto ciò che potrebbe influire in qualche modo sul suo apprendimento

### **Attività realizzate**

- Analisi documentaria e indagine metodologica relativa alle diverse esperienze attuate a livello locale tesa ad individuare:
  - gli attuali atteggiamenti delle famiglie dei giovani NOF nei confronti del percorso scolastico dei figli
  - le aspettative e i timori
  - le nuove modalità, strumenti e itinerari per sviluppare una maggiore integrazione scuola/famiglia
- Sensibilizzazione al tema integrazione scuola/famiglia nel sistema NOF. In dettaglio:
  - sistematizzazione dei materiali
  - impostazione metodologica dell'indagine locale sulle famiglie
  - rilevazione, elaborazione dati e reporting
  - identificazione e analisi di casi emblematici in ambito nazionale e reporting
  - sviluppo di prime ipotesi di buone pratiche

- realizzazione di un workshop con attori del sistema di FP
- elaborazione di una guida di buone pratiche per il coinvolgimento delle famiglie del NOF
- realizzazione di un secondo work shop
- reporting conclusivo

**Figure professionali coinvolte**

- formatori
- coordinatori di corso
- progettisti

**Rapporti con il territorio**

Il coinvolgimento attivo degli attori del sistema produttivo locale all'interno del NOF sarà attuato attraverso la costituzione di un tavolo di monitoraggio (rappresentanti del mondo produttivo, delle parti sociali, delle organizzazioni sindacali e del sistema della FP) per quanto concerne l'inserimento lavorativo dei giovani.

**Risultati attesi**

- analisi di sfondo documentaria sui modelli e sulle esperienze di coinvolgimento delle famiglie nei percorsi formativi ed educativi
- indagine locale sulle famiglie del NOF e sui loro atteggiamenti verso la formazione e verso nuove forme di coinvolgimento
- analisi di alcuni casi emblematici in ambito nazionale di esperienze e modelli efficaci di coinvolgimento delle famiglie
- 2 work shop con i progettisti/coordinatori/tutor dei CFP per la promozione e la progettazione di futuri interventi di coinvolgimento delle famiglie
- una guida di buone pratiche per il coinvolgimento delle famiglie del NOF
- un tavolo di monitoraggio dei percorsi di inserimento lavorativo del NOF composto da rappresentanti del sistema produttivo, delle parti sociali, delle organizzazioni sindacali
- 3 incontri di analisi dei fabbisogni di professionalità, dei problemi di turn-over e dispersione professionale, delle difficoltà di inserimento, dell'impatto dell'alternanza

**Trasferibilità**

Il progetto è attualmente in corso.

**Titolo del progetto:** PROGETTO OCCUPAZIONE-YOUTHSTART

P.E.R.S.E.O. Progetto Europeo di formazione in Rete con Sistemi Educativi flessibili e interattivi per l'Occupazione

**Ente attuatore:** Casa di Carità Arti e Mestieri di Torino

**Sito Internet:** <http://www.carmes.it/>

**Destinatari:** Giovani drop-out seguiti da servizi sociali, operatori della formazione professionale, operatori dei servizi sociali e dei servizi di informazione, genitori

**Fonte di finanziamento:** FSE – Programma Occupazione-Youthstart, cofinanziamento privato

**Anno di realizzazione:** 1998-2001

**Durata:** 30 mesi

**Motivazioni del progetto**

Il progetto Perseo si colloca in continuità con un precedente progetto Youthstart denominato "ICARO".

L'esigenza era fornire risposte metodologiche, strutturali, organizzative ai bisogni di giovani ai limiti dell'emarginazione sociale organizzando percorsi formativi, opportunità di reinserimento nel mondo del lavoro (ed attraverso questo nel tessuto sociale) ed, in breve, una rete sociale "virtuosa" sul modello delle scuole della seconda chance (finalizzate al recupero della dispersione).

Più precisamente l'iniziativa aveva come riferimento la fascia dei giovani marginali non qualificati, drop out della scuola o comunque poco scolarizzati, spesso in condizioni di marginalità anche sociale.

Quello del disagio sociale collegato al mancato completamento del percorso formativo post-obbligo non è certo un problema solo dell'area torinese, ma in questa area assume connotazioni più accentuate in relazione alla difficoltà dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro locale e alla maggiore gravità del fenomeno della disoccupazione giovanile. Tale situazione si accompagna spesso ad alcune permanenti criticità di particolare rilievo.

In primo luogo, è possibile rilevare la presenza di gravi zone d'ombra nella partecipazione di questi giovani al sistema educativo e formativo, zone segnalate dal persistere di fenomeni di abbandono, ripetenze, difficoltà di transizione al lavoro, così come documentato dalla stabilizzazione di una quota di ragazzi (circa il 5% di ogni leva) che non arrivano a completare il percorso di scuola media, dal permanere di una percentuale piuttosto alta di uscite dal sistema scolastico al termine del primo anno di corso di scuola secondaria superiore, dall'aumento del tasso di disoccupazione nella categoria di giovani di età compresa tra 15 e 19 anni e sprovvisti di adeguato titolo di studio.

Questi fenomeni di insuccesso scolastico rimandano innanzitutto ai meccanismi di funzionamento della scuola, la quale, lungi dal perdere la sua importanza, sembra anzi essere oggetto oggi di un sovraccarico di domanda sociale da parte dei vari attori (soggetti economici, famiglie, studenti). La scuola costituisce il luogo nel quale si costruiscono le biografie cognitive delle persone, si strutturano le loro capacità di apprendere e si pongono le premesse dei destini sociali e professionali delle giovani generazioni. Il suo cattivo funzionamento (il

“mal di scuola”, come qualcuno l’ha chiamato) produce o quantomeno contribuisce ad aggravare le difficoltà del percorso formativo di una quota di giovanissimi che già partono senza un adeguato bagaglio di risorse culturali e motivazionali. La presenza di fenomeni di insuccesso chiedeva pertanto che si mettessero sotto osservazione quegli effetti cumulativi che si verificano nei percorsi scolastici mentre si sviluppa l’identità sociale dei ragazzi e delle ragazze che passano attraverso la scuola. A partire dall’analisi delle relazioni familiari, delle relazioni entro il gruppo dei pari, dell’interazione docenti-allievi si sono elaborati modelli interpretativi utili per capire meglio come funzionano quegli effetti cumulativi che portano al successo o all’insuccesso scolastico e per adottare strategie di prevenzione che sfuggano alle scorciatoie dell’ “ingegneria istituzionale” oggi largamente percorse.

Obiettivo primario era pertanto quello di creare una offerta formativa chiara, integrale e integrata nei confronti delle altre offerte di istruzione che costituissero una ricchezza per il tessuto socio educativo locale e allo stesso tempo un’offerta metodologicamente adeguata a rispondere alle domande dei soggetti.

In secondo luogo i giovani destinatari degli interventi condividono rilevanti condizionamenti sociali e culturali nel percorso scolastico e formativo, derivanti dalla posizione sociale e dalla debolezza educativa della famiglia di appartenenza. Quest’ultimo elemento costituisce un dato di particolare emblematicità, soprattutto perché consente di mettere in collegamento ancora una volta le difficoltà del percorso formativo (e successivamente quelle dell’ingresso nel mercato del lavoro) con la situazione dell’ambiente socioculturale di appartenenza.

Terzo elemento di difficoltà: i giovani segnati da insuccesso scolastico e/o formativo spesso abbandonano anche in fase di inserimento nel mondo del lavoro; tali situazioni si manifestano sia per la debolezza dei giovani sia per la differente organizzazione che caratterizza le imprese che operano oggi nel mercato del lavoro. Queste considerazioni hanno indotto a sviluppare metodologie specifiche per preparare i giovani ad entrare nel mondo del lavoro e per fornire adeguata assistenza alle aziende per inserire giovani che, a certe condizioni, rappresentano una risorsa importante per il futuro.

### **Obiettivi**

Il progetto ha inteso individuare strategie che, attraverso la formazione, l’inserimento nel mercato del lavoro e l’integrazione sociale permettessero di:

- contenere il disagio giovanile e le conseguenti devianze sociali
- sviluppare un modello formativo e una rete territoriale in grado di interagire per la risoluzione dei problemi di un numero crescente di giovani in situazioni di svantaggio sociale
- delineare il ruolo di mediazione della famiglia.

### **Attività realizzate**

- Elaborazione e stesura di 3 manuali operativi, in particolare - **“I manuali P.E.R.S.E.O. per la formazione dei giovani – Il rapporto con le famiglie”** a cura di Flavia Agnesi e Alessia Bondone - Torino 2000, in cui vengono elaborate una serie di metodologie di supporto alle famiglie
- Ricerca sulle possibilità occupazionali dei giovani a bassa scolarità
- Elaborazione di materiali didattici per i percorsi formativi in alternanza e per i percorsi di orientamento
- Produzione materiali informativi per il corso sperimentale di formazione in alternanza
- Organizzazione di un corso sperimentale di formazione in alternanza per 14 giovani
- Organizzazione di tre percorsi di orientamento per giovani dell’area del disagio sociale
- Attività di formazione formatori (98 ore), alla quale hanno partecipato formatori di diverse agenzie formative, educatori, docenti della scuola media, operatori dei servizi sociali

- Elaborazione di materiale per l'autoformazione ed implementazione di Centri Risorse per l'autoformazione
- Attivazione di borse lavoro
- Produzione di materiali per l'orientamento in collaborazione con il servizio Informagiovani di Torino: sono stati realizzati alcuni prodotti per l'informazione relativa ai possibili percorsi di formazione per lo specifico target di riferimento
- Attività di diffusione
- Azioni transnazionali: organizzazione di stage transnazionali (catalani in Italia e italiani a Barcellona)
- produzione di un manuale congiunto sulle attività formative progettate insieme
- Autovalutazione dell'intervento

### **Figure professionali coinvolte**

Nell'ambito del progetto sono stati coinvolti:

a) operatori della formazione professionale:

formatori, progettisti, orientatori, tutor formativi ed aziendali, tutor per l'autoapprendimento, coordinatori

b) operatori del sistema scolastico, docenti, coordinatori

c) operatori dei servizi socio-assistenziali: educatori, referenti dei servizi sociali e delle circoscrizioni, responsabili di servizio

d) esperti in materia di tecnologie informatiche

e) aziende che accolgono giovani in stage formativi

### **Rapporti con il territorio**

Il progetto P.E.R.S.E.O., facendo riferimento alla metodologia delle Scuole della Seconda Chance, mette a fondamento della sua realizzazione la costituzione di una rete "virtuosa" che condivide vincoli e risorse di ciascun operatore della rete, in modo da creare forti e solide sinergie e collaborazioni.

Si sono definiti protocolli o accordi fra singoli nodi della rete (scuola-agenzia formativa, scuola-circoscrizione. Agenzia formativa- circoscrizione etc.).

L'immediatezza dei rapporti che si instaurano fra due strutture che sottoscrivono l'accordo e la solidità di rapporti tipica degli accordi che vengono costruiti e stipulati fra specifici operatori delle diverse strutture è sicuramente un elemento positivo; risulta però svantaggioso la rinegoziazione dell'accordo ogniqualvolta cambia l'operatore di una struttura senza considerare la minore portata di sistema che una molteplicità di accordi bilaterali comporta.

### **Risultati conseguiti**

Il progetto P.E.R.S.E.O. ha raggiunto significativi risultati:

- in relazione ai beneficiari (l'abbandono dei percorsi scolastico/formativi da parte dei giovani che partecipano al progetto è stato inferiore al 15% rispetto al dato relativo ai giovani in situazione di disagio sociale conclamato, e sotto il 10% riguardo ai giovani in obbligo formativo, i quali però hanno già almeno un abbandono scolastico);

- in relazione al sistema formativo, in quanto il modello delineato ed adottato a partire dal 1997 è stato preso dalla Regione Piemonte come riferimento per la presentazione di percorsi formativi in alternanza per giovani drop-out;

- una maggiore consapevolezza da parte delle famiglie riguardo al ruolo che dovrebbero esercitare.

### **Trasferibilità**

Gli strumenti e le metodologie sono già stati trasferiti dalla sperimentazione su certo numero di allievi e di tipologie formative e portati a sistema sul complesso delle attività messe in atto per la formazione di giovani in obbligo formativo.

In particolare sono stati generalizzati:

- la metodologia di gestione dell'apprendimento nel corso dell'esperienza di stage;
- la metodologia di accoglienza e primo orientamento dei giovani e delle loro famiglie;
- la definizione e gestione del patto formativo;
- l'utilizzo di moduli formativi in autoformazione attraverso l'uso di strumenti multimediali.

**Titolo del progetto:** "Obbligo Formativo"

**Ente attuatore:** CNOS - Fap – Selargius - Cagliari

**Sito Internet:** <http://www.sardiniacnos.it/>

**Destinatari:** Genitori degli allievi impegnati nelle attività di Orientamento Previo ed inseriti nei Corsi di Formazione Professionale

**Fonte di finanziamento:** Pubblica

**Anno di realizzazione:** 2000-2002

**Durata:** 2150 ore

### **Motivazioni del progetto**

Il coinvolgimento delle famiglie nella fase di Orientamento, precedente all'avvio dei corsi di formazione professionale, e nell'intero percorso formativo, offre la possibilità di agire su più "sistemi" per accompagnare e sostenere l'adolescente nella sua crescita personale e professionale.

In particolare, l'integrazione del sistema familiare con il sistema formativo sembra rappresentare l'approccio più funzionale alla comprensione delle dinamiche adolescenziali. Tale integrazione viene vista come momento di "scambio reciproco": da una parte il sistema familiare rappresenta per l'adolescente un modello più o meno implicito, di comportamenti, norme e valori e dall'altra il sistema formativo può diventare il luogo di sperimentazione di tale modello. In questa prospettiva il sistema formativo viene inteso non solo come contesto dove sviluppare nuovi apprendimenti e acquisire competenze professionali, ma anche come sistema che contribuisce alla crescita della persona nella sua globalità. Scopo fondamentale di tale scambio è quello di progettare azioni educative integrate e non discordanti.

Tali azioni si basano sul presupposto che l'adolescenza rappresenta un periodo cruciale non solo per l'adolescente ma anche per i suoi genitori e per l'intera organizzazione familiare. Essa è vissuta da entrambi come una fase di transizione che ha come compito finale il processo di separazione e autonomia dei figli dai genitori e dei genitori dai propri figli.

### **Obiettivi**

**Orientamento:** Stimolare la partecipazione attiva dei genitori nel percorso di orientamento volto ad aiutare i ragazzi alla scelta consapevole del proprio percorso formativo. Ciò al fine di responsabilizzare i genitori nell'aiutare i propri figli a formulare scelte adeguate in grado di prevenire situazioni di disadattamento personale e professionale. Tale responsabilizzazione comporta molto spesso una modifica delle aspettative genitoriali da effettuare sulla base dei desideri e bisogni formativi del ragazzo.

**Biennio formativo:** Coinvolgere i genitori nel percorso formativo dei figli al fine di condividere con loro i successi ottenuti e trattare le problematiche emerse sia dal punto di vista del rendimento che del comportamento (inteso come espressione della sfera cognitiva ed affettiva). A tale scopo vengono stipulati chiari accordi con la famiglia per favorire un'azione educativa/formativa comune.

### **Attività realizzate**

Orientamento: i familiari degli aspiranti allievi vengono coinvolti nel percorso di orientamento dei propri figli, in particolare nella fase "informativa" e in quella "conclusiva" di tale percorso. Nella fase informativa vengono organizzati degli incontri collettivi con gli aspiranti allievi e le loro famiglie, durante i quali vengono presentate le attività di orientamento, l'obbligo formativo, il C.S.F e le attività previste nel percorso formativo. Nella fase conclusiva vengono svolti dei colloqui individuali con le famiglie per condividere l'esito del percorso di orientamento (scelta del percorso formativo).

Nel corso dei due anni di formazione il Tutor di riferimento si occupa di contattare i genitori di ogni singolo allievo in ogni momento del percorso formativo. Vengono condotti colloqui individuali con l'allievo e la sua famiglia (o solo con la famiglia) allo scopo di individuare le problematiche e favorire le condizioni affinché vengano affrontate e superate le difficoltà che ostacolano il percorso formativo.

Il rendimento dell'allievo viene comunicato formalmente alla famiglia alla fine di ogni ciclo tramite la consegna di schede di valutazione.

Le famiglie, inoltre, vengono coinvolte nelle fasi di valutazione del servizio offerto attraverso la compilazione e restituzione di appositi questionari di gradimento.

#### ***Figure professionali coinvolte***

Nella Fase di Orientamento: il Coordinatore dell'attività di orientamento, i tutor e i formatori delle varie discipline, previste dal progetto, nel ruolo di orientatori.

Durante il percorso formativo il tutor del corso si occupa di mantenere i contatti con la famiglia e di mediare gli incontri tra familiari e singoli formatori.

#### ***Rapporti con il territorio***

Sono stati stipulati dei protocolli di intesa con la scuola media finalizzati alla realizzazione di percorsi scolastici e formativi paralleli per gli allievi che non hanno ancora conseguito la licenza media.

Vengono mantenuti contatti costanti con i servizi sociali (assistenti sociali, psicologi, etc...) quali attori sostitutivi della famiglia, qualora questa sia assente.

#### ***Risultati conseguiti***

Buona partecipazione delle famiglie e degli altri attori sociali (servizi sociali, scuole medie, etc...) alle attività proposte. Realizzazione di azioni educative/formative concordate tra famiglia e Tutor/Formatori del C.S.F. finalizzate alla responsabilizzazione dei singoli allievi.

#### ***Trasferibilità***

Il progetto è attuabile in tutti quei sistemi formativi la cui utenza è caratterizzata da adolescenti.

**Titolo del progetto:** CONTATTO - Nuovi obblighi formativi

**Ente attuatore:** Ati – ENAIP Toscana Est, in collaborazione con reti di scuole, Comunità Montana Mugello e Alto-Mugello, Associazioni di categoria, consorzio CO&SO

**Sito Internet:** in fase di allestimento

**Destinatari:** diretti: giovani dai 15 ai 18 anni; indiretti: famiglie

**Fonte di finanziamento:** provincia di Firenze FSE - OB.3 A2

**Anno di realizzazione:** 2002 / 2004

**Durata:** 24 mesi per complessive 1800 ore

### **Motivazioni del progetto**

Una radiografia della situazione scolastica nell'area di riferimento (Mugello, provincia di Firenze) in termini di coinvolgimento delle famiglie nelle scelte formative, abbandoni scolastici, ripetenti e non promossi, ha rivelato una situazione problematica, la quale richiedeva un intervento ed una risposta efficaci. Infatti, la scolarizzazione nel Mugello si pone ad un livello inferiore rispetto alla media toscana (tra i più giovani la quota di coloro in possesso di un titolo di studio superiore è di circa otto punti inferiore a quella media della regione), mentre la percentuale dei giovani che lavorano è - per converso - più alta (il 64,5% rispetto al 60,8% della media provinciale). Evidentemente il conflitto tra prosecuzione ed impegno scolastico e proposte lavorative si conclude a favore di quest'ultime. L'ingresso al lavoro dei giovani avviene presto e un'indagine condotta presso i Servizi per l'Impiego dimostra "lo scarsissimo ricorso degli iscritti alla formazione professionale [...] la debolissima diffusione di interventi formativi in azienda [...] e una forte propensione verso quelle modalità di accrescimento della professionalità che avvengono sul lavoro". La ricerca però dimostra anche "una mancanza di una corrispondenza tra il tipo di lavoro proposto dal sistema produttivo locale e le attese da parte dell'offerta di lavoro", "un panorama piuttosto povero quanto a competenze professionali" e "una consapevolezza debole delle proprie risorse e potenzialità" da parte dei giovani, cui fa da contraltare una apertura forte verso le novità. A fronte di questo, come suggerito nello stesso Piano Locale di Sviluppo, risultava necessario l'impegno ad elaborare e dare debita informazione circa le nuove opportunità di assolvimento dell'obbligo formativo, coinvolgendo più soggetti (soggetti in obbligo e le loro famiglie, scuole, formazione professionale, servizi per l'impiego, imprese) nel tentativo comune di prevenire la dispersione scolastica.

### **Obiettivi**

- Informare le famiglie e gli studenti sulle nuove opportunità formative
- Elaborare piani di azione personalizzati e percorsi integrati (scuola-formazione, formazione-scuola, formazione-lavoro)
- Acquisire competenze di base (comunicative, logico-matematiche, storico-sociali, di indirizzo)
- Agevolare e sviluppare scambi di esperienze fra le scuole, le agenzie formative e i Servizi per l'Impiego e le famiglie degli allievi

### **Contenuti**

I contenuti del progetto muovono dal presupposto fondamentale di sviluppare un approccio individualizzato, che consenta di riconoscere e valorizzare le attitudini del singolo e quindi anche di attivare percorsi che saranno portati a compimento con successo. Tale approccio è percettibile nelle diverse modalità di erogazione delle attività e nella loro articolazione, ovvero:

*Attività con le famiglie:* trattandosi di un target avente un'età delicata, per cui l'appoggio della famiglia è ancora un elemento discriminante, sono previsti degli incontri periodici al fine di informare gli stessi genitori delle opportunità offerte, delle modalità di attuazione delle attività e dei risultati intermedi e finali raggiunti. Contemporaneamente tali incontri consentiranno di ricevere input di rilievo per la definizione del profilo degli allievi e del conseguente percorso individuale di assolvimento dell'obbligo formativo. Gli interventi sono strutturati in modo tale da garantire il coinvolgimento della famiglia per l'intera durata del percorso formativo e volti non solo a fornire informazioni, ma principalmente a coinvolgerla attivamente nella costruzione del progetto personale di vita dell'allievo. Gli interventi avvengono sia attraverso incontri di gruppo che coinvolgono famiglie e studenti, sia attraverso incontri individuali; durante la fase di avvio delle attività formative sono programmati incontri di gruppo con tutte le famiglie dei giovani iscritti al corso al fine di illustrare gli obiettivi, i contenuti, i tempi e le metodologie. Sempre nella fase di avvio, sono previsti incontri individuali con i genitori degli allievi per approfondire la conoscenza del contesto familiare (composizione del nucleo familiare, attività lavorativa svolta, altri figli a carico, ecc.) e per verificare le loro aspettative e le motivazioni verso le attività proposte. Generalmente gli incontri individuali con le famiglie sono tenuti da esperti dell'orientamento e da psicologi (con la presenza del tutor di corso). Qualora la segnalazione provenga dai Servizi Sociali del Comune o della ASL, all'incontro può essere prevista anche la presenza di assistenti sociali. Se invece la segnalazione avviene attraverso i Servizi per l'Impiego o direttamente dalla scuola, è prevista la presenza del consulente dell'orientamento del centro o del referente scolastico (figura obiettivo). Di conseguenza l'intera attività orientativa con le famiglie viene espletata direttamente all'interno della Formazione Professionale che si coordina con i vari referenti del territorio. Essendo il percorso formativo impostato in senso modulare, alla fine di ogni singolo modulo sono previsti incontri con l'allievo e la sua famiglia: l'obiettivo è quello di verificare la soddisfazione/insoddisfazione, apportare eventuali correzioni al progetto iniziale, creare i requisiti di ingresso al modulo successivo. Il progetto *Contatto* pone particolare attenzione ai momenti di formazione esterna (stage orientativi e formativi in azienda) per cui la famiglia dell'allievo viene nuovamente coinvolta sia nell'individuazione delle imprese, sia nelle modalità di svolgimento del tirocinio. La presenza della famiglia in questa fase risulta essere necessaria per una serie di motivi, per esempio la minore età degli allievi, l'impossibilità di raggiungere con mezzi pubblici l'impresa, ecc.

*Tutoraggio attivo:* attività di sostegno per il compimento del percorso ed il raggiungimento della qualifica. Tale metodologia si avvale di diversi strumenti ed attività, quali incontri individuali e di gruppo con le famiglie e gli allievi, accoglienza iniziale, orientamento e counselling.

*Alternanza formazione teorica e pratica:* l'alternanza di momenti di formazione teorica con esercitazioni pratiche e stage consente di valutare meglio le capacità di apprendimento degli allievi e di verificare l'idoneità delle scelte, delle attitudini emerse e dei percorsi individuali da attivare.

*Unità formative capitalizzabili (ufc):* l'erogazione delle conoscenze secondo la distinzione relativa alle UFC facilita l'apprendimento da parte dell'allievo, l'individuazione delle inclinazioni e la certificazione modulare delle competenze.

*Portfolio competenze:* strettamente collegata al punto precedente, anche la modalità di certificazione delle competenze consente di sviluppare il percorso individuale più idoneo. Infatti la certificazione strutturata in base alla suddivisione di competenze secondo le tre tipologie (di base, trasversali, tecniche) è uno strumento che facilita il passaggio da un percorso ad un altro (formativo, didattico, lavorativo) consentendo di capitalizzare i crediti maturati.

### **Attività realizzate**

Il progetto è in corso, le attività sono iniziate a marzo 2002 e termineranno a marzo del 2004. Tuttavia sono state realizzate alcune importanti attività:

Incontri con le famiglie: hanno avuto luogo prevalentemente nelle sedi della Formazione Professionale, in un'ottica di lavoro di rete tra i soggetti che a vario titolo e a vario livello si occupano di giovani in età di obbligo formativo. Ad oggi sono state coinvolte complessivamente 27 famiglie. Così come per precedenti progetti formativi realizzati, alla fine del percorso è previsto un convegno pubblico di disseminazione dei risultati dell'esperienza.

Avvio del corso di formazione nel settore turistico-alberghiero per studenti orientati verso la formazione professionale per il conseguimento della qualifica professionale.

Elaborazione congiunta (Enaip Toscana Est, consorzio CO&SO e reti di scuole) per percorsi di accoglienza per i ragazzi iscritti al primo anno della scuola superiore (progetto AGIO).

Progettazione congiunta per nuove offerte formative rivolte alla stessa tipologia di utenza (a gennaio 2003 partirà un nuovo progetto formativo nel settore agricolo).

### **Figure professionali coinvolte**

Formatori – orientatori – tutors – coordinatori – progettisti – psicologi.

### **Rapporti con il territorio**

Sono stati attivati rapporti di rete con soggetti diversi operanti nel territorio: intensificazione dei rapporti con i Servizi per l'Impiego attraverso il tutoraggio attivo promosso dalla Provincia di Firenze; avvio e sviluppo per l'incontro domanda / offerta di lavoro con le imprese produttive del territorio.

### **Risultati conseguiti**

Il coinvolgimento delle famiglie nel percorso intrapreso dai figli ha comportato, in senso trasversale, una sensibile riduzione della dispersione scolastica. Si è infatti avuto modo di intercettare studenti considerati "dispersi" e di avviarli verso percorsi formativi; non solo, ma alcuni di loro, dopo la prima fase del percorso orientativo, hanno deciso di ri-prendere il percorso scolastico abbandonato, riscrivendosi, con maggiore consapevolezza, nell'istruzione pubblica.

Costituzione di un gruppo di lavoro (promosso dalla provincia di Firenze) che raggruppa le agenzie formative, i servizi per l'impiego, i centri di orientamento e le scuole con l'obiettivo di scambio di esperienze e coordinamento delle fasi progettuali future.

### **Trasferibilità**

Il progetto è nato dalla collaborazione di soggetti chiave che già negli anni recenti hanno dato risultati anche nell'attuazione di interventi nell'obbligo formativo. Esso quindi si propone come

risultato dell'attività di una rete che ha già mostrato di poter dare vita ad iniziative efficaci, di essere in grado di riproporsi in modo autonomo e stabile, adeguandosi alle opportunità offerte dal territorio ed alle prospettive di sviluppo locale.

In altre parole, ciò che conferisce trasferibilità e stabilità al progetto deriva dai vantaggi della logica di rete, ovvero, maggiore efficacia, gestione efficiente, ottimizzazione dell'allocazione delle risorse, emersione dei bisogni diffusi ed elaborazione di risposte adeguate.

Risultati che sono stati raggiunti con precedenti esperienze, che hanno giustificato l'elaborazione del presente progetto e pongono le basi per progettazioni future.

E' in costruzione un sito internet ([www.enaiptoscana\\_est.it/contatto/index.html](http://www.enaiptoscana_est.it/contatto/index.html)) per pubblicizzare l'intervento, fornire informazioni e sviluppare nuove forme di formazione a distanza.